Supplemento ordinario n. 5 al "Bollettino Ufficiale" n. 26 del 20 settembre 2007

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale 70% - DCR Roma

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE LAZIO

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA **Roma, 20 settembre 2007** Si pubblica normalmente il 10, 20 e 30 di ogni mese
Registrazione: Tribunale di Roma n. 569/1986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:
1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Ufficio Bollettino Ufficiale, Tel. 06-51685250 - 06-51685074.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.Lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 giugno 2007, n. **433.**

Indicazioni e interventi per la realizzazione di iniziative tese ad integrare le attività sanitarie e sociosanitarie. Incentivazione dei processi di de-ospedalizzazione nella Regione Lazio ..... *Pag.* 3

ATTI DIRIGENZIALI DI GESTIONE DIREZIONE REGIONALE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE 29 agosto 2007, n. **2857.**

POR Obiettivo 3, FSE 2000/2006, Misura C3 «Borse per tirocini formativi per giovani avvocati». Affidamento in gestione all'Istituto Regionale di Studi Giuridici «A.C. Iemolo». Impegno Euro 46.000,00 (IVA compresa), esercizio 2007 ..... » 37

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE 29 agosto 2007, n.. **2858.**

POR Obiettivo 3, FSE 2000/2006, Misura C3 annualità 2007. Importo Euro 360.000,00. Avviso pubblico «Borse per tirocini formativi per giovani avvocati» ..... » 46

ATTI DI ENTI LOCALI

COMUNE DI MONTE COMPATRI (Roma)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 9 luglio 2007, n. **11.**

Approvazione piano particolareggiato zona D industriale-artigianale zona Laghetto-Pantano ... *Pag.* 65

COMUNE DI ROMA

DECRETO DIRIGENZIALE 9 agosto 2007, n. **40.**

Parziale rettifica del decreto dirigenziale n. 38/2007. Decreto definitivo di esproprio ai sensi dell'art. 13 della legge 865/71, in attuazione della delega Regione Lazio (Legge regione Lazio n. 11/97 e successive modifiche) ..... *Pag.* 67

DECRETO 10 agosto 2007, n. **41.**

Occupazione temporanea di aree ai sensi dell'art. 49, del D.P.R. n. 327/2001 ..... » 69

DECRETO 10 agosto 2007, n. **42.**

Occupazione ad urgenza ai sensi dell'art. 22 bis, del D.P.R. n. 327/2001 ..... » 82

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE 24 luglio 2007, n. **1012.**

Indennità provvisoria di esproprio ai sensi dell'art. 11 della legge 865/71, in attuazione della delega Regione Lazio (art. 31 legge Regione Lazio 11/97 e successive modifiche) ..... » 104

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE 25 luglio 2007, n. **1024.**

Indennità provvisoria di esproprio ai sensi dell'art. 11 della legge 865/71, in attuazione della delega Regione Lazio (art. 31 legge Regione Lazio 11/97 e successive modifiche) ..... » 108

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE 17 agosto 2007, n. **1112.**

Rettifica della determinazione dirigenziale n. 1024 del 25 luglio 2007 relativa alla stima dell'indennità provvisoria di esproprio ai sensi dell'art. 11 della legge 865/71, in attuazione della delega Regione Lazio (art. 31 legge Regione Lazio 11/97 e successive modifiche) ..... » 111

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 giugno 2007, n. **433.**

Indicazioni e interventi per la realizzazione di iniziative tese ad integrare le attività sanitarie e sociosanitarie. Incentivazione dei processi di de-ospedalizzazione nella Regione Lazio.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alla Sanità;

VISTA la legge statutaria 11 novembre 2004, n.1 "Nuovo Statuto della Regione Lazio";

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modificazioni;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n.1 concernente l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il D.Lgs. 30.12.1992, n° 502 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il DPR 14.1.1997 con il quale viene approvato l'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie;

VISTO la legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali";

VISTO il DPR 14 Febbraio 2001 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni sociosanitarie;

VISTO il DPCM 29 Novembre 2001 "Definizione dei livelli essenziali di assistenza";

CONSIDERATO che, con D.M. 12 aprile 2002 "Ospedalizzazione domiciliare" il Ministero della Salute ha fissato le linee di indirizzo per le attività domiciliari ad elevato impegno assistenziale;

VISTA la Legge Regionale n. 80 del 02.12.1988 "Norme per l'assistenza domiciliare" istitutiva del servizio di assistenza sanitaria domiciliare;

VISTA la L.R. n. 4 del 30 marzo 2003, "Norme in materia di autorizzazione alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie, di accreditamento istituzionale di accordi contrattuali", e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la L.R. n. 4 del 28 Aprile 2006 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2006 (art. 11 legge regionale 20 Novembre 2001, n. 25)";

VISTO il Regolamento Regionale n. 2 del 26/01/2007 "Disposizioni relativa alla verifica di compatibilità e al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio, in attuazione dell'art. 5, comma 1, lettera b), della legge regionale 3 Marzo 2003, n. 4 (norma in materia di autorizzazione alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e socio sanitarie, di accreditamento istituzionale e di accordi contrattuali) e successive modificazioni";

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 novembre 1989, n.1020 "Indirizzi e direttive alle unità sanitarie locali per l'organizzazione e l'attuazione dell'assistenza domiciliare di cui alla legge regionale 2 dicembre 1988, N.80" contenente gli strumenti tecnici e metodologici da adottare, nonché lo schema tipo di convenzione;

VISTA la DGR del 16 dicembre 1997, n.7878 "Linee guida per l'organizzazione ed il potenziamento dei servizi distrettuali di Assistenza Domiciliare";

VISTA la DGR del 17 luglio 2001, n.1042 "Integrazione socio-sanitaria. Approvazione direttiva e istituzione gruppo di lavoro permanente.";

VISTA la DGR del 21 dicembre 2001, n.1988 "Primi provvedimenti per la realizzazione nel Lazio delle residenze sanitarie assistenziali";

VISTA la DGR. del 21 dicembre 2001 n. 2031 "Piano di trattamento a domicilio delle persone con AIDS nella Regione Lazio. Sperimentazione di un modello organizzativo e relative tariffe";

VISTA la DGR 12 luglio 2002 n. 920 "Regolamentazione della Nutrizione Artificiale Domiciliare (NAD) nel Lazio";

VISTA la DGR n. 424 del 14/07/2006 "Legge regionale 3 marzo 2003, n .4 - Requisiti minimi per il rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione ed all'esercizio di attività sanitarie per strutture sanitarie e socio sanitarie";

VISTO il "Progetto Mattoni SSN - Prestazioni residenziali e semiresidenziali" - Ministero della Salute – 2007;

VISTO il piano di rientro di cui all'articolo 1 comma 180 della legge 311/2004 approvato dalla giunta regionale nella seduta del 12 Febbraio 2007 con DGR n. 66 e modificato nella seduta del 6 Marzo 2007 con DGR n. 149;

CONSIDERATO che in data 31 Luglio 2006 è stato siglato un protocollo di intesa tra la Regione Lazio e l'ANCI Lazio al fine di favorire l'evoluzione del quadro istituzionale della sanità e la massima collaborazione tra Regione e Comuni nel governo della sanità stessa, regolamentando il quadro dei rapporti istituzionali con gli enti locali e valorizzando il metodo del confronto programmatico fra aziende sanitarie e conferenze dei sindaci, in particolare nella definizione dei percorsi di integrazione socio sanitaria e socio assistenziale, sotto il profilo organizzativo, gestionale e finanziario;

CONSIDERATO inoltre che per gli adempimenti di cui sopra è stato istituito con l'ANCI un tavolo di confronto tra i Comuni della Regione, il Comune di Roma e gli assessorati regionali competenti in materia;

RITENUTO che il sopra citato tavolo di confronto debba condividere ed approvare entro il 30 settembre 2007 un documento che dia indicazioni e definisca interventi per la realizzazione di iniziative tese ad integrare le attività sanitarie e sociali, nonché attui l'incentivazione dei processi di de-ospedalizzazione, attraverso la condivisione e la traduzione operativa degli elementi sotto indicati che qualificano le attività di integrazione:

- Il distretto sociosanitario;
- Integrazione sociosanitaria, sistema informativo integrato;
- Cure primarie: medicina generale e pediatria di libera scelta;
- Centri di assistenza domiciliare, Assistenza domiciliare integrata;
- Cure intermedie (Residenze sanitarie assistenziali, Hospice, Presidi territoriali di prossimità);
- Continuità assistenziale e dimissioni protette;
- Sistemi di remunerazione;

VISTO inoltre il documento tecnico (allegato n. 1) predisposto da Laziosanità ASP che fornisce il complesso delle indicazioni e delinea iniziative ed interventi relativamente ai punti sopra indicati;

CONSIDERATO che con riferimento alcune iniziative sopra elencate è attualmente in corso di realizzazione:

- il monitoraggio dei progetti integrati socio sanitari realizzati attraverso la programmazione annuale prevista nei piani di zona, nonché l'analisi delle iniziative delle aziende USL di alto spessore innovativo che hanno visto la partecipazione attiva degli enti locali; al fine di redigere un rapporto sullo stato di avanzamento dei processi di integrazione;

- l'avvio in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità ed il Comune di Roma di una BANCA DATI SULLA FRAGILITA' quale sistema prototipale per l'avvio del sistema informativo socio sanitario.

VISTO il documento allegato, nel testo concordato con i Ministeri della Salute e dell'Economia e Finanze, giusta apposita nota in data 15.06.2007 a firma del Direttore Generale dott. Filippo Palumbo, parte integrante del presente provvedimento l'allegato n.2 .

All'unanimità dei voti

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono integralmente richiamate:

1-Di definire i sottoelencati punti quali elementi qualificanti per la realizzazione di interventi ed iniziative tese ad integrare le attività sanitarie e sociali, nonché per l'attuazione e l'incentivazione dei processi di deospedalizzazione:

- Il distretto sociosanitario;
- Integrazione sociosanitaria, sistema informativo integrato;
- Cure primarie: medicina generale e pediatria di libera scelta;
- Centri di assistenza domiciliare, Assistenza domiciliare integrata;
- Cure intermedie (Residenze sanitarie assistenziali, Hospice, Presidi territoriali di prossimità);
- Continuità assistenziale e dimissioni protette;
- Sistemi di remunerazione;

2-di approvare il documento tecnico (allegato n. 1) predisposto da Laziosanità -ASP, che fornisce il complesso delle indicazioni e delinea iniziative ed interventi relativamente ai punti sopra indicati quale piattaforma per la stesura del documento definitivo contenente la programmazione degli obiettivi e la definizione delle risorse da condividere ed approvare entro il 30 settembre 2007 dal tavolo di confronto di cui al protocollo di intesa tra Regione Lazio ed ANCI.;

3-di impegnare le Aziende Sanitarie a predisporre i piani attuativi locali entro 60 giorni dalla approvazione del documento definitivo summenzionato;

4- di prevedere, in caso di inadempienza delle Aziende Sanitarie, che la Regione, previa diffida ad adempiere, trascorsi i termini previsti nell'atto di diffida medesimo, nomini un commissario ad acta ai sensi della normativa vigente, per la predisposizione entro 60 giorni del relativo piano attuativo locale, sentita la conferenza dei sindaci.

5- di approvare il seguente documento allegato, nel testo concordato con i Ministeri della Salute e dell'Economia e Finanze, giusta apposita nota in data 15.06.2007 a firma del Direttore Generale dott. Filippo Palumbo, parte integrante del presente provvedimento (allegato n. 2)

ALLEGATO 1

Allegato tecnico

Indicazioni e interventi per la realizzazione di iniziative tese ad integrare le attività sanitarie e sociosanitarie. Incentivazione dei processi di deospedalizzazione.

1. Il distretto sociosanitario

Il mutamento di prospettiva necessario a riequilibrare nel Lazio il sistema sanitario nelle sue componenti ospedaliera e territoriale implica uno spostamento consistente di competenze, professionalità, attività, servizi e risorse verso il territorio.

Tale cambiamento appare necessario, al fine di garantire: a) un sistema di promozione della salute, assistenza e cura prossimo al cittadino; b) una presa in carico globale dei problemi di salute del cittadino; c) una soluzione alla maggior parte dei problemi di salute e sociosanitari di base e intermedi, problemi che attualmente trovano risposte soprattutto in ambito ospedaliero, comportando pertanto un'eccessiva medicalizzazione e tecnicizzazione.

Il D.Lgs 19 giugno 1999, n. 229, attribuisce al Distretto la titolarità delle cure primarie e lo identifica quale luogo privilegiato per l'integrazione sociosanitaria, anche attraverso la partecipazione all'elaborazione dei Piani di zona. Attribuisce inoltre al Distretto autonomia tecnico-gestionale ed economico-finanziaria, con contabilità separata all'interno del bilancio dell'Azienda sanitaria. Individua inoltre nel Piano delle attività territoriali, coerentemente inserito nel Piano delle attività locali di Azienda sanitaria, lo strumento di programmazione delle attività distrettuali basato sul principio dell'intersettorialità degli interventi e identifica il Distretto come luogo sia di produzione diretta di servizi che di committenza. Inoltre, la titolarità del rapporto con i Municipi è affidata al Distretto, anche attraverso l'esercizio delle funzioni di integrazione sociosanitaria mediante i sopra citati Piani di attività territoriali e i Piani di zona.

La piena applicazione del DLgs costituisce quindi lo strumento per riorientare e potenziare le attività territoriali, anche nella direzione di un rafforzamento della struttura organizzativa del Distretto e dell'attribuzione ad esso della responsabilità sugli esiti di salute, superando l'attuale organizzazione verticale dipartimentale.

Obiettivi operativi e definizione delle risorse

E' in fase di avvio la valutazione della congruità dei bacini di utenza dei Distretti, le cui dimensioni variano attualmente da un minimo di 10.628 ad un massimo di 299.028 abitanti (anno 2005).

Entro il 30 novembre sarà presentato un documento con i relativi cronoprogrammi contenente i percorsi formativi per la rimodulazione delle competenze del Distretto. La formazione riguarderà l'analisi di strumenti epidemiologici, amministrativi e gestionali al fine di supportare operativamente i responsabili dei Distretti nella realizzazione delle proprie funzioni.

Obiettivo delle Aziende sanitarie, da inserire nei piani attuativi locali, sarà la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e di cura per la gestione delle cronicità. La presa in carico di soggetti affetti da patologie cronico-degenerative, spesso portatori di bisogni socio-assistenziali correlati alla non piena autosufficienza, deve avvenire all'interno di team multidisciplinari, il cui stile di lavoro sia caratterizzato dall'interdisciplinarietà, dall'integrazione e dall'operare non gerarchico dei singoli professionisti, in un piano di pari dignità.

Saranno messe a punto procedure amministrative e operative al fine di adeguare la capacità di risposta specialistica del territorio, alla valutazione del fabbisogno indicato nella DGR approvata il 12 giugno 2007 "Stima dei bisogni di salute e dei fabbisogni sanitari della Regione Lazio"

Infine è prevista un'azione specifica per lo sviluppo del sistema informativo territoriale, che dovrà essere rivisto nella sua architettura generale e supportato da un adeguato investimento in tecnologia informatica.

Gli elementi fondamentali su cui concentrare risorse e competenze, e sperimentare soluzioni organizzative e gestionali innovative al fine di riconfigurare e potenziare la funzione distrettuale sono individuati nei paragrafi seguenti, distinguendo gli aspetti direzionali e di programmazione, gestionali, organizzativi e funzionali.

Agli obbiettivi operativi per l' integrazione sociale e sanitaria, verranno finalizzate risorse provenienti dal Fondo sociale, e già destinate all'attuazione dei Piani di zona, e integrate dalle risorse recuperate dagli interventi di razionalizzazione della rete delle alte specialità e dalla riduzione della UOC come previsto dalla DGR del 12 giugno "Modifica e integrazione della DGR del 14 aprile 2007 n.267. Ridefinizione della rete e dell'offerta dei servizi ospedalieri (intervento 1.2.4 Piano di Rientro). Linee guida per la costituzione e lo sviluppo di reti assistenziali di alta specialità e di emergenza (intervento 1.2.5 Piano di Rientro)"

Aspetti direzionali e di programmazione

- Strutturazione dell'Ufficio di coordinamento delle attività distrettuali, quale strumento di supporto alla direzione di Distretto, in particolare per la definizione del Piano delle attività territoriali;
- analisi e valutazione demografica, sociale ed epidemiologica, quantificazione e mappatura dei bisogni e dei rischi e selezione della domanda anche attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione multidimensionale;
- programmazione delle attività sanitarie e sociosanitarie (composizione del Programma delle attività territoriali e partecipazione con gli Enti Locali all'elaborazione del Piano di zona, in armonia con il Piano delle attività locali);

- in prospettiva, organizzazione dell'offerta, diretta e indiretta, in raccordo con la Direzione strategica aziendale che svolgerà questa azione per l'intero ambito di competenza, definendo volumi e qualità di prestazioni e attività dei soggetti erogatori interni ed esterni all'Azienda;
- gestione dei rapporti con i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, gli specialisti ambulatoriali, le farmacie esterne, ai fini della continuità assistenziale e del coinvolgimento dei suddetti professionisti nell'organizzazione complessiva dell'offerta distrettuale in coerenza con gli obiettivi di educazione e prevenzione, deospedalizzazione, contrasto all'istituzionalizzazione, ricerca dell'appropriatezza;
- definizione delle responsabilità relative ai percorsi assistenziali, a impronta trasversale e organizzati a matrice, con sviluppo di relazioni tra i Dipartimenti e il Distretto, responsabilizzando quest'ultimo sull'utilizzo delle risorse;
- valutazione dei risultati delle attività e degli esiti di salute.

Aspetti gestionali

- Sviluppo delle attività della Commissione distrettuale per l'appropriatezza, quale strumento per il governo clinico;
- predisposizione, monitoraggio e analisi dell'andamento del budget di Distretto, inteso quale strumento per la definizione di livelli di consumo correlati a obiettivi di salute e appropriatezza delle prestazioni, tenendo conto di due funzioni fondamentali: la tutela della salute della popolazione di riferimento e la funzione di erogazione di servizi sanitari. Per la piena realizzazione del budget, è necessario predisporre un clima culturale e organizzativo favorevole, sviluppare sistemi informativi adeguati e potenziare le capacità di analisi e valutazione;
- adozione sistematica dello strumento degli accordi aziendali e valutazione dell'andamento degli stessi (medicina generale e pediatria di libera scelta);
- coordinamento di tutte le attività dei servizi sanitari e sociosanitari operanti nel Distretto;
- collaborazione con la Direzione strategica aziendale per lo sviluppo di sistemi informativi integrati sanitari e sociosanitari e di un sistema di indicatori di controllo;
- collaborazione alla gestione del sistema degli incentivi del personale distrettuale, partecipando formalmente ai Comitati aziendali per la medicina convenzionata.

Aspetti organizzativi e funzionali

- Progressiva organizzazione del Punto unico di accesso integrato sanitario e sociale, inteso quale funzione del Distretto in grado di fornire informazioni e orientamento al cittadino,

risolvere problemi semplici e rinviare i casi di maggior complessità verso le sedi adeguate (funzione filtro, triage);

- Attivazione di un'unità funzionale di pre-valutazione integrata, che potrebbe essere svolta anche a livello del Punto unico di accesso, una volta consolidatosi, con utilizzo di strumenti di valutazione multidimensionale standardizzati e semplificati. Nel tempo il punto unico dovrebbe diventare il luogo dell'iniziale presa in carico, mediante una precisa e dettagliata definizione dei percorsi assistenziali;
- Sviluppo delle Unità di valutazione ove si realizzano, oltre alle funzioni valutative, anche quelle relative alla progettazione condivisa (Piano di assistenza individuale), con l'individuazione del referente del caso (case manager) qualora necessario e l'uso di strumenti di valutazione multidimensionale standardizzati che possano essere utilizzati anche in fase di pre-valutazione da singole figure professionali (ad esempio medico di medicina generale, infermiere, assistente sociale). Sarà inoltre necessario prevedere lo sviluppo di adeguate tecnologie informatiche di supporto e la progettazione del sistema informativo territoriale centrato sul cittadino, non sul servizio e sulle prestazioni;
- Attivazione sperimentale dell'infermieristica di comunità e della funzione di case management;
- Qualificazione e potenziamento dell'assistenza domiciliare, connotata da una forte integrazione multidisciplinare;
- Sviluppo di percorsi assistenziali e garanzia della continuità delle cure (con l'obiettivo finale di realizzarla 24 ore 7 giorni su 7 e intermedio 12 ore 6 giorni su 7), dell'integrazione delle funzioni territoriali con quelle ospedaliere e dei percorsi di dimissione protetta;
- Piena integrazione delle attività dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta, degli specialisti ambulatoriali e delle altre figure professionali nelle attività distrettuali, favorendo quelle forme associative che siano coerenti con la logica dei percorsi assistenziali imperniati su integrazione e continuità assistenziale;
- Elaborazione di un modello di assistenza sanitaria e sociale per i soggetti affetti da malattie croniche (*chronic care model*) basato sull'infrastruttura (risorse della comunità, sistemi informativi, linee guida, servizi sanitari e sociali integrati, medici di medicina generale) e sul sistema di erogazione dell'assistenza, modulata sulla base del livello di rischio e del bisogno assistenziale dei pazienti;
- Sperimentazione di forme di partecipazione e attivazione della comunità locale e di empowerment (cittadino competente);

- impegno per lo sviluppo a livello distrettuale di attività di promozione della salute e di prevenzione;
- avvio di percorsi formativi per gli operatori distrettuali orientati agli obiettivi di Piano.

Sarà necessario, al fine di garantire la piena riuscita delle innovazioni organizzative e di processo sopra delineate, inserire degli indicatori ad esse correlati nella valutazione annuale dei Direttori generali.

2. Integrazione sociosanitaria, sistema informativo integrato

Quadro di riferimento

L'integrazione sociosanitaria può essere intesa come il coordinamento tra interventi di natura sanitaria e sociale, a fronte di bisogni di salute molteplici e complessi, sulla base di progetti assistenziali personalizzati. Il raccordo tra politiche sociali e sanitarie consente di dare risposte unitarie all'interno di percorsi assistenziali integrati, con il coinvolgimento e la valorizzazione di tutte le competenze e le risorse, istituzionali e non, presenti sul territorio.

L'intesa programmatoria tra il sistema sociale e quello sanitario, relativamente a livelli di erogazione, prestazioni e risorse, costituisce l'elemento sostanziale per l'effettiva attuazione dell'integrazione. Altrettanto importante appare la condivisione, tra i due sistemi, di un modello organizzativo-gestionale che preveda, trasversalmente ad ambiti assistenziali e destinatari: la valutazione multidimensionale della persona; la gestione del caso sulla base di un piano di assistenza predisposto e gestito, in maniera unitaria, da personale sociale e sanitario; la stesura di procedure e protocolli relativi alle diverse fasi della presa in carico; la formazione congiunta degli operatori; il monitoraggio e la verifica corrente dell'attività.

L'ambito territoriale di riferimento per l'integrazione sociosanitaria è individuato nel Distretto, ed è soprattutto nella sfera della cronicità e della non autosufficienza, aree in progressiva crescita, che si richiede una forte integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali.

La Regione Lazio, con la L.R. 9 settembre 1996, n. 38, e con il primo Piano socio-assistenziale regionale 1999-2001, ha anticipato per alcuni aspetti la L. 28 novembre 2000, n. 328, e ha recepito, in seguito, la legge di riforma nell'ambito del Piano socio-assistenziale regionale 2002-2004 e nelle linee di indirizzo per i Piani di zona.

Una serie di delibere successive è relativa ai criteri e alle modalità di riparto dei fondi di natura sociale, alcune delle quali riguardano anche gli ambiti di natura sociosanitaria.

Di seguito sono descritti i principali problemi e le risposte individuate, che costituiscono le linee di azione volte a raggiungere l'obiettivo di sviluppo dell'integrazione sociosanitaria.

- Carenza di informazioni strutturate relative allo stato di attivazione, organizzazione e sviluppo dell'integrazione sociosanitaria nella regione.

Risposte

- Definire e rilevare un set di elementi informativi utili a caratterizzare lo stato delle ASL e dei Comuni relativamente all'attuazione dell'integrazione sociosanitaria, a partire dalle indicazioni normative vigenti;
- effettuare una ricognizione delle esperienze più avanzate nel campo dell'integrazione sociosanitaria, a livello nazionale e regionale;
- definire un insieme minimo di dati da rilevare correntemente nei Distretti delle ASL, al fine di verificare il processo di implementazione dell'integrazione sociosanitaria.

- Persistenti difficoltà di raccordo e coordinamento tra i Comuni e le ASL competenti per territorio nella pianificazione e nella realizzazione degli interventi.

Risposte

- Istituire, a livello di ciascuna ASL, una funzione strategica centrale di coordinamento sociosanitario e, a livello di ogni Distretto, in diretto collegamento con il Direttore dello stesso, una funzione specifica per l'integrazione sociosanitaria, facente capo alla figura del Coordinatore sociosanitario di Distretto;
- costituire un gruppo di lavoro permanente regionale con compiti di indirizzo, supporto e monitoraggio degli interventi di integrazione sociosanitaria;
- predisporre linee di indirizzo operative finalizzate a supportare l'attuazione dell'integrazione sociosanitaria in tutti i Distretti delle ASL regionali relativamente a: programmazione, formazione, procedure, strumenti di valutazione, monitoraggio dell'attività;
- individuare e avviare un coordinamento regionale dei soggetti preposti, a livello aziendale, all'attuazione dell'integrazione sociosanitaria;
- promuovere la partecipazione del Terzo settore, del volontariato, delle formazioni di cittadinanza, all'interno di una programmazione integrata e partecipata, finalizzata alla condivisione di obiettivi e priorità d'intervento.

- Criticità a livello locale nella gestione operativa degli interventi pianificati e ritardo nell'impegno dei fondi erogati dalla Regione ai Distretti.

Risposte

- Definire specifici percorsi assistenziali, sulla base di predefiniti criteri di eleggibilità, prestazioni erogabili, ambiti assistenziali coinvolti e relative competenze anche economiche;
- dare concreta attuazione agli accordi di programma già sottoscritti a livello distrettuale e monitorarne l'avanzamento;
- individuare modalità organizzative che garantiscano il raccordo e l'integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari adottando un modello a rete dei servizi;
- analizzare i Piani di zona e i Piani delle attività territoriali, per le sezioni relative all'integrazione sociosanitaria, attraverso una griglia di lettura che ne identifichi le criticità applicative.

- Mancanza di unitarietà degli interventi sociosanitari rispondenti a bisogni assistenziali complessi.

Risposte

- Organizzare progressivamente il Punto unico di accesso integrato sanitario e sociale, inteso quale funzione del Distretto in grado di fornire informazioni e orientamento al cittadino, all'interno di percorsi predefiniti;
- attivare, a livello del Punto unico di accesso, un'unità funzionale di prevalutazione integrata, con utilizzo di strumenti di valutazione multidimensionale standardizzati e di primo livello;
- rafforzare il ruolo delle Unità di valutazione multidisciplinare, costituite da professionalità sanitarie e sociali, in grado di garantire unitarietà nella fase di analisi della domanda, valutazione multidimensionale del caso, presa in carico, predisposizione del Piano individualizzato di assistenza, in una logica di personalizzazione degli interventi, continuità assistenziale e responsabilità sul conseguimento dei risultati di efficacia. La stessa struttura individua un operatore di riferimento che segue le diverse fasi attuative del piano assistenziale, facilitando l'apporto integrato delle figure professionali coinvolte;
- rafforzare la formazione finalizzata allo sviluppo di competenze che integrino le varie culture professionali;
- sostenere la cooperazione, il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie, nonché il ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale;
- diffondere l'informazione, anche attraverso la Carta dei servizi, sulle attività offerte in risposta a bisogni sociosanitari e sulle modalità di accesso e di fruizione dei servizi, promuovendo altresì una "cultura della salute".

3. Cure primarie: medicina generale e pediatria di libera scelta

3.1 Medicina generale

Quadro di riferimento

Il Medico di medicina generale (MMG) assolve, all'interno del SSR, un ruolo di primaria importanza: è infatti la figura professionale alla quale il cittadino, in un rapporto diretto e di reciproca fiducia, affida primariamente la tutela della propria salute. Tuttavia, a fronte del mutare delle problematiche assistenziali, come l'emergere della complessità delle cure legata all'aumentata prevalenza delle malattie cronico-degenerative e al manifestarsi della fragilità connessa all'invecchiamento demografico e alla conseguente necessità di garantire la continuità assistenziale, il MMG deve necessariamente associare, all'erogazione diretta di prestazioni sanitarie, la capacità di leggere i bisogni di salute delle persone che assiste, e di orientarne la relativa domanda di servizi/prestazioni secondo idonei criteri di appropriatezza. Per affrontare questa sfida il MMG deve uscire dal ruolo tradizionale di libero professionista e interagire con gli altri attori del Sistema sanitario regionale. Il MMG deve realmente integrarsi nella rete dei servizi che connotano l'offerta sanitaria e partecipare al governo della domanda, non solo attraverso il perseguimento dell'appropriatezza prescrittiva, ma soprattutto divenendo attore e promotore di efficaci interventi di prevenzione e fornitore di cure primarie ad ampio raggio, anche in maniera integrata con altre professionalità sanitarie e sociali. Nella nostra regione sono state avviate diverse esperienze di associazionismo in medicina generale (la medicina di gruppo, la medicina in rete, le cooperative sanitarie) e con diverse modalità operative (l'Ospedale virtuale, le esperienze delle Unità di cure primarie – UCP o le Unità territoriali di assistenza primaria – UTAP); tuttavia tali esperienze, che promettono un valore aggiunto in termini di garanzia assistenziale, appaiono ancora non pienamente compiute né ampiamente diffuse e soprattutto sono ancora deboli sul piano delle prove di efficacia, non sempre verificabili per la mancanza di adeguati sistemi di monitoraggio delle sperimentazioni in corso. Ancora fragile appare inoltre la comunicazione con altri contesti assistenziali (assistenza ospedaliera, specialistica, ADI), ben lungi dall'essere costante, condivisa e bidirezionale, a discapito della continuità delle cure e della presa in carico di quelle situazioni più complesse che maggiormente dovrebbero beneficiarne. Le attuali forme di finanziamento della funzione assistenziale (che prevede la totale attribuzione della quota capitaria in maniera totalmente svincolata dalla dimostrazione e verifica delle prestazioni erogate e degli esiti di salute con queste ottenuti) e l'insieme dei sistemi premianti e disincentivanti finora concepiti non sono stati in grado di recuperare l'insufficiente integrazione operativa di tale figura rispetto al complesso delle attività

di natura distrettuale in un'ottica di salvaguardia dei percorsi assistenziali dei cittadini. D'altro canto, non è infrequente registrare il mancato coinvolgimento del MMG da parte dei diversi contesti di cura in cui possono essere trattati i suoi assistiti, se non per la funzione di meri trascrittori di prescrizioni sanitarie altrui. Infine si registrano, quali criticità correlate alle attività dei MMG: possibilità limitata del supporto di altri servizi nella propria attività clinica; frequente mancanza di condivisione, con gli altri attori assistenziali, dei momenti formativi e di aggiornamento; conoscenza parziale del funzionamento della rete assistenziale, con effetto di richieste improprie o mancato utilizzo delle risorse disponibili.

Risposte

È necessario che la figura del MMG divenga protagonista credibile di quel mutamento di paradigma nell'approccio alla salute individuale e di popolazione (dall'attesa dell'acuzie e organizzazione della conseguente risposta assistenziale alla capacità proattiva, con particolare riferimento all'azione sui determinanti di salute), che va sotto il nome di *chronic care model*. Tale nuova funzione richiede, in particolare, capacità di lavoro in team multidisciplinare e per obiettivi di salute.

Tra le metodologie tipiche di questo approccio, si sottolinea in particolare il progressivo orientamento verso il coinvolgimento della comunità, l'educazione all'autogestione del paziente, l'abituale ricorso alle linee guida/raccomandazioni scientifiche disponibili, il supporto all'istituzione e gestione di Registri di patologia e la collaborazione alla costruzione di veri e propri Flussi informativi per l'assistenza primaria e per le cure intermedie. Così come indicato dall'Accordo integrativo regionale (AIR), è di particolare importanza che il MMG partecipi attivamente alla realizzazione dei Piani regionali di prevenzione. Tali indicazioni sono coerenti agli attuali indirizzi dell'OMS e del Ministero della Salute italiano. In tal senso andrebbero orientati sia il nuovo AIR e i conseguenti Accordi aziendali (che devono essere espressi in tutte le ASL regionali), sia la previsione di eventuali nuove forme associative, il cui obiettivo ultimo, sotto il governo del Distretto, deve sempre essere una più adeguata presa in carico della persona assistita e la garanzia della continuità assistenziale, nel segno dell'appropriatezza clinica e organizzativa. Il MMG deve riuscire a rappresentare, per il cittadino, un riferimento certo e costante che, oltre a risolvere le esigenze di livello primario evitando il ricorso incongruo al pronto soccorso o al ricovero ospedaliero (anche integrandosi con altri professionisti infermieri, medici della continuità assistenziale, medici specialisti, assistenti sociali ecc.), lo aiuti a orientarsi rispetto ai diversi contesti assistenziali coerenti ai propri bisogni di salute, e ne curi, se necessario, i rapporti con i diversi attori dell'assistenza, attraverso lo scambio di tutte le informazioni utili alla sua corretta

gestione. Diviene dunque irrinunciabile, a garanzia dei soggetti più fragili, la piena partecipazione del MMG alle Unità valutative per la caratterizzazione del bisogno e la pianificazione dell'assistenza nei diversi setting attivabili (ADI, Dimissione protetta, RSA ecc.). Rilevante risulta essere anche il tema dell'educazione continua in medicina, che, sempre nell'ottica del lavoro di rete, sarebbe auspicabile che il MMG affrontasse in condivisione con gli altri attori coinvolti nella gestione dei pazienti (infermieri, fisioterapisti, medici specialisti, farmacisti ecc.).

Per poter valutare compiutamente la validità dei modelli associativi esistenti o eventualmente attivabili, nell'arco del triennio di vigenza del presente Piano deve essere messo a punto un sistema informativo per l'assistenza primaria, al quale il MMG dovrà obbligatoriamente partecipare (debito informativo), contribuendo all'alimentazione di specifici indicatori di processo ed esito sui quali misurare il raggiungimento di obiettivi di salute concordati a livello regionale e locale, cui legare il riconoscimento della piena remunerazione prevista dall'AIR.

Per favorire la conoscenza dell'intera offerta assistenziale da parte dei MMG, la Regione si impegna a mettere a loro disposizione, anche on-line, gli elenchi aggiornati delle strutture e dei servizi che connotano la rete assistenziale sociale e sanitaria nel Lazio, nonché ad attivare a livello distrettuale specifiche funzioni (ad esempio, il Punto unico di accesso).

3.2 Pediatria di libera scelta

Quadro di riferimento

Un ruolo importante nella tutela della salute della popolazione in età evolutiva è affidato alla rete di Pediatri di libera scelta (PLS) diffusa su tutto il territorio nazionale. Questi specialisti gestiscono in modo globale la salute del bambino e dell'adolescente grazie alla presa in carico delle problematiche sanitarie tramite l'erogazione delle cure primarie (di base, organizzate o integrate), partecipando al servizio di continuità assistenziale. Il PLS si fa interprete dei reali bisogni di salute e li trasforma in appropriata domanda d'utilizzo delle risorse aziendali, con l'attivazione di corretti percorsi assistenziali che integrino la componente sanitaria territoriale e ospedaliera a quella sociale. Oltre all'attività diagnostica e terapeutica, la prevenzione di comunità (educazione sanitaria, ricerca epidemiologica, programmi di profilassi ecc.) e individuale (bilanci di salute, rimozione di fattori di rischio modificabili, diagnosi precoce ecc.) rappresenta una delle componenti principali dell'attività territoriale del PLS.

Per quanto riguarda il servizio di PLS nel Lazio, tutti i bambini residenti in regione d'età compresa tra 0 e 6 anni risultano iscritti negli elenchi degli assistiti dei PLS. La proporzione di bambini e

ragazzi appartenenti alla classe di età 7-13 anni, assistiti dal PLS, è pari a circa il 70%, ma con una variabilità notevole a livello delle singole ASL (l'84,3% nella ASL RME e il 49,8% nella ASL di Frosinone).

Lo sviluppo delle condizioni sociali e i progressi raggiunti nelle cure pediatriche hanno determinato un sensibile e costante miglioramento dello stato di salute della popolazione in età evolutiva e ormai da tempo si assiste alla netta riduzione di mortalità e morbosità associate a patologie acute. Le principali criticità per l'assistenza pediatrica sono soprattutto legate sia all'implementazione dell'aspetto preventivo dell'azione del PLS, per il miglioramento degli stili di vita, l'abbattimento della quota di eventi accidentali evitabili ecc; sia alla gestione delle malattie croniche, delle disabilità, dei disturbi dello sviluppo e delle situazioni di disagio sociale, che colpiscono una percentuale ridotta di bambini e adolescenti, ma che richiedono elevati standard di qualità di cure, continuità assistenziale e integrazione sociosanitaria, fattori per i quali l'attività del PLS è determinante.

Risposte

Al fine di favorire la *partecipazione del PLS al servizio di continuità assistenziale e integrazione multidisciplinare*, è necessario promuovere le diverse modalità associative tra professionisti, "in gruppo", "in associazione" o "in rete", nonché le forme integrative come le Unità territoriali di assistenza primaria (UTAP) o altre équipe territoriali multidisciplinari. Occorre inoltre incentivare gli accordi relativi ad un sistema di turnazione tra PLS che renda possibile la loro reperibilità nei giorni prefestivi e festivi.

Per quanto concerne il Punto nascita ospedaliero, gli operatori di questo servizio devono informare adeguatamente i neo-genitori sulla pediatria di famiglia e favorire l'opportunità di iscrizione al PLS fornendo informazioni sugli ambulatori, sulle modalità di lavoro e sulle prestazioni erogate.

È necessario inoltre promuovere l'integrazione tra ospedale e territorio, consentendo al PLS di inviare i propri assistiti alle Unità operative pediatriche ospedaliere di Osservazione breve (OB) e di partecipare attivamente alla loro gestione assistenziale durante il ricovero.

Per quanto riguarda la partecipazione alle procedure di verifica della *qualità delle prestazioni, all'individuazione e al perseguimento degli obiettivi del Distretto e all'elaborazione di raccomandazioni condivise,* si individuano i seguenti ambiti prioritari:

- qualità di lavoro: il PLS può promuovere iniziative per il miglioramento della qualità del servizio erogato fornendo alla ASL la Carta dei servizi che espliciti per esempio le modalità

associative adottate, l'estensione dell'orario d'apertura, l'eventuale reperibilità, le attività per l'attuazione dell'integrazione sociosanitaria, la realizzazione sistematica dei bilanci di salute, la disponibilità di *self help* diagnostico presso l'ambulatorio ecc. Tale Carta potrà essere disponibile per i genitori al momento dell'iscrizione al PLS del proprio bambino;

- formazione e frequenza ospedaliera. Le Aziende sanitarie devono indirizzare le loro attività formative per i PLS sui seguenti temi: creazione di gruppi di revisione tra pari per la discussione di casi clinici e temi d'appropriatezza prescrittiva, stesura di raccomandazioni per la gestione di patologie pediatriche ambulatoriali, collaborazione con altre strutture territoriali o ospedaliere riguardo la stesura di raccomandazioni condivise, partecipazione diretta a protocolli di ricerca in pediatria territoriale ecc. Possono poi essere programmate frequenze periodiche presso un PS e UO pediatriche ospedaliere o universitarie;
- appropriatezza prescrittiva: vanno sviluppati da parte delle ASL sistemi di valutazione dell'appropriatezza prescrittiva di farmaci e prestazioni specialistiche.

4. Centri di assistenza domiciliare, Assistenza domiciliare integrata

Quadro di riferimento

Tra i vari servizi territoriali, l'Assistenza domiciliare integrata (ADI) è in assoluto quello che maggiormente esprime il valore di prossimità alle esigenze dei soggetti che presentano necessità assistenziali più o meno complesse legate alla loro condizione di non autosufficienza. È inoltre il servizio che meglio si coniuga con i concetti di integrazione sociosanitaria e continuità assistenziale. È una forma di assistenza infatti che presuppone una presa in carico globale della persona, con interventi di natura sociale e/o sanitari a intensità variabile in funzione della complessità dei bisogni rilevati, consentendole di rimanere il più a lungo possibile all'interno del proprio ambiente di vita, con una migliore qualità della stessa e a costi assistenziali contenuti. Proprio in funzione di tali peculiarità è necessario riqualificare i servizi ADI mediante le seguenti azioni: la definizione di criteri espliciti di eleggibilità dei pazienti (per l'ingresso o le dimissioni); la definizione delle prestazioni erogabili e delle relative garanzie organizzative; l'implementazione della Valutazione multidimensionale (VMD) e l'adozione di uno strumento di VMD omogeneo a livello regionale nella pratica quotidiana (assicurando che ogni richiesta di ADI venga vagliata da un'équipe valutativa multidisciplinare stabilmente insediata con la produzione di un Piano assistenziale individuale – PAI); il coinvolgimento attivo del MMG/PLS nell'intero processo di cura del paziente (dalla VMD alla condivisone del PAI); la disponibilità di tutte le figure professionali necessarie (almeno l'adeguamento agli standard di legge) e loro formazione specifica;

la disponibilità di procedure relative a tutte le diverse fasi di analisi, presa in carico e gestione del caso; stabile collegamento e coordinamento dei Centri di assistenza domiciliare (CAD) con gli altri comparti assistenziali, di natura sanitaria e sociale; un sistema informativo in grado di fornire elementi utili alla valutazione del servizio, sia in termini di esiti di salute che di natura economica.
Infine, da quanto rilevato attraverso indagini ad hoc, l'offerta di assistenza domiciliare nella nostra regione continua a presentare forti disomogeneità territoriali sia in termini di quantità che di qualità delle prestazioni rese. Tale condizione appare come una criticità rilevante per un servizio che si pone come il setting da privilegiare per la gestione di soggetti con fragilità manifeste e/o complessità assistenziali di intensità più o meno elevate.

Risposte

Il forte vincolo posto dal Piano di rientro, che porta a riorientare in modo deciso l'offerta dei servizi a tutela della salute dall'ospedale al territorio, si traduce nella necessità ormai improcrastinabile di avviare una compiuta riqualificazione delle attività in regime di ADI. Essa deve passare in primo luogo per una riorganizzazione dei CAD a partire dal mandato stesso del servizio. Si ribadisce infatti la necessità di definire con chiarezza i criteri di eleggibilità in ADI e di definire quali debbano essere i livelli assistenziali erogabili appropriatamente in questo setting e quali le relative garanzie organizzative. Il recente documento della Commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei LEA del Ministero della Salute ("Nuova caratterizzazione dell'assistenza territoriale domiciliare e degli interventi ospedalieri a domicilio", ottobre 2006) nonché il documento tecnico regionale relativo all'ottimizzazione del modello regionale di assistenza sanitaria domiciliare, offrono alcuni strumenti per tale processo. In primo luogo si distinguono una serie di prestazioni sanitarie accomunate dalla definizione di "cure domiciliari di tipo prestazionale occasionale o ciclico programmato". Tali prestazioni (prelievi a domicilio anche periodici, cambio catetere, visite specialistiche ecc.) debbono necessariamente essere escluse dalle attività proprie dell'ADI quando richieste al di fuori di un Piano di cura multidisciplinare, mentre andrebbero assicurate attraverso altre agili forme assistenziali. Tale azione liberebbe gli operatori dei CAD dall'erogare prestazioni inappropriate per l'ADI permettendo loro di concentrare gli interventi sui casi effettivamente più complessi, a iniziare da quelli che necessitano di dimissioni protette. Altresì, sempre nello stesso documento, vengono definiti quali sono i requisiti indispensabili per l'attivazione delle cure domiciliari e anche quali sono le condizioni organizzative irrinunciabili per un servizio di qualità: la valutazione globale dello stato funzionale del paziente attraverso sistemi di valutazione sperimentati e validati su ampia scala, standardizzati e in grado di produrre una sintesi delle condizioni cliniche, funzionali e sociali per l'elaborazione del PAI, permettendo, nel

contempo, la definizione del case-mix individuale e di popolazione; la predisposizione del PAI; un approccio assistenziale erogato attraverso un'équipe multiprofessionale e multidisciplinare che comprende anche operatori sociali; il monitoraggio periodico e la valutazione degli esiti; l'individuazione all'interno dell'équipe multiprofessionale di un responsabile del caso (case manager) che, in collaborazione con il MMG, orienta e coordina gli interventi in base a quanto definito nel PAI, compresa l'assistenza protesica e farmaceutica. L'ADI, in rapporto alla complessità dei bisogni rilevati e al livello di intensità assistenziale richiesto, per essere un servizio in grado di svolgere pienamente la propria funzione, dovrebbe essere in grado di garantire interventi fino ad un massimo di 7 giorni su 7 e con una reperibilità medica h 24. Attualmente nessun CAD della nostra regione è in condizione di assicurare direttamente una continuità assistenziale con tale copertura se non affidando a terzi (Centri di servizi privati) la gestione delle situazioni più complesse. Per ovviare a questa grave lacuna, diviene necessario garantire l'adeguamento del personale del CAD almeno a quei requisiti minimi che la normativa regionale vigente prevede, privilegiando per il raggiungimento di tale obiettivo la mobilità (previa opportuna specifica formazione) dai servizi e reparti ospedalieri in corso di rimodulazione. Inoltre, soprattutto per la gestione dei soggetti con bisogni assistenziali complessi e ad alta intensità assistenziale (fatto salvo quanto già indicato nella sezione Cure intermedie), si debbono coinvolgere, a supporto del personale CAD, risorse professionali specialistiche afferenti all'area ospedaliera e della specialistica ambulatoriale territoriale attraverso una semplificazione delle procedure di accesso e/o utilizzando eventuali meccanismi incentivanti/disincentivanti resi disponibili dai contratti di categoria (ad esempio indennità di risultato). Accanto a tale azione, anche l'implementazione dell'uso della telemedicina per il monitoraggio dei soggetti in assistenza con necessità di controllo costante (continuo o subcontinuo) dei parametri vitali, consentirebbe un'ottimizzazione delle risorse disponibili. Deve essere inoltre perseguita, coinvolgendo il settore della medicina legale e gli uffici per l'approvvigionamento di beni e servizi, la massima semplificazione possibile per l'erogazione di ausili e protesi non personalizzati necessari all'attuazione dei PAI, non solo implementando la facoltà dei medici del CAD di poter essere prescrittori, ma assicurando forme di erogazione diretta di quanto necessario da parte della ASL, analogamente a quanto già avviene per alcuni farmaci da parte del servizio farmaceutico aziendale. Solo dopo aver privilegiato tali forme organizzative e ribadendo che i ruoli di committenza e di governo del processo di cura restano propri del CAD, è possibile affidare anche a soggetti privati, specializzati nel settore, l'erogazione parziale o totale delle prestazioni contenute nel PAI, avviando a livello regionale, a garanzia e sicurezza dei pazienti, i necessari processi di accreditamento e l'opportuna regolamentazione dei relativi accordi contrattuali.

5. Cure intermedie (Residenze sanitarie assistenziali, Hospice, Presidi territoriali di prossimità)

Come già evidenziato, la transizione epidemiologica, fortemente determinata dai mutamenti demografici in corso, impone in modo ormai improrogabile il riorientamento dell'intera offerta assistenziale, volta non solo ad assicurare adeguate risposte agli eventi acuti correlati all'aumento della prevalenza e dell'incidenza di patologie cronico-degenerative, ma soprattutto a garantire efficaci strategie preventive e pro-attive (*chronic care model*), assicurando altresì l'attivazione di setting assistenziali che consentano di affrontare e gestire, in un'ottica di continuità delle cure, le problematiche di salute connesse agli esiti già manifesti della cronicità.
In tale contesto l'insieme delle cure intermedie, imperniato su strutture residenziali sotto il governo del Distretto, si pone come uno dei nodi chiave della rete dei servizi destinati a soggetti con problematiche assistenziali complesse e articolate, quali possono essere le persone in situazione di non autosufficienza più o meno grave. Affinché tale funzione possa essere compiutamente esercitata è necessario che sia realmente garantita la "continuità assistenziale", intesa come l'attivazione di specifici percorsi di cura attraverso l'adozione di opportuni strumenti di raccordo tra i diversi ambienti assistenziali, quali l'utilizzo della Valutazione multidimensionale (VMD) e la conseguente adozione di Piani assistenziali individualizzati (PAI) con la finalità di restituire alla persona le migliori condizioni di qualità di vita ottenibili anche facendo ricorso, laddove necessario, al case manager. Poiché un punto di estrema sofferenza del sistema assistenziale è rappresentato dai casi di particolare complessità e intensità assistenziale (ad esempio, nutrizione artificiale, ventilazione meccanica assistita, cure palliative), si sottolinea la necessità che ciascuna ASL garantisca – anche attraverso il ricorso a servizi centralizzati a livello aziendale per l'organizzazione delle cure (sul modello delle UO per la nutrizione artificiale) – percorsi di qualificazione professionale, strumenti di informazione, documentazione e valutazione (Registri di patologia) e adeguate risorse professionali, tecnologiche e organizzative per fornire, privilegiando l'ambito domiciliare, risposte sicure e qualitativamente adeguate a tali bisogni.

RSA

Quadro di riferimento

Le Residenze sanitarie assistenziali (RSA) sono state storicamente istituite con la finalità di fornire ospitalità e prestazioni sanitarie, socioassistenziali, di recupero funzionale e di inserimento sociale,

nonché di prevenzione dell'aggravamento del danno funzionale per patologie croniche nei confronti di persone non autosufficienti, non assistibili a domicilio, che non necessitano di ricovero in strutture di tipo ospedaliero o di riabilitazione di tipo intensivo. Attualmente nel Lazio le RSA sono divenute strutture nelle quali gli ospiti, con un'età media superiore agli 80 anni, finiscono per risiedere fino al decesso, oltrepassando i limiti temporali medi di assistenza previsti dalla normativa. Una recente indagine (2006) ha posto in evidenza come oltre il 72% degli ospiti risieda in RSA da più di 6 mesi e, di questi, più della metà vi permanga da oltre due anni. La complessità assistenziale è molto articolata e variabile: il 78% degli ospiti presenta una forma di deterioramento cognitivo medio o grave e il 57% presenta un carico assistenziale complessivo "impegnativo" o "molto impegnativo"; per contro, il 15,5% non presenta deficit funzionali di rilievo. Inoltre, nelle strutture ove non è presente un medico a copertura delle 24 ore, si registra un tasso di ricoveri ospedalieri quasi doppio rispetto alle strutture che garantiscono una qualche forma di guardia medica interna. L'attuale suddivisione delle RSA in rigidi livelli assistenziali e la conseguente modulazione della tariffazione in funzione di essi poco si coniuga con il case-mix assistenziale presente nelle strutture e l'effettivo assorbimento di risorse da esso generato. Altra funzione attualmente disattesa da parte delle RSA è quella semiresidenziale; infatti secondo la normativa vigente dovrebbe essere pari al 10% dell'offerta dei posti residenziali mentre attualmente è meno dello 0,2% e limitata ad una sola RSA. I collegamenti funzionali con i servizi territoriali sono quasi ovunque insufficienti e per lo più limitati all'azione di verifica in funzione della concessione di proroga da parte del CAD territorialmente competente. La distribuzione territoriale delle RSA è fortemente disomogenea e il numero di ospiti costretti a risiedere in strutture lontane dal proprio domicilio è alto (il 42% degli ospiti residenti nella città di Roma e il 44% di quelli della provincia di Latina risiedono in strutture al di fuori del proprio territorio di residenza). La quasi totalità delle strutture inoltre è a gestione privata.

Risposte

Alla luce di quanto rilevato appare necessario avviare un processo complessivo di riqualificazione e riorganizzazione delle RSA, in primo luogo attraverso la ridefinizione del ruolo che esse debbono effettivamente ricoprire. Se da un lato, infatti, deve essere fatta salva, a garanzia di chi non può usufruire di valide alternative, la possibilità di un'ospitalità a tempo indeterminato, dall'altro dovrebbe essere assolutamente privilegiata la finalità di effettivo luogo di cure intermedie. Ciò comporta la previsione di interventi assistenziali a tempo effettivamente determinato (max 60-180 gg), finalizzati al recupero o almeno alla stabilizzazione delle condizioni clinico/funzionali degli

ospiti, favorendo, laddove possibile, il rientro degli stessi al proprio domicilio o, in alternativa, in strutture protette ubicate nel territorio di residenza che abbiano la caratteristica di residenze di tipo sociale di dimensioni familiari (max 10-12 persone), ove le eventuali prestazioni sanitarie possano essere garantite dai Centri di assistenza domiciliare. Una tale rimodulazione consentirebbe di realizzare nelle RSA un turnover attualmente impossibile, offrirebbe l'opportunità di attivare la funzione di ricoveri di sollievo (*respite care*), riducendo i tempi d'attesa per il ricovero e aumentando la qualità della vita degli ospiti e dei loro familiari. Sempre in quest'ottica potrebbero altresì essere attivati anche i previsti servizi semiresidenziali quale efficace alternativa all'istituzionalizzazione definitiva. In tal modo anche il fabbisogno reale di posti letto in RSA sarebbe ridimensionato in funzione delle effettive esigenze territoriali. Nelle more della ridefinizione del fabbisogno e tenendo conto della riconversione in atto di posti letto per acuti pubblici e privati prevista dal Piano di rientro, dovranno essere create nuove RSA prioritariamente in quelle ASL tuttora sensibilmente lontane dagli standard programmatori regionali.

In tali ASL dovrà altresì essere assicurata la presenza di almeno una RSA per Distretto, eventualmente prevedendone la collocazione nella forma di Nuclei all'interno degli istituendi Presidi territoriali di prossimità.

Rimandando all'apposita sezione la trattazione delle demenze si fa presente come, per quanto attiene alle necessità di natura residenziale, sarebbe opportuno che le RSA prevedessero Nuclei espressamente dedicati a persone con tali patologie in grado di offrire specifiche opportunità assistenziali, al momento delegate nella nostra regione a sole 3 strutture in regime sperimentale e con costi non trascurabili.

In ultima analisi, la riqualificazione delle RSA è possibile solo garantendo l'adozione permanente dell'approccio valutativo continuo, la disponibilità effettiva dell'intera gamma di professionisti necessari ad assicurare le cure e i diversi interventi riabilitativi, una maggiore dinamicità e flessibilità assistenziale e un più efficace coinvolgimento della figura del MMG, al quale per legge è demandata la responsabilità di cura.

È necessario quindi ridefinire con chiarezza i requisiti di eleggibilità degli ospiti (sia in ingresso che in dimissione) attraverso l'adozione di strumenti di valutazione multidimensionale validati che rispondano in primo luogo alla necessità di definizione dei PAI, ma che offrano anche l'opportunità di monitorarne l'attuazione attraverso valutazioni periodiche della qualità assistenziale nonché adeguate considerazioni di natura epidemiologica ed economica, anche mediante la registrazione dei dati di interesse in un sistema informativo. A tale scopo, facendo esperienza del progetto Mattoni del SSN sulla residenzialità, si prevede di avviare, entro il primo anno di vigenza del Piano, la sperimentazione di un sistema informativo dedicato, da implementare progressivamente in tutte

le strutture residenziali, adottando un idoneo strumento per la valutazione del case-mix assistenziale (*Resource utilization groups* – RUG).

Hospice

Si intende, per Hospice, una struttura residenziale di ricovero e cura per persone che necessitano, nella fase terminale della loro vita, di cure palliative (soprattutto ammalati di tumore), che sia confortevole e rispettosa delle esigenze degli ammalati e dei loro familiari. La struttura si avvale di personale qualificato in grado di assicurare un'assistenza personalizzata rivolta alla cura del dolore e degli altri sintomi: l'équipe assistenziale è formata da medici e infermieri, psicologi, assistenti sociali, nonché dalle organizzazioni di volontariato e da altre figure professionali. La famiglia è coinvolta e partecipa alle cure con le modalità che ritiene possibili e sostenibili. L'Hospice costituisce un'alternativa alle cure domiciliari allorché questa soluzione non sia praticabile.

Nella nostra regione operano 12 strutture che erogano tale funzione assistenziale collocate in 6 ASL, mentre le altre 6 si trovano in una condizione di carenza assoluta di questa tipologia assistenziale (RMB, RMC, RMF, RMG, Latina e Frosinone).

Quadro di riferimento

La qualità della vita nelle persone con una malattia in fase terminale è fortemente correlata con la possibilità di accedere alle cure palliative, siano esse erogate a domicilio o in strutture dedicate. La nostra regione è attualmente carente in questo specifico settore assistenziale, e la quasi totalità delle strutture presenti è a gestione privata, con una distribuzione non omogenea nel territorio. Inoltre scarsa è l'integrazione con gli altri servizi della rete territoriale e ospedaliera, le modalità di accesso e i percorsi per l'utenza sono confusi.

Non si dispone altresì di un sistema informativo dedicato, e ciò rende difficili valutazioni di qualità, efficacia ed efficienza di tale servizio. Infine l'attuale normativa vigente a livello regionale (D.G.R. n. 315 dell'11 aprile 2003) necessita di un'approfondita valutazione di congruità.

Risposte

In primo luogo è necessario promuovere un approccio olistico alla definizione del modello assistenziale, che deve essere fondato sulla valutazione transdisciplinare, la pianificazione personalizzata dell'assistenza, la promozione e lo sviluppo di una cultura positiva delle fasi terminali della vita, garantendo la dignità della persona anche in questo specifico e doloroso frangente.

È necessario inoltre favorire una ricomposizione organizzativa delle funzioni ospedaliere, territoriali e residenziali a garanzia della specificità e continuità assistenziale del paziente terminale.
Sulla base dell'applicazione dello standard programmatorio attualmente adottato dalla Regione (10 p.l. ogni 100.000 abitanti), i posti residenziali attualmente disponibili in Hospice rappresenterebbero meno della metà di quelli stimati come necessari (198 esistenti rispetto ad un fabbisogno stimato di 530). Se si considera invece lo standard previsto dalla proposta di Regolamento disposto dal Ministero della Salute (almeno 1 p.l. ogni 56 deceduti per patologia tumorale), la differenza tra i posti letto da attivare e quelli già esistenti risulterebbe più contenuta (circa 70 p.l.). Ciascuna ASL dovrà pertanto verificare l'effettivo fabbisogno di posti residenza in Hospice e valutarne la più opportuna distribuzione territoriale (favorendo la migliore accessibilità e contiguità all'ambiente di vita), attraverso l'analisi dei dati epidemiologici disponibili.
La valutazione del fabbisogno assistenziale per i malati terminali accolti in strutture residenziali di tipo Hospice è inoltre strettamente connessa al livello di offerta assistenziale perseguibile a domicilio, e, come già accennato, in questo specifico settore è opportuno verificare la congruità di quanto attualmente previsto dalla normativa regionale vigente (D.G.R. n. 315 dell'11 aprile 2003), che riconosce la possibilità di assistere fino a 3 pazienti a domicilio per ogni posto residenziale autorizzato/accreditato.
Il potenziamento dell'offerta residenziale in Hospice dovrà comunque avvenire in linea con quanto previsto dal Piano di rientro, privilegiando la riconversione di strutture pubbliche e private accreditate, laddove compatibile con la destinazione d'uso finale e, nella fase transitoria, favorendo la differenziazione dell'offerta nelle RSA. In tal senso, tenendo conto dell'attuale assoluta carenza di tale modalità assistenziale nei loro territori, nelle ASL RMB, RMC, RMF, RMG, Latina e Frosinone dovrà essere attivato inizialmente almeno un Hospice per ciascuna Azienda, prevedendone eventualmente la collocazione all'interno degli istituendi Presidi territoriali di prossimità. Dovrà inoltre essere riformulato il modello di remunerazione sperimentale tuttora applicato, che prevede una tariffa unica indipendente dalle necessità assistenziali dei pazienti; tale tariffa peraltro non è modificabile in relazione alla tipologia di assistenza erogata (domiciliare, residenziale). A tal fine si prevede di avviare entro il triennio di vigenza del Piano la sperimentazione di un sistema informativo che permetta di registrare le attività delle strutture, sia per monitorare la qualità dell'assistenza offerta che per le opportune valutazioni di natura economica.

PTP

I Presidi territoriali di prossimità (PTP) sono strutture a vocazione multifunzionale e a gestione multiprofessionale (con particolare valorizzazione della figura dell'infermiere-case manager) destinate a trattare persone affette da patologie cronico-degenerative in fase non acuta e con esigenze diversificate, che in passato afferivano alla tradizionale degenza ospedaliera. La tipologia di assistenza erogata possiede caratteristiche intermedie tra il ricovero ospedaliero e le altre risposte assistenziali domiciliari (ADI) o residenziali (RSA) alle quali non si pone in alternativa, ma piuttosto in un rapporto di forte integrazione e collaborazione, rappresentando uno snodo fondamentale della rete di assistenza territoriale. Il PTP, che nella sua funzione residenziale raccoglie le esperienze maturate sia a livello internazionale che nazionale (ospedali di comunità), assiste in regime residenziale quei soggetti che, spesso appartenenti alle fasce più deboli della popolazione (anziani, fragili), sono affetti da riacutizzazione di patologie croniche che non necessitano di terapie intensive o di diagnostica a elevata tecnologia e che non possono, per motivi sia di natura clinica che sociale, essere adeguatamente trattati a domicilio.

Quadro di riferimento

I crescenti bisogni di salute espressi dalle persone affette da patologie cronico-degenerative e la conseguente necessità di sviluppo di *long term care* rispetto all'*acute care* non possono più trovare una risposta appropriata e adeguata nell'ospedale per acuti.

La fase di transizione, che investe attualmente la nostra regione, da un sistema centrato culturalmente e strutturalmente sull'ospedale ad un servizio sanitario maggiormente articolato ed equilibrato, in cui deve essere riservato al territorio uno spazio sempre più ampio, nel governo clinico e nella garanzia delle cure appropriate, e il Piano di rientro dal debito, che costituisce un pesante vincolo per il SSR, impongono una profonda revisione organizzativa e funzionale complessiva e un potenziamento del sistema delle cure primarie e intermedie. Luogo privilegiato di questa trasformazione è il Distretto, che dovrà sempre più essere in grado di farsi carico di quelle necessità assistenziali attualmente soddisfatte incompiutamente e impropriamente dalle strutture ospedaliere per acuti.

Risposte

Il PTP, inteso quale spazio fisico riconoscibile e strumento operativo del Distretto, è caratterizzato essenzialmente dalla funzione di assistenza residenziale di natura medico-infermieristica in grado di offrire una risposta sanitaria alla popolazione, in integrazione con gli altri servizi territoriali e ospedalieri, a situazioni con valenza prevalentemente sanitaria relative a persone affette da patologie croniche, appartenenti a fasce deboli della popolazione. In particolare il PTP potrà

garantire ricoveri a tempo definito (15-20 gg max), assicurando, mediante l'elaborazione di piani assistenziali personalizzati, la presa in carico di:

- situazioni cliniche post-acute in fase di progressiva stabilizzazione;
- interventi diagnostici che necessitano di condizioni protette o di prolungata presenza;
- riacutizzazione di patologie cronico-degenerative.

Tali condizioni, per essere eleggibili, dovranno essere caratterizzate da instabilità clinica a bassa-media complessità, ma a media-alta intensità assistenziale, necessitanti monitoraggio permanente in regime residenziale (ad esempio cambiamento terapia; fasi di scompenso non grave; fase post-dimissione in assenza di possibilità, temporanea o permanente, di adeguato supporto domiciliare).

Inoltre il PTP, nella sua articolazione più ampia (strutturale e/o funzionale), potrà integrare, secondo un'organizzazione modulare e flessibile, le funzioni specialistiche ambulatoriali, altre funzioni residenziali (nuclei RSA, Hospice), semiresidenziali (centri diurni), domiciliari (ADI) e potrà inoltre essere sede del Punto unico di accesso sociosanitario (anche con la presenza di assistenti sociali del Municipio/Comune).

Dal punto di vista dei requisiti funzionali e organizzativi, il PTP deve assicurare:

- la funzione di direzione sanitaria esercitata da un dirigente medico di Distretto ad essa preposto;
- la funzione di degenza nelle 24 ore (circa 10-30 posti letto), a gestione infermieristica (con presenza h 24) e assistenza medica prestata, secondo specifici accordi, da medici di medicina generale, o al bisogno da medici specialisti e medici della continuità assistenziale;
- la presenza di un punto di primo soccorso operativo nelle 24 ore con assistenza prestata da medici ospedalieri e/o medici della continuità assistenziale, collegata comunque al Sistema dell'emergenza-urgenza 118;
- la funzione specialistica ambulatoriale, con la presenza e reperibilità di medici ospedalieri e/o specialisti ambulatoriali nelle 12 ore;
- le attività diagnostiche di base disponibili anche per il territorio (radiologia e laboratorio);
- il servizio farmaceutico;
- il collegamento in telemedicina con centri di riferimento;
- uno specifico sistema informativo dedicato.

Altre attività, nel rispetto delle opportune garanzie assistenziali e di sicurezza dei pazienti, potranno aggiungersi al Presidio, quali ad esempio funzioni di day hospital multispecialistico, day surgery.

Dal punto di vista organizzativo, la responsabilità della struttura è affidata ad un medico dipendente in organico al Distretto, mentre la responsabilità clinica del paziente è del medico di medicina generale, operante in team con gli altri professionisti coinvolti nell'assistenza.
Data la peculiarità della nostra regione, caratterizzata dalla presenza dell'area metropolitana della capitale, si prevede che l'attivazione dei PTP avvenga con modalità strutturali, organizzative e funzionali flessibili, demandate a ciascuna ASL, privilegiando la riconversione di strutture pubbliche e nel rispetto dei requisiti minimi sopra elencati. Si indica, quale dotazione minima, la presenza di un PTP per ciascun Distretto. In aree densamente popolate, quali le ASL RMA (Distretto 4), RMB (Distretti 1, 3 e 4), RMC (Distretto 4), RMD (Distretto 2), RME (Distretto 3) e il Distretto di Latina e Frosinone, potranno sin dall'inizio della fase sperimentale essere attivati due PTP. La Regione si impegna, al termine del triennio, a compiere una valutazione complessiva e ad attivare eventuali altre strutture in aree territoriali le cui caratteristiche demografiche e geografiche lo giustifichino.
Sarà inoltre necessario costruire e rendere operativo uno specifico sistema di indicatori per la valutazione dell'attività di queste strutture.

6. Continuità assistenziale e dimissioni protette

Quadro di riferimento

La condizione di malattia, nella pratica quotidiana, viene ricondotta prevalentemente ad un quadro clinico determinato e, avvalendosi di sistemi classificatori e tassonomici, ad un problema perlopiù d'organo. Questo metodo riduzionista favorisce al contempo l'approccio specialistico e la medicalizzazione di condizioni anche non strettamente sanitarie.
Il cittadino, inoltre, riceve risposte costituite da singole prestazioni che possono anche essere caratterizzate da elevato livello professionale e tecnico, ma che spesso risultano frammentarie e contraddistinte da una discontinuità degli interventi, sia all'interno del particolare ambito specialistico che tra i diversi livelli assistenziali.
In assenza di un efficiente coordinamento tra i livelli assistenziali e i diversi operatori si crea un vuoto assistenziale, percepito dal paziente come abbandono istituzionale. Non è infrequente che il paziente o i suoi familiari debbano cercare da soli la via per la prosecuzione delle cure, costruendo

da sé il seguito del percorso assistenziale spesso senza un reale orientamento né sulle opportunità praticabili né sull'appropriatezza delle stesse. Il fenomeno dei ricoveri ripetuti a breve termine (nel 2004 tra gli anziani della nostra regione si sono registrati circa 42.000 nuovi ricoveri acuti entro 30 giorni da una precedente dimissione dall'ospedale) appare un indicatore significativo del problema.
Se la prospettiva futura vede le strutture ospedaliere, caratterizzate da un sempre più elevato livello di specializzazione, erogare un'assistenza sanitaria ai pazienti soprattutto nella fase acuta della malattia, è ancora più essenziale disporre di una funzione che possa fungere da cerniera tra la realtà ospedaliera e quella territoriale, e che agisca da garante della continuità delle cure soprattutto per quei soggetti "complessi" perché portatori di polipatologie cronico-degenerative e/o non autosufficienti.

Accanto a diversi modelli come il *disease management*, in cui si sperimentano percorsi diagnostici innovativi centrati sul consulto medico-specialistico e sulle forme di assistenza domiciliare per malattie croniche, la continuità assistenziale deve potersi avvalere di strumenti di integrazione di servizi sociali, sanitari, educativi e di contesto mediante lo sviluppo e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione all'interno di un sistema di reti.
Nella sua definizione più stretta, e se vogliamo fuorviante, il servizio di continuità assistenziale assicura le prestazioni sanitarie non differibili ai cittadini residenti nell'ambito territoriale di competenza e si avvale dei medici di continuità assistenziale che operano con un rapporto ottimale, stabilito dall'ultimo Accordo collettivo nazionale, di un medico ogni 5.000 abitanti.
Nella sua accezione più vasta la continuità assistenziale va intesa come "continuità delle cure" e rappresenta una nuova frontiera attraverso la quale si realizza l'integrazione fra diverse componenti del sistema sanitario e la risposta al bisogno di "non interruzione" del processo assistenziale. In estrema sintesi i percorsi di cura non possono completarsi all'interno dell'ospedale né identificarsi con l'assistenza offerta dalle cure primarie, ma necessitano di un'integrazione fra livelli assistenziali di diversa intensità e complessità. Organizzare servizi di continuità assistenziale significa individuare modalità di raccordo e di relazioni stabili fra assistenza ospedaliera e cure territoriali, nel rispetto delle peculiari specificità dei singoli ambiti assistenziali. Il tema della continuità assistenziale è stato oggetto di numerosi richiami in alcuni documenti istituzionali, tra cui il Piano sanitario nazionale 2006-2008 (ottobre 2006), il Protocollo di intesa tra Governo e Regioni sul Patto per la salute (settembre 2006) e il New Deal della Salute, promosso dal Ministro della Salute (giugno 2006).

Risposte

La continuità assistenziale non prevede, di per sé, una sovrapposizione strutturale, ma piuttosto uno sviluppo funzionale e organizzativo, che orienti e faciliti il percorso del cittadino, ponendo in relazione tra loro strutture e professionisti ospedalieri e territoriali.

La continuità assistenziale è un concetto *dinamico* che supera gli aspetti prestazionali e meramente riparativi sino ad oggi preponderanti in ambito sanitario, sia a livello ospedaliero che territoriale. Il superamento culturale della concezione dell'azione sanitaria così come prevalentemente si configura nell'attività quotidiana costituisce la condizione per indirizzare i sistemi sanitari verso una visione olistica del bisogno.

Il concetto di continuità sviluppa intrinsecamente l'idea di *bidirezionalità*, dove per continuità va intesa la realizzazione di un percorso "sicuro" nella fase di convalescenza del soggetto, dall'ospedale per acuti al territorio, ma anche il percorso inverso, vale a dire dal territorio all'ospedale o ad altro setting assistenziale. La struttura ospedaliera si andrà sempre più caratterizzando verso l'assistenza di pazienti nella fase acuta della malattia, con necessità di elevato livello di specializzazione, di un ampio impiego di tecnologia e riduzione dei tempi di degenza; l'utente medio tenderà sempre più ad essere un soggetto acuto, in età avanzata e polipatologico (e, probabilmente, portatore di una o più disabilità).

In questa regione, dunque, l'ospedale deve acquisire la connotazione di una risorsa cui ricorrere quando sia strettamente indispensabile e solamente per il tempo necessario; ne consegue l'obbligo di prevedere una rete territoriale in grado di fungere da filtro negli ingressi, che selezioni sulla base di requisiti predefiniti i pazienti per i quali è richiesto il ricorso alle cure ospedaliere e sia in grado di accogliere in tutti i livelli delle cure intermedie il paziente post-acuto.

Indipendentemente dal setting in cui un soggetto con problematiche assistenziali "complesse" è allocato, gli elementi chiave per la continuità assistenziale sono individuati nei seguenti punti:

- valutazione globale dei bisogni assistenziali mediante la consolidata metodologia della Valutazione multidimensionale (VMD);
- stesura di un Piano assistenziale individuale (PAI);
- identificazione del case manager del soggetto con assunzione diretta della responsabilità non tanto dei singoli atti terapeutici o assistenziali, quanto dell'intero processo assistenziale (presa in carico);
- garanzia di continuità delle informazioni attraverso un linguaggio condiviso tra i diversi setting assistenziali, il trasferimento delle informazioni e l'accessibilità di tutti gli attori ai dati di interesse, l'utilizzo di strumenti di valutazione condivisi e integrabili;

- definizione di procedure chiare e condivise tra i vari professionisti e attori coinvolti nel processo di cura per la gestione di percorsi assistenziali, con esplicitazione dei ruoli e dei compiti ma anche con la necessaria flessibilità organizzativa.

Nello specifico delle dimissioni protette, per realizzare la continuità assistenziale fra l'ospedale e il domicilio del paziente è dunque essenziale integrare i medici di famiglia singoli o associati con la realtà distrettuale, con gli specialisti e gli altri professionisti della salute, con i medici di continuità assistenziale e con gli operatori del 118, oltre che intensificare e migliorare le varie forme di assistenza domiciliare. Lo sviluppo delle cure primarie presuppone anche un'accurata revisione dei modelli assistenziali della professionalità infermieristica, con l'acquisizione di competenze specifiche e diversificate quali quelle richieste dal ruolo di case manager. La figura dell'infermiere è proprio quella che, ponendo in essere un approccio sistemico all'assistenza, rappresenta in questo contesto l'interfaccia privilegiata tra l'utente, i curatori informali (caregiver), i diretti attori dell'équipe di cura (MMG, Distretto) e le risorse formali e informali presenti nella comunità, costituenti la rete.
Il ruolo centrale delle équipe di cure primarie nel soddisfacimento della richiesta di continuità assistenziale da parte del cittadino è stato ribadito del tutto recentemente nel Documento di presentazione della proposta di riorganizzazione delle Cure primarie presentato dal Ministro della Salute, nel quale si dà ampio spazio ad una serie di punti di forza del nuovo sistema, tra cui la garanzia della continuità assistenziale per 24 ore e 7 giorni su 7, il potenziamento delle forme associative dei MMG, la promozione delle "Case della salute" (intese nell'accezione più ampia del modello, che nella nostra regione viene identificato come Presidio territoriale di prossimità, luogo materiale di ricomposizione dei processi di cura e delle attività di prevenzione), l'istituzione in ogni ASL dei Dipartimenti di cure primarie, il potenziamento dell'assistenza domiciliare fino all'ospedalizzazione a domicilio, quando occorra. Il governo della continuità assistenziale è affidato al Distretto, che rappresenta l'unità territoriale di riferimento dell'organizzazione dei servizi e della presa in carico.

I percorsi organizzativi e clinico-assistenziali nei quali è indispensabile che si realizzi il modello di continuità assistenziale, e per i quali le ASL dovranno sviluppare specifici progetti, sono individuati nei seguenti punti:

- dimissioni protette per pazienti fragili e/o complessi;
- percorsi riabilitativi integrati (ictus, frattura di femore, patologia cardiovascolare);
- cure palliative;

- gestione integrata dei pazienti con patologie croniche (ad esempio neoplasie, diabete, insufficienza respiratoria cronica) e con problematiche ad alta intensità assistenziale (ad esempio sclerosi laterale amiotrofica);
- gestione integrata del paziente con disturbi cognitivi e del comportamento (demenze senili e Alzheimer).

7. Sistemi di remunerazione

Il finanziamento delle attività di assistenza sanitaria rappresenta una rilevante quota del bilancio regionale e incorpora incentivi in grado di condizionare le modalità di erogazione delle prestazioni erogate e le caratteristiche stesse della qualità assistenziale. È quindi fondamentale per gli obiettivi della programmazione sanitaria regionale adottare sistemi di remunerazione in grado di favorire l'equità distributiva, l'efficacia e l'efficienza, aggiornati rispetto ai costi di produzione e in grado di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili.

I vincoli posti dalla normativa nazionale (leggi finanziarie, D.M. 12 settembre 2006 "Ricognizione e primo aggiornamento delle tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni sanitarie"), dagli Accordi Stato-Regioni (Intesa del 23 marzo 2005) e dalla normativa regionale (Legge finanziaria 2007 e Piano di rientro approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 12 febbraio 2007) impongono l'obbligo di garantire l'equilibrio economico-finanziario, di razionalizzare la rete ospedaliera, di ricondurre ai parametri di riferimento il numero di posti letto e i tassi di ospedalizzazione, di perseguire l'appropriatezza organizzativa nell'erogazione delle prestazioni, e di favorire la diffusione di forme alternative al ricovero. Si rende pertanto improcrastinabile nel Lazio la tempestiva revisione dei sistemi di remunerazione orientata al raggiungimento di questi obiettivi. In particolare, la Legge finanziaria regionale 2007 sancisce la rimodulazione del sistema di remunerazione volta a ridurre la spesa per le strutture private accreditate.

Le problematiche sono differenziate rispetto alle diverse tipologie di prestazioni. Infatti, mentre le tariffe dei ricoveri per acuti sono state aggiornate sulla base di una specifica rilevazione dei costi di

produzione (D.G.R. n. 143 del 22 marzo 2006), le tariffe delle altre prestazioni (riabilitazione, lungodegenza, prestazioni specialistiche ambulatoriali, pronto soccorso, ricoveri in RSA) sono state fissate in passato senza una preventiva verifica dell'assorbimento di risorse (e, per alcune prestazioni, senza valutare i costi di attesa o non prevedendo differenziazioni tra diversi livelli assistenziali o regimi di ricovero), oppure esclusivamente in base alle tariffe stabilite a livello nazionale (D.M. 30 giugno 1997)..

La ridefinizione del complessivo sistema regionale di remunerazione dell'attività sanitaria mira ad assicurare:

- il rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa nazionale e regionale;
- l'equità distributiva nell'allocazione delle risorse;
- una corretta remunerazione dei singoli erogatori;
- la coerenza dei sistemi relativi alle specifiche tipologie di prestazioni;
- la possibilità di predisporre un'adeguata e tempestiva rendicontazione.

Si prevede di attivare specifici interventi relativi alla revisione periodica degli elenchi delle prestazioni, sia al fine di aggiornarli rispetto alla pratica clinica corrente, sia per adeguarli alle prescrizioni del D.P.C.M. del 29 novembre 2001 "Definizione dei livelli essenziali di assistenza" e dei previsti aggiornamenti nonché dell'atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni sociosanitarie di cui al DPCM 14 febbraio 2001.

ALLEGATO 2

MINISTERO DELLA SALUTE
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Accordo tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e la Regione Lazio per l'approvazione del Piano di rientro dai disavanzi e di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico ai sensi dell'articolo 1, comma 180 della legge 30 dicembre 2004, n. 311

Rif. Nota Regione Lazio : Dott. Grippa invio 14 giugno 2007 ore 16.54

Provvedimento relativo agli obiettivi 2.1.4. e 2.1.3 - Bozza DGR "Indicazioni e interventi per la realizzazione di iniziative tese ad integrare le attività sanitarie e sociosanitarie. Incentivazione dei processi di de–ospedalizzazione nella Regione Lazio".

Inviata per preventiva approvazione
Scadenza 31 marzo 2007

La bozza di provvedimento è relativa agli interventi per la realizzazione di iniziative tese ad integrare le attività sanitarie e socio sanitarie nel quadro dei processi di deospedalizzazione, in riferimento gli obiettivi 2.1.4. e 2.1.3. del Piano di rientro.

La Bozza di delibera in oggetto accoglie le modifiche ed integrazioni richieste dai Ministeri con nota del 7 giugno 2007 ore 16,43.
Si approva facendo presente il ritardo nell'invio, data la scadenza prevista dal piano di rientro al 31 marzo 2007.

Si comunica, di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, tenuto conto che, si tratta di provvedimento necessario ai fini del rispetto delle scadenze previste in materia quanto segue :

LA PROPOSTA DI DELIBERA E' APPROVATA

Il Direttore Generale della
programmazione sanitaria
dei livelli di assistenza e dei
principi etici di sistema
Dott.Filippo Palumbo

Roma, 15.06.2007

ATTI DIRIGENZIALI DI GESTIONE DIREZIONE REGIONALE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE 29 agosto 2007, n. **2857.**

POR Obiettivo 3, FSE 2000/2006, Misura C3 «Borse per tirocini formativi per giovani avvocati». Affidamento in gestione all'Istituto Regionale di Studi Giuridici «A.C. Iemolo». Impegno Euro 46.000,00 (IVA compresa), esercizio 2007.

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTI:

- l'art. 105 del Regolamento CE n. 1083 del 2006 del Consiglio dell'11/07/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale,sul Fondo sociale europeo e sul Fondo dio coesione e che abroga il Regolamento CE n. 1260 del 1999;
- il Regolamento C.E. n. 1260/99 del Consiglio del 21/06/1999 recante disposizioni generali sull'attuazione dei fondi strutturali;
- il Regolamento (CE) n. 1447/2001 della Commissione del 28/06/2001. Modifica del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali;
- l'art. 12 del Regolamento CE n. 1081 del 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento CE n. 1784 del 1999;
- il Regolamento (CE) n. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;
- il Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione del 30/05/2000. Azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi Strutturali;
- il Regolamento (CE) n. 438/2001 della Commissione del 2 marzo 2001. Modalità applicazione del regolamento (CE) 1260/99 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei fondi strutturali;
- il Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10/03/2004 che modifica il Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000. Disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e revoca del Regolamento (CE) n. 1145/2003
- il Regolamento CE n. 68/2001, riguardante il regime di "aiuti di stato" che trova applicazione solo in presenza di azione proposta da una azienda che configuri una possibile situazione di vantaggio nei confronti della libera concorrenza sul mercato;
- il Regolamento CE n. 1998/2006, relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis");
- Legge 24 giugno 1997 n. 196 concernente" Norme in materia di promozione all'occupazione";
- Decreto ministeriale 25 marzo 1998 n. 142 concernente "Norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della legge 24 giugno 1997 n. 196 sui tirocini formativi e di orientamento";
- Legge 14 febbraio 2003 n. 30 concernente "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro";
- Il Nuovo Statuto della Regione Lazio, L. Stat. 11 novembre 2004, n. 1;
- il Programma Operativo regionale approvato con decisione della Commissione Europea n. 2078 del 21/09/2000;
- la DGR n. 288 del 11 marzo 2004 con la quale è stata approvata la riprogrammazione del Complemento di Programmazione della Regione Lazio per il FSE;
- la Decisione della Commissione n. 1961 del 25/05/2004 recante l'approvazione del Programma Operativo OB.3 della Regione Lazio per il periodo 2000/2006, rimodulato;
- la Legge regionale 6 agosto 1999 n. 14, Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo;

- la Legge regionale 15 febbraio 1992, n.23 e successive modificazioni, relativa all' Ordinamento della formazione professionale;
- la Legge regionale 25 luglio 1996 n.29 recante disposizioni regionali per il sostegno all'occupazione e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge regionale 7 luglio 1998 n. 38 relativa all' organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive del lavoro";
- la circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 41 del 15/12/2003, concernente la tipologia dei soggetti promotori, ammissibilità delle spese e massimali di costo per le attività cofinanziate dal FSE;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 1509 del 21 novembre 2002 recante modalità e termini per la gestione e la rendicontazione degli interventi finanziati dalla Regione, con o senza il concorso nazionale e/o comunitario;
- la DGR n. 703 del 3/08/2005 di conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Regionale Istruzione, Formazione e Diritto allo Studio del Dipartimento Sociale;
- la DGR n. 683 del 20/10/2006 concernente le "Direttive attuative in ordine all'impiego delle risorse FSE 2000-2006 P.O.R. Ob. 3 biennio 2006-2007";
- la "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007 (Art. 11, l.r. 20 novembre 2001, n. 25);
- la Legge Regionale 11 luglio 1987, n. 40 relativa alla costituzione dell'Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio "A.C. Jemolo";

PRESO ATTO che:

- il POR Ob. 3 FSE 2000-2006 nell'ambito della Misura C.3, persegue l'obiettivo della promozione di una adeguata offerta di formazione superiore;
- nell'ambito della Misura C.3 del POR Lazio Ob.3 2000-2006, si intende promuovere la realizzazione di attività formative post-laurea e post diploma flessibili ai diversi livelli di approfondimento e specializzazione nonchè l'ampliamento delle attività di stage, di inserimento in tirocini formativi e di ricorso a modalità di autoapprendimento;

CONSIDERATO che:

- la Regione Lazio, coerentemente con gli obiettivi della Misura C.3 e con le esigenze rilevate nell'ambito del territorio laziale, intende promuovere iniziative di tirocini formativi per giovani avvocati residenti nel territorio della regione Lazio al fine di valorizzare le competenze professionali acquisite nei percorsi di studio ed accrescere le possibilità di inserimento lavorativo;
- la Regione Lazio, attraverso la realizzazione di tirocini formativi per giovani avvocati, intende favorire l'acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro e riconoscibili attraverso una attestazione di frequenza rilasciata dal soggetto ospitante;
- la Regione Lazio ritiene intende promuovere l'intervento "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati";
- con Legge Regionale 11 luglio 1987, n. 40 è stato costituito l' Istituto Regionale di Studi Giuridici "A.C. Jemolo";
- ai sensi dell'art. 1 della predetta L.R. n. 40/87, l'Istituto Regionale di Studi Giuridici "A.C. Jemolo" è ente regionale agli effetti dell'art. 53 dello Statuto regionale ed ha personalità giuridica di diritto pubblico;
- l'Istituto Regionale di Studi Giuridici "A.C. Jemolo" possiede una riconosciuta competenza ed esperienza in attività di studio, ricerca e formazione in ambito giuridico;
- la Regione Lazio ha ritenuto opportuno valutare la possibilità di affidare direttamente all'Istituto Regionale di Studi Giuridici "A.C. Jemolo" il coordinamento,la gestione amministrativa e finanziaria,il monitoraggio, e la diffusione dell'intervento "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati".;

DATO ATTO che ai sensi della predetta L.R. n. 40/87, l'Istituto Regionale di Studi Giuridici "A.C. Jemolo":

- è sottoposto a controllo e vigilanza da parte della Regione Lazio e, nei suoi confronti, sussiste un rapporto equivalente ad una relazione di subordinazione gerarchica;
- non opera nel libero mercato e realizza attività prevalentemente finanziate dal bilancio regionale;
- realizza la parte più importante della propria attività per conto della Regione Lazio;

RITENUTO che, in conseguenza, sussistono le condizioni richieste dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale per procedere all'affidamento diretto per la gestione del predetto intervento nell'ambito del POR 2000-2006, Obiettivo 3 FSE POR Misura C.3;

VISTI altresì:

- la nota della Direzione Regionale formazione professionale FSE e altri interventi cofinaziati prot.n. 84566 del 30/07/2007 avente ad oggetto:"POR Lazio 2000/2006-Mis. C3-Richiesta piano di attività tecnico economico", con la quale si richiede all'Istituto "A.C. Jemolo" di presentare un piano di attività tecnico-economico per la realizzazione delle attività di cui sopra che evidenzi le principali linee di intervento e risultati attesi, la metodologia di lavoro, le modalità organizzative e composizione del gruppo di lavoro, l'articolazione temporale, la definizione del Piano finanziario;
- la nota prot. n.608 del 01/08/2007 pervenuta in data 01/08/2007 prot. n. 85460, con la quale l'Istituto "A.C. Jemolo" presenta il piano di attività tecnico-economico relativo al coordinamento, la gestione amministrativa e finanziaria, il monitoraggio e la diffusione dell'intervento "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati";
- la nota prot.n. 88482 del 08/08/2007 a firma del Direttore Regionale formazione professionale FSE e altri interventi cofinanziati con la quale viene approvato il citato piano di attività tecnico-economico;

TENUTO CONTO

- che, anche in presenza dell'affidamento diretto all'Istituto "A.C. Jemolo", l'Autorità di gestione resta in ogni caso la Regione;
- che l'Istituto "A.C. Jemolo" è tenuto ad applicare la normativa comunitaria, nazionale e regionale per l'utilizzo dei fondi strutturali e in tema di ammissibilità e rendicontazione della spesa in ambito FSE e rimane soggetto all'obbligo delle dichiarazioni trimestrali delle spese sostenute;
- che, al fine di consentire alla Direzione Regionale Formazione Professionale FSE e altri interventi cofinaziati il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, l'Istituto "A.C. Jemolo" provvederà ad immettere i dati analitici nell'applicazione software SIMON;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse in premessa

1. affidare ,tramite apposita Convenzione, all'Istituto Regionale di Studi Giuridici "A.C. Jemolo", istituito con la Legge Regionale 11 luglio 1987, n. 40, il coordinamento, la gestione amministrativa e finanziaria, il monitoraggio e la diffusione dell'intervento "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati";
2. di approvare lo Schema di Convenzione tra la Regione Lazio e l'Istituto Regionale di studi giuridici del Lazio "A.C. Jemolo", allegato alla presente determinazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

3. di impegnare a favore dell'Istituto Regionale di Studi giuridici "A.C. Jemolo"la somma complessiva di € 46.000,00 (quarantaseimila/00) IVA compresa, con risorse a valere sul POR 2000/2006 della Regione Lazio – Mis. C3 come di seguito indicato:
   11% CAP A22107 euro 5.060,00
   44% CAP A 22108 euro 20.240,00
   45 % CAP A 22109 euro 20.700,00
4. di trasmettere la presente determinazione all'Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo";
5. di pubblicare la presente determinazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito www.sirio.regione.lazio.it .

Il direttore
LONGO

Bozza V.01

CONVENZIONE

TRA

la Regione Lazio (di seguito denominata Regione), Assessorato all'Istruzione Diritto allo Studio e Formazione – Direzione formazione professionale FSE e altri interventi cofinanziati, nella persona del Direttore Generale Avv. Elisabetta Longo nata a ---------- il ---------- e domiciliata, ai fini della presente convenzione, in via Rosa Raimondi Garibaldi n. 7, 00145, Roma

E

l'Istituto Regionale di Studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo" (di seguito denominato Istituto "A.C. Jemolo") in persona del Commissario straordinario Avv. Aldo Rivela nato a ---------- il ---------- e domiciliato, ai fini della presente convenzione, in viale Giulio Cesare n. 31, 00192, Roma

PREMESSO CHE

- la Regione Lazio, coerentemente con gli obiettivi della Misura C.3 del POR Lazio Ob.3 2000/2006 e con le esigenze rilevate nell'ambito del territorio laziale, intende promuovere iniziative di tirocini formativi per giovani avvocati residenti nel territorio della regione Lazio al fine di valorizzare le competenze professionali acquisite nei percorsi di studio ed accrescere le possibilità di inserimento lavorativo;
- la Regione Lazio, attraverso la realizzazione di tirocini formativi per giovani avvocati, intende favorire l'acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro e riconoscibili attraverso una attestazione di frequenza rilasciata dal soggetto ospitante;
- la Regione Lazio ritiene intende promuovere l'intervento "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati";
- ai sensi della Legge Regionale 11 luglio 1987, n. 40 è stato costituito l' Istituto Regionale di Studi Giuridici "A.C. Jemolo";
- ai sensi dell'art. 1 della predetta L.R. n. 40/87, l'Istituto Regionale di Studi Giuridici "A.C. Jemolo" ha personalità giuridica di diritto pubblico;
- l'Istituto Regionale di Studi Giuridici "A.C. Jemolo" possiede una riconosciuta competenza ed esperienza in attività di studio, ricerca e formazione in ambito giuridico;

- la Regione Lazio ha ritenuto opportuno affidare direttamente all'Istituto Regionale di Studi Giuridici "A.C. Jemolo" la gestione dell'intervento "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati";

VISTI

- la nota della Direzione Formazione Professionale FSE e altri interventi cofinanziati prot.n. 84566 del 30/07/2007 con la quale si richiede all'Istituto "A.C. Jemolo" di presentare un piano di attività tecnico-economico per la realizzazione delle attività di cui sopra che evidenzi le principali linee di intervento e risultati attesi, la metodologia di lavoro, le modalità organizzative e composizione del gruppo di lavoro, l'articolazione temporale, la definizione del Piano finanziario;
- la nota prot. n. 608 del 01/08/2007 pervenuta in data 01/08/2007 prot. n. 85460,con la quale l'Istituto "A.C. Jemolo" presenta il piano di attività tecnico-economico relativo al coordinamento, la gestione amministrativa e finanziaria, il monitoraggio e la diffusione dell'intervento "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati";
- la nota prot.n. 88482 dell'08/08/2007 con la quale viene approvato il citato piano di attività tecnico-economico;

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Art. 1
(Affidamento)
La Regione Lazio affida all'Istituto "A.C. Jemolo" il coordinamento, la gestione amministrativa e finanziaria, il monitoraggio e la diffusione dell'intervento "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati". L'Istituto "A.C. Jemolo" è quindi denominato Soggetto gestore dell'intervento.

Art. 2
(Disciplina del rapporto)
Nella realizzazione delle azioni di cui all'articolo 1 , l'Istituto "A.C. Jemolo" si impegna a:

- realizzare le attività nei tempi e secondo le modalità individuate dalla Direzione Regionale Formazione Professionale FSE e altri interventi cofinanziati e indicate nel piano di attività tecnico-economico approvato;
- dare piena attuazione alle normative comunitarie, nazionali e regionali per lo svolgimento delle attività ed, in particolare:
  a) attenersi alle disposizioni di cui al Reg. CE n. 1685/2000 del 28/07/2000, così come modificato dal Reg. CE n. 448 del 10/03/2004, in materia di spese ammissibili;
  b) attenersi alle regole finanziarie ed amministrative della Regione cosi come previsto dalla direttiva sulla gestione e sulla rendicontazione degli interventi formativi approvata con DGR n. 1509 del 21.11.2002;

c) attenersi alle disposizioni di cui al Regolamento comunitario vigente in tema di informazione e pubblicità degli interventi dei Fondi strutturali (Reg. CE 1159/2000 pubblicato sulla G.U.C.E. L 130/30 del 31.5.2000);

- utilizzare un sistema contabile distinto o una codificazione contabile appropriata di tutti gli atti posti in essere nell'esecuzione dell'intervento ai sensi dell'art. 34 del Regolamento CE n. 1260/99;
- impegnarsi ad inviare puntualmente alla Regione le certificazioni trimestrali della spesa sostenuta, consapevole degli obblighi di comunicazione che investono la Regione e che importano il disimpegno automatico (e quindi la non corresponsione) delle somme non certificate nei termini previsti. L'Istituto "A.C. Jemolo" è quindi consapevole della propria responsabilità relativamente al pregiudizio che un invio non puntuale dei dati può arrecare all'ente pubblico;
- provvedere entro 90 giorni dal termine delle attività, a presentare alla Regione idonea documentazione comprovante la realizzazione delle attività stesse unitamente al rendiconto delle spese effettivamente sostenute;
- immettere, per ciascuna iniziativa attivata, i dati analitici nell'applicazione software denominata SIMON, al fine di consentire il monitoraggio procedurale, fisico e finanziario;
- redigere al termine della realizzazione del progetto, dettagliata relazione valutativa e contabile sulle attività realizzate;
- essere disponibile ad accettare l'attività espletata dal Valutatore Indipendente e dal Controllo di secondo livello fornendo la documentazione che dovesse rendersi necessaria;
- accettare la vigilanza della Regione sullo svolgimento delle attività e sull'utilizzazione del finanziamento erogato anche mediante ispezioni e controllo.

Art.3
(Termine iniziale e finale)
La presente convenzione decorre dalla data della sua sottoscrizione da parte dei contraenti e avrà termine in seguito alla chiusura di tutte le operazioni necessarie alla chiusura dell'intervento "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati".

Art.4
(Ulteriori adempimenti)
L'Istituto "A.C. Jemolo" si impegna a stipulare un'assicurazione contro gli infortuni, volta a coprire i tirocinanti contro gli infortuni che dovessero subire durante lo svolgimento del tirocinio, nonché un'assicurazione per responsabilità civile per i danni che dovessero involontariamente causare a terzi (persone e/o cose) durante l'effettuazione delle predette attività. Le coperture assicurative devono riguardare anche le attività eventualmente svolte dal tirocinante al di fuori della sede in cui si svolge il tirocino e rientranti nel progetto formativo e di orientamento.

Il costo di tale assicurazione, adeguatamente comprovato, si intende a carico dell'Istituto "A.C. Jemolo".

Art. 5
(Modalità di esecuzione)
L'Istituto "A.C. Jemolo" si impegna a realizzare il coordinamento, la gestione amministrativa e finanziaria, il monitoraggio e la diffusione dell'intervento "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati" nel rispetto dei termini e delle modalità descritte nel piano di attività e secondo le disposizioni contenute nell'avviso relativo all'intervento di cui sopra.

Art. 6
(Contributi)
Per la realizzazione di quanto previsto nel precedente Art. 1, la Regione corrisponderà all'Istituto "A.C. Jemolo", un contributo di Euro 46.000,00 (quarantaseimila/00), iva compresa,comprensivo delle spese per missioni e di ogni altra spesa necessaria e strettamente correlata all'espletamento dell'incarico affidato.

Art. 7
(Liquidazione)
La Regione decreterà l'erogazione del contributo di cui al precedente articolo 6 disponendo i seguenti acconti su stato di avanzamento:

- il 40% dell'importo complessivo all'avvio delle attività, entro 30 giorni dalla firma della presente Convenzione,

- il 40% del contributo ad avvenuta certificazione del 90% dell'importo erogato a titolo di primo acconto;

- il saldo, pari al restante 20%, a conclusione dell'attività in oggetto,dietro presentazione della rendicontazione finale redatta ai sensi della DGR n. 1509/02.

Art. 8
(Clausola di manleva)
L'Istituto "A.C. Jemolo" dichiara di manlevare l'Amministrazione da qualsiasi danno a terzi derivante dall'esecuzione del presente contratto.

Art. 10
(Norme regolatrici della convenzione)
La convenzione deve essere eseguita con l'osservanza di tutti i patti, oneri e condizioni previste dalle clausole del presente atto, dalle vigenti norme della contabilità di Stato e dalle disposizioni del codice civile.
I sottoscrittori della presente convenzione si impegnano ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti.

È espressamente convenuto che il presente atto si risolva qualora si accerti la gestione del fondo non avvenga, per qualsiasi causa, secondo i tempi e le modalità del presente accordo.

Art.11
(Riservatezza)
L'Istituto "A.C. Jemolo" si impegna ad osservare la massima riservatezza nei confronti delle notizie di qualsiasi natura comunque acquisite nello svolgimento dell'attività oggetto della presente convenzione.

ARTICOLO 12
(Legge applicata e foro competente)
La presente Convenzione è regolata dalla Legge Italiana.
Foro competente per qualsivoglia controversia che dovesse originarsi nell'interpretazione o nell'esecuzione del presente atto è esclusivamente quello di Roma.

Roma lì

FIRMA

REGIONE LAZIO

IL DIRETTORE GENERALE

Avv. Elisabetta Longo

ISTITUTO REGIONALE DI STUDI GIURIDICI DEL LAZIO "ARTURO CARLO JEMOLO"

Il COMMISSARIO STRAORDINARIO

Avv. Aldo Rivela

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE 29 agosto 2007, n. **2858.**

POR Obiettivo 3, FSE 2000/2006, Misura C3 annualità 2007. Importo Euro 360.000,00. Avviso pubblico «Borse per tirocini formativi per giovani avvocati».

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTI:

- l'art. 105 del Regolamento CE n. 1083 del 2006 del Consiglio dell'11/07/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale,sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento CE n. 1260 del 1999;
- il Regolamento C.E. n. 1260/99 del Consiglio del 21/06/1999 recante disposizioni generali sull'attuazione dei fondi strutturali;
- il Regolamento (CE) n. 1828/2006 del 8/07/06 della Commissione che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
- il Regolamento (CE) n. 1447/2001 della Commissione del 28/06/2001. Modifica del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali;
- l'art. 12 del Regolamento CE n. 1081 del 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento CE n. 1784 del 1999;
- il Regolamento (CE) n. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;
- il Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione del 30/05/2000. Azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi Strutturali;
- il Regolamento (CE) n. 438/2001 della Commissione del 2 marzo 2001. Modalità applicazione del regolamento (CE) 1260/99 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei fondi strutturali;
- il Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10/03/2004 che modifica il Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000. Disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e revoca del Regolamento (CE) n. 1145/2003
- il Regolamento CE n. 68/2001, riguardante il regime di "aiuti di stato" che trova applicazione solo in presenza di azione proposta da una azienda che configuri una possibile situazione di vantaggio nei confronti della libera concorrenza sul mercato;
- il Regolamento CE n. 1998/2006, relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis");
- Legge 24 giugno 1997 n. 196 concernente" Norme in materia di promozione all'occupazione";
- Decreto ministeriale 25 marzo 1998 n. 142 concernente "Norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della legge 24 giugno 1997 n. 196 sui tirocini formativi e di orientamento";
- Legge 14 febbraio 2003 n. 30 concernente "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro";

- il Programma Operativo regionale approvato con decisione della Commissione Europea n. 2078 del 21/09/2000;
- la DGR n. 288 del 11 marzo 2004 con la quale è stata approvata la riprogrammazione del Complemento di Programmazione della Regione Lazio per il FSE;

- la Decisione della Commissione n. 1961 del 25/05/2004 recante l'approvazione del Programma Operativo OB.3 della Regione Lazio per il periodo 2000/2006, rimodulato;
- la Legge regionale 6 agosto 1999 n. 14, Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo;
- la Legge regionale 15 febbraio 1992, n.23 e successive modificazioni, relativa all' Ordinamento della formazione professionale;
- la Legge regionale 25 luglio 1996 n.29. Disposizioni regionali per il sostegno all'occupazione e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge regionale 7 luglio 1998 n. 38. Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive del lavoro";
- la circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 41 del 15/12/2003, concernente la tipologia dei soggetti promotori, ammissibilità delle spese e massimali di costo per le attività cofinanziate dal FSE;
- la D.G.R. 3904 del 14 maggio 1996, pubblicata sul Supplemento ordinario n. 1 del BURL, n. 19 del 10/07/1996;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 1509 del 21 novembre 2002 recante modalità e termini per la gestione e la rendicontazione degli interventi finanziati dalla Regione, con o senza il concorso nazionale e/o comunitario;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1510 del 21 novembre 2002 concernente l'istituzione dell'elenco delle sedi operative accreditate alla gestione di interventi di formazione ed orientamento finanziati con risorse pubbliche;
- la DGR n. 703 del 3/08/2005 di conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Regionale Istruzione, Formazione e Diritto allo Studio del Dipartimento Sociale;
- la DGR n. 683 del 20/10/2006 concernente le "Direttive attuative in ordine all'impiego delle risorse FSE 2000-2006 P.O.R. Ob. 3 biennio 2006-2007";
- la "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007 (Art. 11, l.r. 20 novembre 2001, n. 25);

PRESO ATTO che
- il POR Ob. 3 FSE 2000-2006 della Regione Lazio nell'ambito della Misura C.3, è finalizzato alla promozione di una adeguata offerta di formazione superiore;
- nell'ambito della Misura C.3 del POR Lazio Ob.3 2000-2006, si intende promuovere la realizzazione di attività formative post-laurea e post diploma flessibili ai diversi livelli di approfondimento e specializzazione e l'ampliamento delle attività di stage, inserimento in tirocini formativi, ricorso a modalità di autoapprendimento;

CONSIDERATO che
- la Regione Lazio, coerentemente con gli obiettivi della Misura C.3 e con le esigenze rilevate nell'ambito del territorio laziale, intende promuovere iniziative di tirocini formativi per giovani avvocati residenti nel territorio della regione Lazio al fine di valorizzare le competenze professionali acquisite nei percorsi di studio ed accrescere le possibilità di inserimento lavorativo;
- la Regione Lazio, attraverso la realizzazione di tirocini formativi per giovani avvocati, intende favorire l'acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro e riconoscibili attraverso una attestazione di frequenza rilasciata dal soggetto ospitante;

VALUTATO, pertanto, opportuno approvare l'Avviso pubblico "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati";

TENUTO CONTO che
- i progetti dovranno essere formulati e inviati secondo le modalità e nei termini riportati nel citato Avviso pubblico;

- la Regione Lazio – Direzione Istruzione Formazione e Diritto allo Studio – individua una disponibilità di risorse pari a 360.000,00 di Euro, a valere sulla Misura C.3 del POR Lazio 2000-2006 per la realizzazione delle azioni progettuali;

DATO ATTO che
- la valutazione dei progetti, di cui al succitato avviso pubblico, verrà effettuata da una Commissione di valutazione, eventualmente integrata da consulenti esterni, nominata con successivo atto;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse in premessa

1. di approvare l'Avviso pubblico (Allegato A), che costituisce parte integrante della presente determinazione, "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati" finanziato nell'ambito del POR Obiettivo 3 della Regione Lazio ,FSE 2000-2006 , Misura C.3, annualità 2007,per un importo di € 360.000,00 ;

2. di dare atto che le domande dovranno essere formulate ed inviate secondo le modalità e nei termini riportati nell'allegato Avviso pubblico (Allegato A);

3. di provvedere con successivo atto all'impegno di spesa di cui al punto 1.;

4. di provvedere con successivo atto alla nomina della Commissione per la valutazione dei progetti pervenuti, eventualmente integrata da consulenti esterni;

5. di stabilire che la presente determinazione, con i relativi allegati, sia pubblicata sul B.U.R. Lazio, diffusa attraverso il sito www.sirio.regione.lazio.it .

Il direttore
LONGO

Unione europea
ondo sociale europeo

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Regione Lazio

ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E FORMAZIONE

DIREZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE FSE E ALTRI INTERVENTI COFINANZIATI

AVVISO PUBBLICO P.O.R. OBIETTIVO 3
FONDO SOCIALE EUROPEO 2000-2006

ANNUALITA' 2007

BORSE PER TIROCINI FORMATIVI PER GIOVANI AVVOCATI

ASSE C misura 3

Euro 360.000,00

1. Premessa

La Regione Lazio, in coerenza con le linee guida del P.O.R. Ob. 3 2000-2006 e con le esigenze rilevate nell'ambito del territorio laziale, intende promuovere iniziative di tirocini formativi per giovani avvocati residenti nel territorio della regione Lazio al fine di valorizzare le competenze professionali acquisite nei percorsi di studio ed accrescere le possibilità di inserimento lavorativo.

Tali attività permetteranno ai beneficiari di acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro e riconoscibili attraverso una attestazione di frequenza rilasciata dal soggetto ospitante.

2. Normativa di riferimento

La Regione Lazio adotta il presente Avviso in coerenza ed attuazione della normativa e delle linee programmatiche di seguito indicate.

Normativa Comunitaria

- l'art. 105 del Regolamento CE n. 1083 del 2006 del Consiglio dell'11/07/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale,sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento CE n. 1260 del 1999;
- Regolamento (CE) n. 1260 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui fondi strutturali;
- l'art. 12 del Regolamento CE n. 1081 del 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento CE n. 1784 del 1999;
- Regolamento (CE) n. 1159 della Commissione del 30 maggio 2000. Azioni informative e pubblicitarie a cura degli stati membri sugli intereventi dei fondi Strutturali;
- Regolamento (CE) n. 438 della Commissione del 2 marzo 2001. Modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei fondi strutturali;
- Regolamento (CE) n. 1784 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;
- Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10/03/2004,modifica del Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000 , recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e revoca del Regolamento (CE) n. 1145/2003.

Normativa Nazionale

- Legge 24 giugno 1997, n. 196 concernente "Norme in materia di promozione
- all'occupazione";
- Legge 14 febbraio 2003, n. 30 concernente "Delega al governo in materia di occupazione e mercato del lavoro";
- Decreto Ministeriale 25 marzo 1998, n. 142 concernente "Norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 sui tirocini formativi e di orientamento;

- Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 41 del 5 dicembre 2003 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 301 del 30 dicembre 2003 concernente "Tipologia dei soggetti promotori, ammissibilità delle spese e massimali di costo per le attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito dei Programmi Operativi Nazionali (P.O.N.)";

Normativa Regionale

- Legge Regionale 6 agosto 1999, n. 14. Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo;
- Legge Regionale 15 febbraio 1992, n. 23 e successive modificazioni, relativa all'ordinamento della formazione professionale;
- Legge Regionale 25 luglio 1996 n. 29. Disposizioni regionali per il sostegno all'occupazione e successive modifiche ed integrazioni;
- Legge Regionale 7 luglio n. 38. Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive del lavoro.

Direttive Regionali

- D.G.R. n. 1509 del 21 novembre 2002, concernente norme in materia di gestione e rendicontazione di interventi finanziati dalla regione con o senza il concorso finanziario nazionale e/comunitario;
- D.G.R. n. 1510 del 21/11/2002 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'approvazione delle direttive per l'istituzione dell'elenco delle sedi operative accreditate alla gestione di interventi di formazione ed orientamento finanziati con risorse pubbliche;
- Determina n. 2014 del 3.06.2004, in attuazione della D.G.R. n. 1232 del 2003, relativa all'acquisizione per via telematica delle certificazioni trimestrali, annuali e finali di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale e integrazione con il Sistema Informativo di gestione accreditamento sedi operative;

Atti programmatici e strategici

- QCS Ob. 3 approvato dalla Commissione Europea il 18/07/2000;
- POR Ob. 3 della Regione Lazio 2000/2006, approvato dalla Commissione Europea il 21/09/2000;
- la DGR n. 288 del 11 marzo 2004 con la quale è stata approvata la riprogrammazione del Complemento di Programmazione della Regione Lazio per il FSE;
- il nuovo Programma Operativo Regionale approvato con decisione della Commissione Europea n. 1961 del 25 maggio 2004;
- DGR n. 683 del 20-10-2006, recante "Direttive attuative in ordine all'impiego delle risorse FSE 2000-2006, POR Ob.3, biennio 2006-2007".

3. Soggetto gestore dell'iniziativa

L'Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo" (di seguito "Soggetto Gestore") è incaricato della gestione amministrativa e finanziaria, del monitoraggio , del coordinamento e della diffusione dell'iniziativa descritta nel presente Avviso.

4. Numero borse per tirocini

Il presente Avviso assegna 55 borse per tirocini formativi da svolgersi presso:
- studi legali aventi sede legale nel Lazio: 50 borse
- Avvocatura della Regione Lazio: 5 borse

5. Risorse Finanziarie e coerenza delle misure

Le risorse per la realizzazione delle azioni di cui al presente Avviso sono pari a € 360.000,00 a valere sul POR Ob. 3 FSE 2000-2006, Asse C, Misura 3 della Regione Lazio.

La Misura C.3 prevede, con riferimento gli aiuti alle persone, tra l'altro:
- la realizzazione di attività formative post-laurea e post diploma flessibili ai diversi livelli di approfondimento e specializzazione;
- ampliamento delle attività di stage, inserimento in tirocini formativi, ricorso a modalità di autoapprendimento.

6. Destinatari

Le borse per tirocini formativi sono riservate a giovani avvocati:
- nati dopo il 31 dicembre 1972;
- residenti nella Regione Lazio;
- in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione forense conseguita dopo il primo gennaio 2003;
- iscritti nei Consigli degli Ordini degli Avvocati del Lazio;
- che non intrattengono rapporti di lavoro con vincolo di subordinazione o di tipo coordinato e continuativo con Enti pubblici o imprese private.

7. Oggetto dei tirocini formativi

La borsa può essere richiesta per accedere ad un tirocinio formativo presso uno studio legale ovvero presso l'Avvocatura della Regione Lazio, attraverso una scelta operata dall'utente stesso mediante le modalità che egli stesso ritiene più idonee per il reperimento dell'offerta formativa e per l'individuazione di una struttura adeguata alle sue esigenze.

8. Modalità di svolgimento e caratteristiche dei tirocini formativi

Il rapporto di tirocinio formativo non si configura come rapporto di lavoro, non prevedendo una retribuzione da parte del soggetto ospitante, né l'obbligo di assunzione finale del tirocinante.

La durata dei tirocini è fissata in un massimo di 10 mesi e dovranno avere inizio, al massimo, il 1° gennaio 2008.
Il tirocinio deve aver luogo presso un'unica struttura. L'orario dell'attività verrà concordato con il soggetto ospitante e, comunque, dovrà essere compreso tra un minimo di 30 ore settimanali ed un massimo di 36 ore.

Per ogni tirocinio è prevista la presenza di un tutor interno appartenente alla struttura ospitante, come previsto dalla normativa vigente; inoltre a ciascun tirocinante verrà assegnato un tutor esterno appositamente incaricato dal Soggetto Gestore.

Il tutor interno è tenuto ad inviare al Soggetto Gestore copia del registro delle presenze, copia degli atti redatti dal giovane avvocato e l'elenco delle udienze alle quali ha partecipato che, comunque, non dovranno essere, per ogni mese di tirocinio, inferiori a tre. Infine, la struttura ospitante, nella persona del legale rappresentante, rilascerà al tirocinante una certificazione di svolgimento del tirocinio, con valutazione delle competenze acquisite, allegando una relazione redatta dal tutor interno sulle attività svolte dal giovane avvocato.

Il Soggetto Gestore, qualora ravvisi motivazioni valide che impediscono il raggiungimento degli obiettivi del progetto di tirocinio (allegato 2), può revocare l'affidamento del tirocinante alla struttura ospitante e, con il consenso dello stesso, affidarlo ad altra struttura.

Infine, rispetto agli obblighi previdenziali e fiscali si osserva quanto segue:

b) il Soggetto Gestore assicurerà i tirocinanti all'I.N.A.I.L. contro gli infortuni sul lavoro, anche per le attività svolte al di fuori della struttura ospitante e presso idonea compagnia assicuratrice per la responsabilità civili verso terzi;

c) le somme corrisposte a titolo di tirocinio, ai sensi del D.L. n. 314/1997, sono qualificabili fiscalmente come redditi assimilati a lavoro dipendente e vengono determinati seguendo regole previste per i redditi di lavoro dipendente. La ritenuta d'acconto è applicata in base agli scaglioni e alle aliquote Irpef ragguagliati al periodo di riferimento e considerando le detrazioni spettanti ragguagliate al periodo utile.

9. Selezione dei candidati

Fatti salvi i requisiti di ammissibilità di cui al punto 6, qualora il numero delle domande pervenute sia superiore alle disponibilità indicate al punto 4, verrà effettuata una selezione delle domande stesse ad opera di un'apposita commissione di valutazione, nominata con Determina Dirigenziale dalla Direzione Istruzione, Formazione e Diritto allo Studio, sulla base dei seguenti criteri:

a) coerenza fra le caratteristiche della struttura professionale ospitante (con particolare riferimento alle attività svolte dallo studio e al carattere interdisciplinare delle competenze), i bisogni della stessa e le caratteristiche professionali del giovane avvocato	Massimo 20 punti
b) voto di laurea conseguito dal candidato	Massimo 10 punti *a decrescere da 110 e lode*
c) pubblicazioni giuridiche, note a sentenza da parte di del candidato	Massimo 5 punti

d) attestato di frequenza a corsi di specializzane, master universitari o corso di aggiornamento post-lauream attinente all'area della professione forense	Massimo 10 punti
e) ricercatore universitario	5 punti
f) dottore di ricerca	3 punti
Totale	Massimo 53 punti

Le borse saranno assegnate ai candidati idonei fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

In caso di parità di punteggio tra domande, si terrà conto della minore età dei candidati.

Con riferimento al numero totale di borse disponibili, è stabilita una riserva di:

A. n. 10 borse ai dieci candidati che si trovino nelle seguenti condizioni:
   - reddito familiare nell'anno 2006 non superiore ad € 16.000,00 e patrimonio nel medesimo anno non superiore a € 28.000,00, calcolato secondo i criteri ISEE. Nel caso in cui tali condizioni vengano dimostrate da un numero di candidati superiore a 10, le borse riservate verranno assegnate ai 10 candidati che, tra loro, avranno conseguito il miglior punteggio secondo i criteri di cui sopra.

B. N. 15 borse per candidate donne.

La riserva di cui al punto B deve considerarsi successiva e concorrente con quella stabilita per motivi di reddito al punto A[1].

Gli esiti delle selezioni saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della regione Lazio e diffusi sul sito www.sirio.regione.lazio.it e sul sito www.jemolo.it . Eventuali istanze avverso la graduatoria andranno presentate entro il trentesimo giorno dalla pubblicazione delle stesse sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

10. Rinunce

Nel caso di rinunce, il soggetto gestore provvederà all'individuazione di nuovi assegnatari attraverso lo scorrimento della graduatoria, a partire dal primo candidato idoneo e non assegnatario di borsa.

11. Cause di esclusione

Verranno esclusi dalle procedure di valutazione i candidati che:
- non appartengano alla categoria di destinatari prevista al precedente punto 6;
- usufruiscano nello stesso periodo di altra borsa di formazione o di altro contributo erogato per lo stesso scopo;
- abbiano presentato più di una domanda nell'ambito del presente Avviso;
- abbiano presentato domanda e/o documentazione richiesta incompleta;

[1] A titolo esemplificativo, qualora per effetto della riserva per motivi di reddito vengano assegnate n. 4 borse a candidate donne, i posti riservati a donne in base alla riserva di cui al punto B sono 11.

- abbiano presentato domanda pervenuta fuori termine;
- si trovino in condizione di parentela o affinità entro il terzo grado con il titolare della struttura ospitante.

In nessun caso potranno essere finanziati tirocini già in essere alla data di presentazione della domanda.

12. Ammontare del contributo e modalità di erogazione

L'entità del contributo economico assegnabile a titolo di borsa per tirocini formativi è di € 600,00 lorde su base mensile. Le borse sono soggette alla normativa fiscale vigente e pertanto gli importi si intendono al lordo delle eventuali imposte e delle ritenute stabilite dalla legge.

L'erogazione del contributo avverrà attraverso un primo pagamento a compimento di un periodo di tirocinio pari almeno al 30% della durata prevista (su base mensile) e in successive rate bimestrali, dietro presentazione di un'apposita certificazione delle presenze mensili redatta dal tutor del Soggetto Ospitante e di copia del registro presenze per il periodo di riferimento.

Inoltre, ai fini dell'erogazione dell'ultimo pagamento a saldo, il tirocinante, entro 10 giorni dalla conclusione del periodo di tirocinio, dovrà presentare al soggetto gestore:

- la certificazione relativa allo svolgimento del tirocinio rilasciata dal soggetto ospitante;
- il registro presenze in originale;
- la relazione finale sulle attività svolte;
- la relazione finale redatta dal tutor interno relativa alla valutazione dell'esperienza acquisita rispetto agli obiettivi formativi previsti dal progetto presentato.

Il tirocinante decade da ogni beneficio e diritto al contributo qualora non svolga regolarmente un periodo di tirocinio pari almeno al 30% della durata prevista nel progetto presentato. Il contributo economico verrà riconosciuto nei limiti del periodo di tirocinio effettivamente svolto e regolarmente documentato secondo le disposizioni del presente avviso.

13. Modalità e termini per la presentazione della domanda

Le domande, compilate in base all'apposito modello di domanda, complete della documentazione richiesta dal presente Avviso, dovranno essere presentate in busta chiusa entro le ore 12.00 del 30° giorno di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, presso Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo" Viale Giulio Cesare, 31 – 00192 Roma.

Sulla busta, a pena di esclusione della domanda, dovrà essere indicata, oltre all'indirizzo di cui sopra e al mittente, la seguente dicitura: Avviso Pubblico Obiettivo 3, FSE 2000-2006 Asse C, misura 3. **"Borse per tirocini formativi per giovani avvocati".**

14. Documentazione richiesta

A pena di esclusione, il plico dovrà contenere:

a) domanda redatta sulla base del modello di cui all'allegato 1;
b) progetto di tirocinio redatto in forma dattiloscritta (massimo 15 pagine – massimo 40 righe per pagina) sulla base del modello di cui all'allegato 2;
c) dichiarazione di disponibilità, redatta sulla base del modello di cui all'allegato 3;
d) copia della convenzione di cui all'allegato 4 siglata in ogni pagina e firmata per esteso all'ultima pagina per accettazione da parte del richiedente e da parte del legale rappresentante della struttura ospitante;
e) certificato di laurea con votazione finale rilasciato dall'università di appartenenza (è ammessa l'autocertificazione in attesa di produrre il certificato di laurea rilasciato dall'Università di appartenenza, che deve essere consegnato in caso di assegnazione della borsa);
f) Certificato di iscrizione all'Albo degli Avvocati (è ammessa l'autocertificazione in attesa di produrre il certificato, che deve essere consegnato in caso di assegnazione della borsa);
g) curriculum vitae dattiloscritto, datato, firmato;
h) fotocopia fronte retro del documento di identità, valido e perfettamente leggibile.

Il Soggetto Gestore, si riserva di verificare gli elementi dichiarati nella domanda attraverso la richiesta di produzione dei documenti originali.

15. Adempimenti del soggetto beneficiario

La borsa di tirocinio è soggetta a specifica accettazione o rinuncia da parte del soggetto beneficiario. L'accettazione o la rinuncia dovrà essere presentata contestualmente al ritiro della notifica di avvenuto finanziamento, in base ai modelli di cui agli allegati 6 o 7 del presente Avviso. In caso di mancata espressa accettazione della borsa da parte del soggetto beneficiario presso gli uffici del Soggetto Gestore per il ritiro della notifica, la borsa di tirocinio si intende rinunciata.

Al momento del ritiro della notifica e dell'accettazione da parte del soggetto beneficiario, il Soggetto Gestore rilascerà al tirocinante un registro presenze vidimato che dovrà essere regolarmente compilato in ogni sua parte (il modello di tale registro è riportato per opportuna conoscenza all'allegato 5 al presente Avviso). Tale registro dovrà essere riconsegnato al termine dell'attività, contestualmente alle relazioni di fine tirocinio e alla documentazione di cui al punto 12 del presente avviso, al fine di consentire al Soggetto Gestore l'erogazione del saldo del contributo.

16. Tutela dei dati personali

I dati richiesti per la presentazione della presente domanda verranno utilizzati dagli uffici competenti per lo svolgimento di tutte le operazioni necessarie all'assegnazione del contributo e all'organizzazione del tirocinio. In relazione al trattamento dei dati, sono garantiti agli interessati i diritti di cui alla Legge 31 dicembre 1996 n. 675, così come modificata ed integrata dalla Legge 26 febbraio 2004, n. 45 di conversione del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

17. Informazioni

L'Avviso è disponibile sul sito www.sirio.regione.lazio.it e sul sito www.jemolo.it . Eventuali richieste di chiarimenti devono essere formulate esclusivamente per iscritto ed inviate al seguente indirizzo di posta elettronica: segreteria@jemolo.it .

Allegato 1 - Modello di domanda

Il/la sottoscritto/a .....Nato/a a.....il.....
residente a..... Prov ..... CAP.....
Via.....n..... Tel..... e-mail .....
Laureato presso l'Università di.....
Facoltà di .....Corso di laurea in.....
iscritto all'Ordine degli avvocati di ..... dal .....

Data di laurea.....Voto esame di laurea.....
Titolo della tesi.....

CHIEDE

di essere ammesso al finanziamento della "Borsa tirocini formativi per giovani avvocati" per svolgere un tirocinio presso .....
Per una durata di.....mesi (max 10 mesi)

A tal fine sotto la propria personale responsabilità e consapevole delle sanzioni penali a carico in caso di dichiarazioni mendaci o di esibizione e produzione di atti falsi o contenenti dati non più rispondenti a verità, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R: 28/12/2000, n. 445

DICHIARA

- si aver effettuato la pratica forense per l'abilitazione all'esercizio della professione presso lo studio/i:.....
- di non essere assegnatario di altra borsa di formazione o di altro contributo erogato per lo stesso scopo del presente Avviso;
- che il reddito da lavoro percepito nell'anno 2006 ammonta ad €.....;
- che il patrimonio nell'anno 2006 ammonta ad €.....;
- di impegnarsi a svolgere le attività di tirocinio nei tempi, nei luoghi e secondo le modalità previste dal progetto di tirocinio formativo;
- di non intrattenere rapporti di lavoro con vincolo di subordinazione o di tipo coordinato e continuativo con Enti pubblici o imprese private;
- di non avere rapporti di parentela ed affinità entro il terzo grado con il titolare della struttura ospitante.

DICHIARA INOLTRE
(se presenti)

- di essere autore delle seguenti pubblicazioni giuridiche e/o note a sentenza: *elencare*
- di aver frequentato un corso di specializzazione, master universitario o corso di aggiornamento post-lauream: *indicare Titolo del corso, riferimenti Ente erogatore, durata in ore, tipo di attestato finale rilasciato*
- di essere risultato vincitore di un concorso per ricercatore universitario presso la facoltà di .....dell'Università di .....
- di essere risultato vincitore di un concorso per dottorato di ricerca presso la facoltà di .....dell'Università di .....

Allego alla presente la seguente documentazione richiesta:

- progetto di tirocinio formativo (allegato 2);
- dichiarazione di disponibilità del soggetto ospitante (allegato 3);
- dichiarazione di accettazione della convenzione (allegato 4).
- certificato di laurea con votazione finale rilasciato dall'Università di appartenenza o autocertificazione;
- certificato di iscrizione all'Albo degli Avvocati o autocertificazione;
- curriculum vitae dattiloscritto, datato, firmato;
- fotocopia fronte retro del documento di identità, valido e perfettamente leggibile;

Data

Firma .....

Si autorizza il trattamento dei dati personali ai sensi della L. n. 675/96 e successive modificazioni ed integrazioni.

Data

Firma .....

Allegato 2 - Progetto di tirocinio formativo

Tirocinante
Nome:
Cognome:

Soggetto ospitante:
Sede legale:
Provincia:
Tel:
e-mail:
Profilo della struttura ospitante (min. 1 pagina – max 3 pagine)

1. Durata del tirocinio: n. mesi dal al
2. Obiettivi prefissati
3. Modalità di conseguimento degli obiettivi

4. Coerenza del progetto con il proprio curriculum accademico e con i propri obiettivi professionali

5. Programma di lavoro

6. Risultato finale atteso

Allegato 3 - Dichiarazione di disponibilità del soggetto ospitante

Il sottoscritto....., iscritto all'Albo degli avvocati di....., in qualità di legale rappresentate del..... con sede legale in.....prov..... via.....n.....cap.....

DICHIARA

la propria disponibilità ad accogliere presso la propria struttura in qualità di tirocinante, il sig.....

Al tal fine, sotto la propria responsabilità e consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni false e mendaci, dichiara di essere a conoscenza del contenuto e delle modalità di realizzazione del tirocinio secondo quanto previsto dall'Avviso pubblico "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati" e dalla normativa vigente.

Data

Firma

Allegato 4 - Registro presenze

BORSE PER TIROCINI FORMATIVI PER GIOVANI AVVOCATI

TIROCINANTE
NOME:
COGNOME:
DENOMINAZIONE SOGGETTO OSPITANTE:
TUTOR INTERNO:

Giorno *(gg/mm/aa)*	**Ingresso** *(ora)*	**Uscita** *(ora)*	**N. ore**	**Firma leggibile tirocinante**	**Firma leggibile tutor interno**

TIMBRO DEL SOGGETTO OSPITANTE

Allegato 5 - Schema di convenzione tra Regione Lazio/Istituto Carlo Arturo Jemolo, Soggetto ospitante e Tirocinante

PROGRAMMA OPERATIVO FSE OBIETTIVO 3 2000-2006 - AVVISO PUBBLICO BORSE PER TIROCINI FORMATIVI PER GIOVANI AVVOCATI

SCHEMA DI CONVENZIONE

tra

REGIONE LAZIO/ISTITUTO REGIONALE DI STUDI GIURIDICI DEL LAZIO "ARTURO CARLO JEMOLO"

SOGGETTO OSPITANTE:

TIROCINANTE:

Il soggetto ospitante e il tirocinante nell'allegare tale convenzione debitamente sottoscritta, accettano integralmente le condizioni di seguito elencate:

Art. 1 Obblighi del soggetto ospitante
Il soggetto ospitante si impegna ad accogliere presso le proprie strutture i soggetti aventi le caratteristiche descritte nell'Avviso "Borse per tirocini formativi per giovani avvocati" che risulteranno selezionati a seguito della procedura descritta nell'Avviso medesimo, la cui gestione è affidata all'Istituto Carlo Arturo Jemolo (di seguito "Soggetto Gestore").

Il soggetto ospitante favorirà l'esperienza di tirocinio nell'ambiente di lavoro attraverso la messa a disposizione di attrezzature, testi e documentazione.

Al tirocinante verrà assegnato un "tutor", ovvero un referente dello studio professionale incaricato di seguire il giovane avvocato durante tutto lo svolgimento del tirocinio e di attestare, per conto del soggetto ospitante, le attività svolte, le competenze acquisite e le abilità dimostrate. Il tutor invierà al Soggetto Gestore copia del registro delle presenze, copia degli atti redatti dal giovane avvocato e l'elenco delle udienze alle quali ha partecipato che, comunque, non dovranno essere inferiori a tre per ogni mese di tirocinio. Inoltre, il tutor redigerà la relazione finale in merito alle attività svolte dal giovane avvocato.

Al termine del tirocinio formativo il legale rappresentante del soggetto ospitante rilascerà al tirocinante apposita certificazione relativa allo svolgimento del tirocinio, con valutazione delle competenze acquisite.

Art. 2 Obblighi assicurativi, sicurezza e prevenzione

Il Soggetto Gestore si impegna a stipulare un'assicurazione contro gli infortuni, volta a coprire i tirocinanti contro gli infortuni che dovessero subire durante lo svolgimento del tirocinio, nonché un'assicurazione per responsabilità civile per i danni che dovessero involontariamente causare a terzi (persone e/o cose) durante l'effettuazione delle predette attività. Il costo di tale assicurazione, adeguatamente comprovato, si intende a carico del Soggetto Gestore.
Le coperture assicurative devono riguardare anche le attività eventualmente svolte dal tirocinante al di fuori della sede in cui si svolge il tirocino e rientranti nel progetto formativo e di orientamento.
Gli oneri connessi a dette coperture assicurative, adeguatamente comprovati, si intendono a carico dell'istituto "A.C.Jemolo".
Il soggetto ospitante si impegna affinché ai tirocinanti vengano fornite dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività, anche in base al documento di sicurezza elaborato dal responsabile della sicurezza della struttura ospitante e custodito presso quest'ultima ovvero presso l'unità produttiva, in base all'art. 4 del testo aggiornato del D.Lgs. 626/1994.

Art. 3 Oggetto e modalità di svolgimento del tirocinio
Il tirocinio ha una durata massima di 10 mesi e avrà inizio, al massimo, il 1° gennaio 2008.
In nessun caso il tirocinio costituisce rapporto di lavoro, configurandosi come completamento del percorso formativo del tirocinante, sia che realizzi obiettivi didattici, di orientamento e di acquisizione di conoscenza del mondo produttivo sia che agevoli le scelte professionali.

Lo svolgimento del tirocinio dovrà avvenire nel rispetto del progetto presentato all'atto della candidatura e parte integrante della domanda, che, prevede i seguenti
programma di tirocinio secondo le modalità previste dall'Avviso pubblico in oggetto Tale progetto dovrà indicare:
- Durata;
- Obiettivi prefissati;
- Modalità di conseguimento degli obiettivi;
- Coerenza del progetto con il proprio curriculum accademico e con i propri obiettivi professionali;
- Programma di lavoro;
- Risultato finale atteso.

Art. 4 Obblighi del tirocinante
Durante lo svolgimento del tirocinio il tirocinante è tenuto a:
- seguire le indicazioni del tutor e del responsabile dello studio professionale (o suo delegato) e fare riferimento ad essi per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo;
- svolgere le attività definite dal programma di tirocinio;
- rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
- mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze in merito a processi produttivi e prodotti, acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio;

Art. 5 Ammontare del contributo e modalità di erogazione
L'entità del contributo economico a titolo di borsa per tirocini formativi è di € 600,00 lorde su base mensile. Le borse sono soggette alla normativa fiscale vigente e pertanto gli importi si intendono al lordo delle eventuali imposte e delle ritenute stabilite dalla legge.

L'erogazione del contributo avverrà attraverso:
- primo pagamento: a compimento di un periodo di tirocinio pari almeno al 30% della durata prevista (su base mensile);
- successive rate a cadenza bimestrale

I pagamenti verranno erogati dietro presentazione di un'apposita certificazione delle presenze mensili redatta dal tutor del Soggetto Ospitante, allegando copia del registro presenze per il periodo di riferimento.

Inoltre, ai fini dell'erogazione dell'ultimo pagamento a saldo, il tirocinante, entro 10 giorni dalla conclusione del periodo di tirocinio, dovrà presentare al soggetto gestore:
- la certificazione relativa allo svolgimento del tirocinio rilasciata dal soggetto ospitante;
- il registro presenze in originale;
- la relazione finale sulle attività svolte;
- la relazione finale redatta dal tutor interno relativa alla valutazione dell'esperienza acquisita rispetto agli obiettivi formativi previsti dal progetto presentato.

Il tirocinante decade da ogni beneficio e diritto al contributo qualora non svolga regolarmente un periodo di tirocinio pari almeno al 30% della durata prevista nel progetto presentato. Il contributo economico verrà riconosciuto nei limiti del periodo di tirocinio effettivamente svolto e regolarmente documentato secondo le disposizioni dell'avviso e della presente convenzione

Art. 6 Tutela dei dati personali
Le parti si impegnano a trattare i dati personali dei soggetti coinvolti nei programmi di tirocinio in ottemperanza a quanto stabilito dal D.Lgs. 196/2003.

Art. 7 Risultati dell'attività
I risultati dell'attività del tirocinante realizzati durante il periodo di tirocinio, rimangono di proprietà del Soggetto Ospitante.

Art. 8 Oneri finanziari
La realizzazione del tirocinio non comporta per il soggetto ospitante alcun onere finanziario aggiuntivo.

Art. 9 Adempimenti della Regione Lazio
La Regione Lazio, si impegna a stanziare le somme di cui al punto 5 dell'Avviso pubblico in oggetto.
La Regione Lazio, anche per il tramite del Soggetto gestore, si impegna a :
- ottemperare a tutte le procedure di valutazione delle domande presentate;
- garantire le modalità di erogazione del contributo economico al tirocinante, secondo quanto previsto dall'Avviso in oggetto.

Inoltre la Regione Lazio, anche per il tramite del Soggetto Gestore, si riserva il diritto di:

- procedere in qualsiasi momento a controlli presso la sede del soggetto ospitante al fine di verificare l'effettivo svolgimento del tirocinio formativo;
- procedere alla revoca del finanziamento erogato a titolo di borsa per tirocinio formativo in caso di mancato rispetto, da parte del tirocinante, di quanto previsto nella presente convenzione
- procedere all'assegnazione del tirocinante ad altra struttura, qualora quella ospitante designata in sede di presentazione della domanda contravvenga agli obblighi previsti dalla presente convenzione.

Tale convenzione si intende accettata dalla Regione Lazio/Soggetto Gestore previa verifica della regolare sottoscrizione della stessa da parte del soggetto ospitante e del tirocinante al momento della presentazione della domanda di erogazione del finanziamento. La mancata presentazione e/o sottoscrizione della convenzione costituisce motivo di esclusione.

Data.....

Timbro e firma del legale rappresentante del
Soggetto Ospitante.....

Firma del tirocinante.....

Allegato 6 - Modello di accettazione

Il/la sottoscritto/a..... Nato/a .....il.....
Residente a..... Via..... n.....CAP.....
Tel.....Cell.....e-mail.....

in qualità di vincitore della "Borsa per tirocini formativi per giovani avvocati" di cui alla determinazione dirigenziale n..... , sotto la propria personale responsabilità e consapevole delle sanzioni penali a carico in caso di dichiarazioni mendaci o di esibizione e produzione di atti falsi o contenenti dati non più rispondenti a verità, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R: 28/12/2000, n. 445

DICHIARA

di ACCETTARE l'assegnazione della "Borsa per tirocini formativi per giovani avvocati" e di ritirare contestualmente a tale accettazione, il registro presenze.

Dichiara inoltre che, ai fini dell'erogazione del contributo, le coordinate bancarie sono le seguenti:
C/C n.....intestato a.....Banca.....
ABI.....CAB.....IBAN.....

Nel caso di intestazione del conto corrente a persona diversa del beneficiario dell'intervento, allegare delega alla riscossione delle somme con documento valido e riconoscibile del delegato.

Data

Firma

Si autorizza il trattamento dei dati personali ai sensi della L. n. 675/96 e successive modificazioni ed integrazioni.

Firma

Allego documento di identità valido e leggibile

Allegato 7 - Modello di rinuncia

Il/la sottoscritto/a..... Nato/a .....il.....
Residente a..... Via..... n.....CAP.....
Tel.....Cell.....e-mail.....

in qualità di vincitore della "Borsa per tirocini formativi per giovani avvocati" di cui alla determinazione dirigenziale n..... , sotto la propria personale responsabilità e consapevole delle sanzioni penali a carico in caso di dichiarazioni mendaci o di esibizione e produzione di atti falsi o contenenti dati non più rispondenti a verità, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R: 28/12/2000, n. 445

DICHIARA

di RINUNCIARE definitivamente alla fruizione della "Borsa per tirocini formativi per giovani avvocati".

Data

Firma

Si autorizza il trattamento dei dati personali ai sensi della L. n. 675/96 e successive modificazioni ed integrazioni.

Firma

Allego documento di identità valido e leggibile

ATTI DI ENTI LOCALI

COMUNE DI MONTE COMPATRI (Roma)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 9 luglio 2007, n. **11.**

Approvazione piano particolareggiato zona D industriale-artigianale zona Laghetto-Pantano.

(Omissis)

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il Piano Regolatore Comunale approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 6787 del 23.12.1980 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio del 30.3.1981.

Vista la delibera di Consiglio Comunale n. 78 del 21.03.1990 mediante la quale è stato adottato in conformità al P.R.G. il Piano particolareggiato della Zona Industriale- Artigianale in località Laghetto Pantano.

Dato atto che con delibera di Consiglio Comunale n. 118 del 02.08.1996 il Comune ha controdedotto alle osservazioni e opposizioni presentate.

Dato atto che, sul progetto di Piano Particolareggiato, sono stati acquisiti i seguenti pareri e nulla osta che si allegano in copia:

- Parere favorevole a condizione ai sensi del D.lgs 42/2004 – ex Legge 1497/39 - 431/85, rilasciato dalla Regione Lazio, Dipartimento Territorio, con prot. 57941/2006 del 21.06.2006.
- Parere favorevole a condizione, rilasciato dall'ASL RM-H con Prot. 148/01 del 29.06.2001.
- Parere favorevole a condizione ai sensi della Legge 64/74 art. 13, rilasciato dalla Regione Lazio Assessorato LL.PP. con prot. 5186 del 26.05.1998.
- Parere favorevole ai sensi della Legge 1/86 (usi civici), rilasciato dalla Regione Lazio con prot. 5640 del 19.06.1998.
- Parere favorevole ai sensi della Legge 1089/39, rilasciato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Soprintendenza archeologica del Lazio con prot. 10842 del 28.07.1997.

Dato atto:

- che ai sensi dell'art. 1 della L.R. 36/87 i piani particolareggiati che non comportano variante al P.R.G. non sono sottoposti ad approvazione da parte della Giunta Regionale, ma devono essere trasmessi alla Regione Lazio che nel termine di trenta giorni può proporre osservazioni.
- che ai sensi dell'art. 1 della L.R. 36/87, il Piano Particolareggiato in questione è stato trasmesso alla Regione Lazio in data 22.12.2006 con nota prot. 24541.
- che la Regione Lazio – Dipartimento Territorio con nota prot. 225687 del 22.01.2007 (che si allega in copia), ha formulato due osservazioni nel termine dei trenta giorni di cui dell'art. 1 della L.R. 36/87, ed ha invitato l'Amministrazioni a pronunciarsi, con motivazioni specifiche, sulle stesse.
- che il Dipartimento Urbanistica del Comune ha trasmesso, con nota prot. 2205 del 30.01.2007, la suddetta nota regionale all'Arch. Elisabetta Collenza tecnico progettista del Piano Particolareggiato.
- Che l'Arch. Elisabetta Collenza con nota assunta a prot. comunale 2567 del 06.02.2007 (che si allega in copia), ha puntualmente risposto alle osservazioni regionali, facendo inoltre presente che l'osservazione presentata con prot. 1277 del 18.01.2007 dalla Soc. D.I.C.A. S.a.S. è stata presentata ben oltre i termini di legge, scaduti nel lontano 1991. Nella stessa nota l'Arch. Collenza ha suggerito all'Amministrazione di tener conto delle problematiche sollevate dalla Soc. D.I.C.A. S.a.S., auspicando l'adozione, dopo l'approvazione del piano, di una variante che tenesse conto di quanto osservato dalla Soc. stessa.

(Omissis)

Vista la legge 1150/42.
Vista la Legge Regionale 02.07.1987 n. 36.
Vista la Legge Regionale 22.12.1999 n. 38 (norme sul governo del territorio).
Visto il D.lgs 267/2000.

Visti i pareri espressi ai sensi dell'art. 49 comma 1 del T.U. approvato con D.Lgs. n. 267, del 18/08/2000;

Con la seguente votazione palesemente espressa per alzata di mano:
Consiglieri presenti n. 15
Consiglieri assenti n. 2 (Martorelli, Vernini)
Voti favorevoli n. 15 (Unanimità)
Voti contrari n. ======
Astenuti n. ======

DELIBERA

1. Di approvare quanto espresso in premessa, quale parte integrante e sostanziale del presente Atto.
2. Di prendere atto che è trascorso il termine di trenta giorni, assegnato ai sensi dell'art. 1 della L.R. 36/87 alla Regione Lazio per l'approvazione del Piano Particolareggiato in questione e che nello stesso termine la Regione Lazio ha formulato due osservazioni.
3. Di pronunciarsi sulle suddette osservazioni regionali secondo quanto specificato nella nota a firma dell'Arch. E. Collenza. prot. 2567 del 06.02.2007 che testualmente recita:
   - In merito all'attuabilità delle originarie condizioni progettuali del Piano, si rileva che dall'ultima cartografia aerofotogrammetrica trasmessa dal vs. ufficio, non si riscontrano elementi ostativi per dare attuazione alle previsioni del Piano Particolareggiato.
   - Per quanto attiene al contributo delle diverse aree destinate agli standard si precisa che la consistenza delle aree individuate nel piano è la seguente, come gia specificato nella relazione generale e nella tav. 9.

STANDARD	DI LEGGE	DI PROGETTO
Parcheggi	----------	20365 mq
Verde pubblico e archeologico	----------	5511+ 3562 = 9073 mq
Verde privato ad uso pubblico	----------	17582 mq
Attrezzature comuni (servizi pubblici)	----------	6429 mq
Istruzione	----------	----------
TOTALE	**37442 mq**	**53449 mq**

Per quanto sopra, il verde privato di uso pubblico è da considerare una area a standard a tutti gli effetti e pertanto assoggettabile ad esproprio per pubblica utilità.

In merito all'osservazione prot. 1277 del 18.01.2007, inviata dalla Soc. D.I.C.A. S.a.S., si fa presente che i termini per la presentazione delle osservazioni sono scaduti sin dal lontano 1991. Inoltre l'eventuale accoglimento dell'osservazione comporterebbe una modifica e quindi una completa rivisitazione del piano, obbligando ad una nuova fase di pubblicazione/osservazione nonché un rinnovo di tutti i pareri gia ottenuti, prolungando così i tempi di approvazione del piano di diversi anni.

Per quanto detto non si ritiene consigliabile l'accoglimento dell'osservazione, ma si auspica che l'amministrazione voglia tener conto delle problematiche sollevate dalla Soc. D.I.C.A. S.a.S., predisponendo, dopo l'approvazione del piano, una variante che tenga conto di quanto osservato dalla Soc. stessa.

4. Di approvare in via definitiva, e secondo le condizioni dettate nei pareri e nulla osta degli enti sovracomunali, il Piano Particolareggiato della zona Industriale – Artigianale Laghetto Pantano, secondo gli elaborati trasmessi alla Regione Lazio, ai sensi dell'art. 1 della L.R. 36/87, e distinti con il seguente timbro: Regione Lazio Assessorato Urbanistica Settore Servizi Tecnici della Pianificazione Comunale Allegato alla nota n. 225687 del 22/01/2007.
5. Di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.
6. Di demandare agli uffici comunali competenti tutti gli atti conseguenti al presente atto deliberativo.

IL CONSIGLIO COMUNALE

ravvisata la necessità e l'urgenza, con la seguente successiva votazione legalmente espressa
Consiglieri presenti n. 15
Consiglieri assenti n. 2 (Martorelli, Vernini)
Voti favorevoli n. 15 (Unanimità)
Voti contrari n. ======
Astenuti n. ======

DELIBERA

Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs 267/2000

COMUNE DI ROMA

DECRETO DIRIGENZIALE 9 agosto 2007, n. **40.**

Parziale rettifica del decreto dirigenziale n. 38/2007. Decreto definitivo di esproprio ai sensi dell'art. 13 della legge 865/71, in attuazione della delega Regione Lazio (Legge regione Lazio n. 11/97 e successive modifiche).

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- con Determinazione Dirigenziale n. 521 del 24/03/2003 è stato promosso, ai sensi dell'art. 10 e seguenti della Legge n. 865/71, il procedimento di espropriazione per pubblica utilità delle aree di proprietà privata, occorrenti per la realizzazione del Programma di Riqualificazione Urbana Pigneto art. 2 L. 179/92 - Completamento di Via Bufalini fino a Via Fondulo con sistemazione di V.lo Auconi e di Via I. da Carace, fissando i termini per il compimento della procedura di esproprio al 9 agosto 2007;
- Con Determinazione Dirigenziale n. 1328 del 19/10/2005, parzialmente rettificata con Determinazioni Dirigenziali nn. 470 del 30/03/06 e 933 del 4/07/06 è stata determinata l'indennità, a titolo provvisorio, da corrispondere agli aventi diritto;
- Con Decreto Dirigenziale n.38 del 30/7/07 si è provveduto all'esproprio definitivo, ai sensi dell'art. 13 della Legge n.865/71 , delle aree interessate dalla realizzazione dell'opera in parola;
- Dato atto che nel Particellare di Esproprio, per mero errore materiale, dovuto alla mancata rilevazione dei successivi frazionamenti era stata indicata la particella n. 48/1 del foglio 629 di mq. 285 , anzichè la particella, successivamente generata n.1136 del Foglio 629 di mq. 272;

Detto errore è stato, conseguentemente, riportato, relativamente alla dita n. 3), nelle suindicate Determinazioni Dirigenziali di fissazione indennità nn. 1328/05 e 470/06 nonchè nel succitato Decreto Dirigenziale n.38/07;

- Vista la nota avanzata dai Sig. ri Broggi Luciano e Giancarlo- ditta 3) in data 30/7/07 prot. n. 47991;
- Vista la nota del Servizio Tecnico e le correzioni effettuate sulla scheda relativa alla ditta n. 3 in data 6.8.2007;

Tutto quanto sopra premesso e considerato;

DECRETA

La rettifica parziale, per le motivazioni citate in premessa e limitatamente alla ditta n. 3), del Decreto Dirigenziale n. 38 del 30 luglio 2007, relativo all'esproprio definitivo delle aree occorrenti per la realizzazione del Programma di Riqualificazione Urbana Pigneto - completamento di Via Bufalini fino a Via Fondulo con sistemazione di V.lo Auconi e di Via I. da Carace, come di seguito indicato:

Ditta N.3
Intest. Catastali:
SIG. CASTIGLIONI TERESA
Prop. per 100/100
Prop. Effettivi:
- SIG BROGGI GIANCARLO - C.F. BRGGCR33D13F205E nato a MILANO il 13/04/33
VIA SALE', IV GRANDE LOTTO 6 - 00044 FRASCATI (RM)
EREDE CASTIGLIONI TERESA per 50/100
- SIG BROGGI LUCIANO - C.F. BRGLCN37T13H501N nato a ROMA il 13/12/37
VIA ERODE ATTICO, 48 - 00100 ROMA (RM)
EREDE CASTIGLIONI TERESA per 50/100
Area distinta al Catasto del Comune di Roma al
Foglio: 629, Particella: 1136 di mq. 272—
Indennità Totale : € 6.343,84
Depositato Determinazione Dirigenziale n. 253 del 27.2.2007; quietanza n 733 del 6 luglio 2007;

Restano in vigore tutte le altre disposizioni contenute nel decreto dirigenziale n. 38/07
Il presente Decreto Dirigenziale, a cura e spese del Comune di Roma, sarà registrato e notificato ai relativi proprietari nelle forme di legge, nonché trascritto, in termini d'urgenza, presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari.
Il presente Decreto Dirigenziale sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.
Il suddetto provvedimento non comporta impegno di spesa.

Il dirigente
VOCE

DECRETO 10 agosto 2007, n. **41.**

Occupazione temporanea di aree ai sensi dell'art. 49, del D.P.R. n. 327/2001.

IL DIRIGENTE

- Visto il D.P.R. 8 giugno 2001, n.327, Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità;
- Visto il Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267, Testo Unico Enti Locali;
- Visto lo Statuto del Comune di Roma;
- Vista la legge 30 dicembre 1991, n. 413, art. 11, co. 7 ;
- Visto la Legge 18 aprile 1962, n. 167;
- Vista la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 22/01/2004;
- Vista la Deliberazione della Giunta Comunale n. 263 del 05/05/2004;
- Visto la Deliberazione della Giunta Comunale n. 235 del 17.5.2006 dalla quale discende la pubblica utilità della condotta adduttrice Torrenova - Eur lavori di completamento;
- Considerato che è vigente il termine di efficacia della pubblica utilità.
- Dato atto che è stata determinata, in via d'urgenza, l'indennità di Occupazione da corrispondere sino alla restituzione, in ragione d'anno, agli aventi diritto, che viene notificata contestualmente al presente provvedimento;
- Vista la relazione di stima del 1 marzo 2007, prot. n. 14045, elaborata dalla Commissione di Valutazione, incaricata con Determinazione Dirigenziale n. 1662 del 4 dicembre 2006, dalla quale si evince che: *"si premette che la normativa applicabile alla presente stima prevede che, ai fini della determinazione del valore del bene espropriato, occorre fare riferimento alle possibilità di edificazione legali ed effettive esistenti al momento dell'apposizione del vincolo ad*

uso pubblico.

Le aree attraversate dall'opera hanno destinazioni urbanistiche diversificate, ma la maggior parte di esse, a prescindere dalla data di destinazione, ha come uso il sedime stradale; a tali aree non verrà attribuito un valore, e quindi non sarà determinata una indennità di asservimento, essendo già stabilito ed operante l'uso pubblico delle stesse e di conseguenza ridondante e superflua la previsione di un ulteriore asservimento.

Le aree con destinazione a verde pubblico, parco pubblico e verde di rispetto, saranno considerate inedificabili.

Conseguentemente a quanto sopra specificato, il calcolo del valore delle aree sulla base del quale determinare l'indennità di asservimento sarà effettuato per le aree ricadenti nelle zone considerate inedificabili a partire dai V.A.M. per la Regione Agraria di riferimento dell'anno 2006, considerando la coltura catastalmente risultante o quella effettivamente svolta come da verbale di occupazione.

I valori così ottenuti saranno abbattuti ad 1/3 dello stesso.

A tale somma saranno aggiunti i rimborsi per i soprassuoli, manufatti o piantumazioni, che dai verbali di immissione in possesso e di restituzione risultassero essere stati distrutti o compromessi.

L'indennità di asservimento è stata quantificata nella misura di 1/3 di quella di espropriazione".

- Visto il piano particellare delle proprietà, la planimetria catastale e la relazione di stima;
- Visti gli articoli 49 e 50 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327

Tutto ciò premesso e considerato:

DECRETA

di autorizzare a favore del Comune di Roma e per esso ACEA ATO 2 S.p.A. – Gruppo ACEA S.p.A., l'Occupazione temporanea degli immobili necessaria per l'esecuzione dei lavori occorrenti per la realizzazione della Condotta Adduttrice DN 1800 Torrenova – Eur, lavori di completamento, e meglio identificati nel piano particellare di Occupazione e nella planimetria catastale specificata in narrativa:

Ditta: 7 -

Intestatari catastali :

Università Degli Studi Di Roma di Tor Vergata, P.IVA 80213750583, propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 998, Particella: 894 di mq: 1560

Foglio: 998, Particella: 896 di mq: 1450

Foglio: 998, Particella: 897 di mq: 960

Foglio: 998, Particella: 902 di mq: 420

Foglio: 998, Particella: 903 di mq: 780

Foglio: 998, Particella: 904 di mq: 20

Foglio: 998, Particella: 908 di mq: 1040

Foglio: 999, Particella: 475 di mq: 70

Foglio: 999, Particella: 5 di mq: 3000

Foglio: 999, Particella: 9 di mq: 500

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 3.368,67**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 3.368,67**

Ditta: 8 -

Intestatari catastali :

Seconda Università Statale in Roma, propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 999, Particella: 304 di mq: 500

Foglio: 999, Particella: 306 di mq: 1080

Indennità di Occupazione – Area Edificabile

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 537,20**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 537,20**

Ditta: 9 -

Intestatari catastali :

Almada Srl con sede in Roma, P.IVA 80106970587

propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 881, Particella: 2191 di mq: 690

Foglio: 881, Particella: 43 di mq: 110

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 208,67**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 208,67**

Ditta: 10 -

Intestatari catastali :

Il Ridotto S.r.l. con sede in Roma, P.IVA 02531270581, propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 49 di mq: 45

Foglio: 882, Particella: 50 di mq: 275

Foglio: 882, Particella: 575 di mq: 730

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 325,48**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 325,48**

Ditta: 12 –

Intestatari catastali :

La Stella Alpina Costruzioni S.r.l. con sede in Roma,

P.IVA 03741291003, propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 887, Particella: 1029 di mq: 240

Foglio: 887, Particella: 852 di mq: 750

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 342,20**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 342,20**

Ditta: 13 –

Intestatari catastali:

La Colombina P. IVA 04027391004, propr.per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 981, Particella: 65 di mq: 1880

Foglio: 984, Particella: 77 di mq: 1380

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 1108,40**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 1108,40**

Ditta: 14 –

Intestatari catastali :

Soc. Agricola Immobiliare Prato delle Leucite S.p.A. con sede in Roma,

P. IVA 04665710580, propr. per 1/1;

Proprietario effettivo:

Soc. Pratesi Hotel Service S.r.l. P.IVA 02660610581

Proprietario effettivo:

Gruppo Mercurio S.r.l, propr.per 1/1 con sede in Roma

P.IVA 04763960582

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 984, Particella: 55 di mq: 680

Foglio: 984, Particella: 83 di mq: 650

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 452,20**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 452,20**

Ditta: 15 –

Intestatari catastali :

Carcaricola Società Agricola a Responsabilità Limitata con sede in Roma,

propr. Per 1000/1000 P.IVA 62356980587

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 999, Particella: 92 di mq: 820

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 278,80**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 278,80**

Ditta: 16 –

Intestatari catastali :

ENI S.p.A. con sede in Roma, P.IVA 00484960588, propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 999, Particella: 45 di mq: 660

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 224,40**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 224,40**

Ditta: 18 –

Intestatari catastali :

Soc. Torricola Immobiliare P. IVA 06314791002, propr.per 1/1 con sede in Roma

Proprietario effettivo:

Finanziaria Tosinvest S.P.A. P. IVA 08534600583 propr.per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 979, Particella: 414 di mq: 145

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 49,30**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 49,30**

Ditta: 19 –

Intestatari catastali :

Sir S.r.l. con sede in Roma, P. IVA. 02526010588, propr. per 1/1

Proprietario effettivo:

Fin.Da.Ma. S.r.l., Propr. per 1/1 P. IVA. 07061921008

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 984, Particella: 81 di mq: 680

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 231,20**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 231,20**

Ditta: 20 –

Intestatari catastali :

Immobileuro S.r.l. con sede in Roma, P. IVA 06817831008, propr. per 1/1

Proprietario effettivo:

Po.Ce.Co. S.r.l., Propr. per 1/1 P.IVA 06208671005

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 999, Particella: 251 di mq: 315

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 107,10**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 107,10**

Ditta: 21 –

Intestatari catastali :

Monastero delle Abbate di Santa Francesca Romana detta anche Monastero delle Signore o Suore Abbate di Tor dei Specchi

propr.per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 83 di mq: 10

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 3,80**

Altre Tipologie Indennità: €

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 3,80**

Ditta: 23 –

Intestatari catastali :

Della Chiesa Benedetto nato a Pegli (GE) il 29/09/1926

C.F. DLLBDT26P29G414H usufruttuario prop. per 333/1000;

Della Chiesa Giacomo nato a Roma il 07/02/1962

C.F. DLLGCM62B07H501V prop. per 1/12;

Della Chiesa Giovanna; nata a Roma il 20/04/1932

C.F. DLLGNN32D60H501A prop. per 7/21;

Della Chiesa Giulia nata in Kenia il 09/01/1957

C.F. DLLGLI57A49Z322V prop. per 1/12 avente titolo di nuda proprietà

Della Chiesa Giuseppe nato a Roma il 14/08/1958

C.F. DLLGPP58M14H501L prop. per 1/12 avente titolo di nuda proprietà;

Della Chiesa Nicolò nato a Roma il 16/07/1965

C.F. DLLMCL65L16H501H prop. per 1/12 avente titolo di nuda proprietà;

Moriones Brugo Maria Beatriz nata a Roma il 20/05/1949

C.F. MRNMBT49E60H501K prop. per 1/63

Senni Alessandro nato a Roma il 29/09/1957

C.F. SNNLSN57P29H501R prop. 1/21;

Senni Barbara nata a Roma il 10/06/1947

C.F. SNNBBR47H50H501S prop. per 1/21;

Senni Giacinta nata a Roma il 15/12/1960

C.F SNNGNT60T55H501B prop. per 1/21;

Senni Giovanni nato a Roma il 07/07/1951

C.F. SNNGNN51L07H501J prop. per 1/21;

Senni Giulio nato a Roma il 26/12/1974

C.F. SNNGLI74T26H501F prop. per 1/63;

Senni Luca nato a Roma il 10/12/1977

C.F. SNNLCU77T10H501L prop. per 1/63;

Senni Maria Immacolata nata a Roma il 29/09/1954

C.F. SNNMMM54P69H501Y prop. per 1/21

Senni Paola nata a Roma il 20/10/1949

C.F. SNNPLA49R60H501N prop. 1/21;

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 887, Particella: 1293 di mq: 2600

Foglio: 887, Particella: 1294 di mq: 140

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 931,60**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 931,60**

Ditta: 25 –

Intestatari catastali :

Sci Tiemme Conseil, Societé Civile con sede in Francia

P. IVA 97247830587 Propr.per 1/1 con sede in NIZZA

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 982, Particella: 102 di mq: 2370

Foglio: 983, Particella: 135 di mq: 1550

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 1022,47**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 1022,47**

Ditta 27 –

Intestatari catastali :

Parmegiani Gianluigi C.F. PRMGLG41C05H501Y nato il 05/03/1941 a Roma avente titolo di: Livellario in parte - Avente Causa di Parmegiani Pietro

Parmegiani Giovanni C.F. PRMGNN42E23H501W nato il 23/05/1942 a Roma propr. per 1/3 avente titolo di: Livellario in parte - in proprio e

avente causa di Parmegiani Pietro

Parmegiani Giulio C.F. PRMGLI46B23H501W nato il 23/02/1946 a Roma propr. per 1/3 avente titolo di: Livellario in parte - in proprio e avente causa di Parmegiani Pietro

Parmegiani Pietro C.F. PRMPTR07E12G274E nato il 12/05/1907 a Palestrina (RM) avente titolo di: Diritto del Concedente

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 1001, Particella: 622 di mq: 10

Foglio: 999, Particella: 358 di mq: 100

Foglio: 999, Particella: 379 di mq: 100

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 99,15**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 99,15**

Ditta: 32 –

Intestatari catastali :

Clarice – Light Industrial Fondo Comune di Investimento Immobiliare di Tipo Chiuso con Sede in Milano P. IVA 13465930157 con sede in Roma

Proprietario effettivo:

Pirelli & C. Real Estate Societa´ di Gestione del Risparmio S.P.A.

P.IVA 02473170153 propr.per 1/1 con sede in Milano

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 1001, Particella: 227 di mq: 100

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 34,00**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 34,00**

Ditta: 39 –

Intestatari catastali :

Rete Ferroviaria Italiana – Società Per Azioni In Sigla "Rfi Spa"

P. IVA 01585570581 propr.per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 984, Particella: 17 di mq: 160

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 54,40**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 54,40**

Ditta: 49 –

Intestatari catastali :

Soc. Appia Nuova Immobiliare Agricola Sania SPA P. IVA 01104680580 con sede in Roma

Proprietario effettivo:

La Colombina P. IVA 04027391004 propr.per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 982, Particella: 157 di mq: 480

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 163,20**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità ex art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 163,20**

Il presente decreto dispone l'Occupazione temporanea delle aree identificate sul particellare e verrà eseguito, con il verbale di immissione in possesso, entro 90 giorni dalla sua emissione.

Il presente decreto sarà notificato ai proprietari nelle forme di legge, con un avviso contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora in cui è prevista l'esecuzione del decreto di Occupazione almeno sette (7) giorni prima di essa.

Le ditte occupate, nei trenta (30) giorni successivi all'immissione in possesso, potranno comunicare all'Ufficio Unico per le Espropriazioni se condividono la determinazione dell'indennità di Occupazione nella misura suindicata.

In caso affermativo dovranno far pervenire la documentazione comprovante la piena e libera disponibilità del bene per il pagamento dell'indennità di occupazione offerta, che sarà corrisposta in ragione d'anno, secondo quanto previsto dall'art. 50, T.U. sino alla restituzione;

In caso di disaccordo o silenzio-rifiuto, secondo quanto previsto dall'art. 50, l'indennità definitiva sarà determinata dalla Commissione Provinciale prevista dall'art. 41, T.U.

Il periodo di occupazione avrà la durata di mesi 60 a partire dalla data di immissione in possesso, salvo proroghe nei limiti di legge.

Nel momento in cui vengono meno i presupposti dell'occupazione delle aree, queste saranno restituite ai proprietari a cura dell'Ufficio Unico Espropriazioni e per esso a cura di ACEA ATO 2 S.p.A., previa notifica della convocazione ai proprietari stessi. L'occupazione in tal caso si considera cessata a tutti gli effetti alla data di redazione del verbale di restituzione.

Il dirigente
VOCE

DECRETO 10 agosto 2007, n. **42.**

Occupazione ad urgenza ai sensi dell'art. 22 bis, del D.P.R. n. 327/2001.

IL DIRIGENTE

- Visto il D.P.R. 8 giugno 2001, n.327, Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità;
- Visto il Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267, Testo Unico Enti Locali;
- Visto lo Statuto del Comune di Roma;
- Vista la legge 30 dicembre 1991, n. 413, art. 11, co. 7 ;
- Visto la Legge 18 aprile 1962, n. 167;
- Vista la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 22/01/2004;
- Vista la Deliberazione della Giunta Comunale n. 263 del 5/05/2004;
- Visto la Deliberazione della Giunta Comunale n. 235 del 17/5/2006 dalla quale discende la pubblica utilità della condotta adduttrice Torrenova - Eur lavori di completamento;
- Considerato che è vigente il termine di efficacia della pubblica utilità.
- Dato atto che è stata determinata, in via d'urgenza, l'indennità di Occupazione da corrispondere sino alla restituzione, in ragione d'anno, agli aventi diritto, che viene notificata contestualmente al presente provvedimento;
- Vista la relazione di stima del 1 marzo 2007, prot. n. 14045, elaborata dalla Commissione di Valutazione, incaricata con Determinazione Dirigenziale n. 1662 del 4 dicembre 2006, dalla quale si evince che: *"si premette che la normativa applicabile alla presente stima prevede che, ai fini della determinazione del valore del bene espropriato, occorre fare riferimento alle possibilità di edificazione legali ed effettive esistenti al momento dell´apposizione del vincolo ad*

uso pubblico.

Le aree attraversate dall'opera hanno destinazioni urbanistiche diversificate, ma la maggior parte di esse, a prescindere dalla data di destinazione, ha come uso il sedime stradale; a tali aree non verrà attribuito un valore, e quindi non sarà determinata una indennità di asservimento, essendo già stabilito ed operante l´uso pubblico delle stesse e di conseguenza ridondante e superflua la previsione di un ulteriore asservimento.

Le aree con destinazione a verde pubblico, parco pubblico e verde di rispetto, saranno considerate inedificabili.

Conseguentemente a quanto sopra specificato, il calcolo del valore delle aree sulla base del quale determinare l´indennità di asservimento sarà effettuato per le aree ricadenti nelle zone considerate inedificabili a partire dai V.A.M. per la Regione Agraria di riferimento dell´anno 2006, considerando la coltura catastalmente risultante o quella effettivamente svolta come da verbale di occupazione.

I valori così ottenuti saranno abbattuti ad 1/3 dello stesso.

A tale somma saranno aggiunti i rimborsi per i soprassuoli, manufatti o piantumazioni, che dai verbali di immissione in possesso e di restituzione risultassero essere stati distrutti o compromessi.

L'indennità di asservimento è stata quantificata nella misura di 1/3 di quella di espropriazione".

- Visto il piano particellare delle proprietà, la planimetria catastale e la relazione di stima;
- Visti gli articoli 20 – 21 e 22 bis del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327;

Tutto ciò premesso e considerato;

DECRETA

Di autorizzare a favore del Comune di Roma e per esso ACEA ATO 2 S.p.A. – Gruppo ACEA S.p.A., l'Occupazione ad urgenza degli immobili occorrenti per la realizzazione della Condotta Adduttrice DN 1800 Torrenova – Eur – Lavori di completamento - e meglio identificati nel piano particellare e nella planimetria catastale specificata in narrativa:

Ditta: 1 -

Intestatari catastali :

Fanicchia Cinzia nata a Roma il 08/11/1962, C.F. FNCCNZ62S48H501U,

propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 973, Particella: 98 di mq: 520

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 176,80**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 176,80**

Ditta: 2 -

Intestatari catastali :

Viola Giuseppe nato a Chiaromonte il 04/10/1926,

C.F. VLIGPP26R04C619B, propr. per 1/2 in reg. com. beni con

Viola Teresina;

Viola Teresina nata a Chiaromonte il 17/04/1933,

C.F. VLITSN33D57C619G, propr. per 1/2 in reg. com. beni con

Viola Giuseppe

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 973, Particella: 170 di mq: 480

Indennità di Occupazione - Area Edificabile :

Indennità di Occupazione - Area Non Edificabile : **€ 163,20**

Altre Tipologie Indennità :

Indennità Manufatti :

Indennità Soprassuolo :

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale : **€ 163,20**

Ditta: 3 -

Intestatari catastali :

ROSSI Mario nato a Roma il 29/03/1936, C.F.. RSSMRA36C29H501P,

Propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 973, Particella: 241 di mq: 720

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 244,80**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 244,80**

Ditta: 5 -

Intestatari catastali :

COMUNE DI FRASCATI P.IVA 84000770580

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 1003, Particella: 336 di mq: 10

Foglio: 1003, Particella: 774 di mq: 800

Foglio: 1003, Particella: 776 di mq: 280

Foglio: 1003, Particella: 778 di mq: 3380

Foglio: 1003, Particella: 780 di mq: 80

Foglio: 1006, Particella: 1 di mq: 880

Foglio: 1006, Particella: 16 di mq: 840

Foglio: 1006, Particella: 17 di mq: 4280

Foglio: 1006, Particella: 2 di mq: 2900

Foglio: 1006, Particella: 6 di mq: 665

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 4.799,10**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 4.799,10**

Ditta: 7 -

Intestatari catastali :

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA DI TOR VERGATA,

P.IVA 80213750583, Propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 998, Particella: 894 di mq: 1040

Foglio: 998, Particella: 896 di mq: 970

Foglio: 998, Particella: 897 di mq: 640

Foglio: 998, Particella: 902 di mq: 280

Foglio: 998, Particella: 903 di mq: 520

Foglio: 998, Particella: 904 di mq: 80

Foglio: 998, Particella: 908 di mq: 700

Foglio: 999, Particella: 20 di mq: 1120

Foglio: 999, Particella: 4 di mq: 840

Foglio: 999, Particella: 475 di mq: 30

Foglio: 999, Particella: 5 di mq: 650

Foglio: 999, Particella: 8 di mq: 680

Foglio: 999, Particella: 9 di mq: 1200

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 3.428,10**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 3.428,10**

Ditta: 8 -

Intestatari catastali :

SECONDA UNIVERSITÀ STATALE IN ROMA, Propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 999, Particella: 304 di mq: 340

Foglio: 999, Particella: 306 di mq: 470

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 275,40**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 275,40**

Ditta: 9 -

Intestatari catastali :

ALMADA Soc. S.r.l. P.IVA 80106970587 -con sede in Roma, Proprietà per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 881, Particella: 2191 di mq: 400

Foglio: 881, Particella: 43 di mq: 100

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 130,41**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 130,41**

Ditta: 10 -

Intestatari catastali :

IL RIDOTTO S.r.l. con sede in Roma, P.IVA. 02531270581,

Propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 49 di mq: 35

Foglio: 882, Particella: 50 di mq: 185

Foglio: 882, Particella: 575 di mq: 1420

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 536,02**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 536,02**

Ditta: 11 –

Intestatari catastali :

Soc. Coop. Resp. Lim. Edilizia Capoiale P.IVA 06357400586 con sede in Roma, Propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 696 di mq: 185

Foglio: 882, Particella: 721 di mq: 1775

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 666,40**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 666,40**

Ditta: 12 –

Intestatari catastali :

La Stella Alpina Costruzioni Srl con sede in Roma, P.IVA 03741291003, Prop. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 887, Particella: 1029 di mq: 160

Foglio: 887, Particella: 852 di mq: 500

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: € 228,13

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 228,13**

Ditta: 14 –

Intestatari catastali :

Soc. Agricola Immobiliare Prato delle Leucite S.p.A. con sede in ROMA,

P.IVA 04665710580, Propr. per 1000/1000;

Proprietario effettivo:

Soc. Pratesi Hotel Service S.r.l. P.IVA 02660610581

Proprietario effettivo:

Gruppo Mercurio Srl, P.IVA 04763960582 Propr.per 1/1 con sede in ROMA

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 984, Particella: 55 di mq: 460

Foglio: 984, Particella: 83 di mq: 1040

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 510,00**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 510,00**

Ditta: 15 –

Intestatari catastali **:**

Carcaricola Società Agricola S.r.l. P.IVA 02356980587 con sede in Roma, Propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 999, Particella: 92 di mq: 280

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 95,20**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 95,20**

Ditta: 16 –

Intestatari catastali :

ENI S.p.A. con sede in Roma, P.IVA 00484960588, Propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 999, Particella: 45 di mq: 440

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 149,60**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 149,60**

Ditta: 17 –

Intestatari catastali :

Il Prato di Sant'alessio S.a.s. di Marino Luigi Bartoletti e Giuseppe di Meo, P.IVA 01722730585 Propr. Per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 1161 di mq: 615

Foglio: 882, Particella: 1162 di mq: 840

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 601,40**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 601,40**

Ditta: 18 –

Intestatari catastali :

Soc. Torricola Immobiliare P.IVA 06314791002, Propr.per 1/1 con sede in Roma

Proprietario effettivo:

Finanziaria Tosinvest Spa P.IVA 08534600583 Propr.per 1/1 con sede in

Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 979, Particella: 414 di mq: 4455

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 1.514,70**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 1.514,70**

Ditta: 19 –

Intestatari catastali :

SIR S.r.l. con sede in Roma, P.IVA 02526010588, Propr. per 1/1

Proprietario effettivo:

FIN.DA.MA. S.r.l., P.IVA 07061921008 Propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 984, Particella: 81 di mq: 860

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 292,40**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 292,40**

Ditta: 20 –

Intestatari catastali :

Immobileuro S.r.l. con sede in Roma, P.IVA 06817831008, Propr. per 1/1

Proprietario effettivo:

PO.CE.CO. S.r.l., P.IVA 06208671005 Propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 999, Particella: 251 di mq: 425

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 144,50**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 144,50**

Ditta: 22 –

Intestatari catastali :

Drago S.r.l. con sede in Roma, P:IVA 07745681002, Propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 1077 di mq: 2520

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 856,80**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 856,80**

Ditta: 23 –

Intestatari catastali :

Della Chiesa Benedetto nato a Pegli (GE) il 29/09/1926

C.F. DLLBDT26P29G414H usufruttuario prop. per 333/1000;

Della Chiesa Giacomo nato a Roma il 07/02/1962

C.F. DLLGCM62B07H501V prop. per 1/12;

Della Chiesa Giovanna; nata a Roma il 20/04/1932

C.F. DLLGNN32D60H501A prop. per 7/21;

Della Chiesa Giulia nata in Kenia il 09/01/1957

C.F. DLLGLI57A49Z322V prop. per 1/12 avente titolo di nuda proprietà

Della Chiesa Giuseppe nato a Roma il 14/08/1958

C.F. DLLGPP58M14H501L prop. per 1/12 avente titolo di nuda proprietà;

Della Chiesa Nicolò nato a Roma il 16/07/1965

C.F. DLLMCL65L16H501H prop. per 1/12 avente titolo di nuda proprietà;

Moriones Brugo Maria Beatriz nata a Roma il 20/05/1949

C.F. MRNMBT49E60H501K prop. per 1/63

Senni Alessandro nato a Roma il 29/09/1957

C.F. SNNLSN57P29H501R prop. 1/21;

Senni Barbara nata a Roma il 10/06/1947

C.F. SNNBBR47H50H501S prop. per 1/21;

Senni Giacinta nata a Roma il 15/12/1960

C.F SNNGNT60T55H501B prop. per 1/21;

Senni Giovanni nato a Roma il 07/07/1951

C.F. SNNGNN51L07H501J prop. per 1/21;

Senni Giulio nato a Roma il 26/12/1974

C.F. SNNGLI74T26H501F prop. per 1/63;

Senni Luca nato a Roma il 10/12/1977

C.F. SNNLCU77T10H501L prop. per 1/63;

Senni Maria Immacolata nata a Roma il 29/09/1954

C.F. SNNMMM54P69H501Y prop. per 1/21

Senni Paola nata a Roma il 20/10/1949

C.F. SNNPLA49R60H501N prop. 1/21;

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 887, Particella: 1293 di mq: 4900

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 1.666,00**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 1.666,00**

Ditta: 24 –

Intestatari catastali :

Spa Delle Tranvie e Ferrovie Elettriche di Roma Stefer P.IVA 00411410582 con sede in Roma, Propr. per 1/1

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al
Foglio: 983, Particella: 131 di mq: 50
Indennità di Occupazione – Area Edificabile:
Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 17,00**
Altre Tipologie Indennità:
Indennità Manufatti:
Indennità Soprassuolo:
Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:
Indennità Totale: **€ 17,00**

Ditta: 25 –
Intestatari catastali :
Sci Tiemme Conseil, Societé Civile con sede in Francia
P.IVA. 97247830587, Propr.per 1/1 con sede in Nizza
Area distinta in Catasto del Comune di Roma al
Foglio: 982, Particella: 102 di mq: 1970
Foglio: 983, Particella: 135 di mq: 1550
Indennità di Occupazione – Area Edificabile:
Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 918,13**
Altre Tipologie Indennità:
Indennità Manufatti:
Indennità Soprassuolo:
Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:
Indennità Totale: **€ 918,13**

Ditta: 26 –
Intestatari catastali :
Immobiliare Rombo Srl P.IVA 01447440585, Propr. per 1/1 con sede in Roma
Area distinta in Catasto del Comune di Roma al
Foglio: 973, Particella: 203 di mq: 8340
Indennità di Occupazione – Area Edificabile:
Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 2.835,60**
Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 2.835,60**

Ditta: 28 –

Intestatari catastali :

Srl Agraria Torricola con sede in Roma, Propr. per 1/1

Proprietario effettivo:

Gianni Anna Maria GNNNMR35M44H501D nata il 04/08/1935 a ROMA – propr. per 1/2 avente titolo di: Avente Causa della "Srl Agraria Torricola"

Gianni Elisa GNNLSE26C65H501A nata il 25/03/1926 a Roma – propr. per 1/2 avente titolo di: Avente Causa della "Srl Agraria Torricola"

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 973, Particella: 155 di mq: 700

Foglio: 973, Particella: 227 di mq: 2050

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 935,00**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 935,00**

Ditta: 29 –

Intestatari catastali :

Soc. Appia Nuova Immobiliare Agricola Sania Spa P.IVA 01104680580 con sede in Roma

Proprietario effettivo:

Consorcasa Regione Lazio P.IVA 06638720588 propr.per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 983, Particella: 165 di mq: 450

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 153,00**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 153,00**

Ditta: 30 –

Intestatari catastali :

Consorzio La Fonte Meravigliosa fra Cooperative Edilizie – Abitazione Cooperativa A r.l. P.IVA 01210100580 propr.per 1/1 con sede in ROMA

Spa Terreni E Trasformazioni Agrarie Teta Usufruttuario con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 176 di mq: 1145

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 389,30**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 389,30**

Ditta: 31 –

Intestatari catastali :

Soc.Coop. R.L. Edilizia Puntoni Sigma P.IVA 02624930588 con sede in Roma

Spa Terreni E Trasformazioni Agrarie Teta, Usufruttuario con sede in Roma

Proprietario effettivo:

Consorzio La Fonte Meravigliosa Fra Cooperative Edilizie – Abitazione Cooperativa A. r.l. P.IVA. 01210100580 propr.per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 179 di mq: 440

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 149,60**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 149,60**

Ditta: 33 –

Intestatari catastali :

Soc. Coop. R.L. Edilizia Supereur P.IVA 05776250580 propr. per 1/1 con sede in Roma

Spa Terreni E Trasformazioni Agrarie Teta, Usufruttuario con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 257 di mq: 170

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 57,80**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 57,80**

Ditta: 34 –

Intestatari catastali :

Consorzio La Fonte Meravigliosa Fra Cooperative Edilizie – Abitazione Cooperativa A. r.l. P.IVA 01210100580 propr. per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 294 di mq: 700

Indennità di Occupazione – Area Edificabile: €

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 238,00**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 238,00**

Ditta: 35 –

Intestatari catastali :

Cecchignola Ovest Srl P.IVA 05814990585, propr. per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 298 di mq: 1420

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 539,60**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 539,60**

Ditta: 36 –

Intestatari catastali :

Soc. Coop. A.r.l. Edilizia Araldo Azzurro P.IVA 80253410585, propr.per 1/1 con sede in Roma

Spa Terreni E Trasformazioni Agrarie Teta, Usufruttuario con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 882, Particella: 303 di mq: 200

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 68,00**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 68,00**

Ditta: 37 –

Intestatari catastali :

Finanziaria Tosinvest Spa P.IVA 08534600583, propr.per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 979, Particella: 89 di mq: 5360

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 1.822,40**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 1.822,40**

Ditta: 38 –

Intestatari catastali :

Peraccini Enrico C.F. PRCNRC15H12H501S nato il 12/06/1915 a Roma propr.per 1/5

Peraccini Valeriano C.F. PRCVRN13S11H501Z nato il 11/11/1913 a Roma – deceduto.

Pietroboni Mario C.F. PTRMRA07A02H501G nato il 02/01/1907 a Roma

Proprietario effettivo:

Peraccini Letizia C.F. PRCLTZ40E56G479A nata il 16/05/1940 a Pesaro propr.per 1/5 Accertato ai registri immobiliari

Pietroboni Giovanni C.F. PTRGNN34D09H501Y nato il 09/04/1934 a Roma propr.per 1/5 Accertato ai registri immobiliari avente titolo di: Erede Pietroboni Mario

Pietroboni Maria Letizia c/o Pietroboni Maria Luisa C.F. PTRCTR46S68H501F nata il 28/11/1946 a Roma propr.per 1/5 Accertato ai registri immobiliari avente titolo di: Avente Causa di Pietroboni Mario

Pietroboni Maria Luisa C.F. PTRMLS36C57H501U nata il 17/03/1936 a Roma propr.per 1/5 Accertato ai registri immobiliari avente titolo di:

Avente Causa di Pietroboni Mario

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 1002, Particella: 685 di mq: 30

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 10,20**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 10,20**

Ditta: 39 –

Intestatari catastali :

Rete Ferroviaria Italiana – Società Per Azioni in Sigla "RFI SPA"

P.IVA 01585570581 propr.per 1/1 con sede in ROMA

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 984, Particella: 17 di mq: 120

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 40,80**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 40,80**

Ditta: 40 –

Intestatari catastali :

Srl Pre Programmazione Realizzazioni Edilizie P.IVA 80090630585 con sede in Roma

Proprietario effettivo:

Galipiga Srl P.IVA 06259590583 propr. per 1/1 con sede in ROMA

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 1003, Particella: 457 di mq: 200

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 68,00**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 68,00**

Ditta: 41 –

Intestatari catastali :

Srl Veu Valorizzazione Edilizia Urbanistica P.IVA 80090650583 con sede in Roma

Proprietario effettivo:

Galipiga Srl P.IVA. 06259590583 propr.per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 1003, Particella: 458 di mq: 1960

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 666,40**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:

Indennità Totale: **€ 666,40**

Ditta: 42 –

Intestatari catastali :

Srl VAR VENDITA AUTOVEICOLI ROMA P.IVA 00421620584 propr.per 1/1 con sede in Roma

Area distinta in Catasto del Comune di Roma al

Foglio: 1003, Particella: 459 di mq: 400

Indennità di Occupazione – Area Edificabile:

Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 136,00**

Altre Tipologie Indennità:

Indennità Manufatti:

Indennità Soprassuolo:

Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:
Indennità Totale: **€ 136,00**

Ditta: 49 –
Intestatari catastali :
Soc. Appia Nuova Immobiliare Agricola Sania Spa P.IVA 01104680580 con sede in Roma
Proprietario effettivo:
La Colombina P.IVA 04027391004 propr.per 1/1 con sede in Roma
Area distinta in Catasto del Comune di Roma al
Foglio: 981, Particella: 65 di mq: 1170
Foglio: 982, Particella: 157 di mq: 2520
Foglio: 983, Particella: 159 di mq: 680
Indennità di Occupazione – Area Edificabile:
Indennità di Occupazione – Area Non Edificabile: **€ 1.485,80**
Altre Tipologie Indennità:
Indennità Manufatti:
Indennità Soprassuolo:
Indennità Ex Art. 42 D.P.R. n° 327/2001:
Indennità Totale**: € 1.485,80**

Il presente decreto dispone l'Occupazione ad urgenza delle aree identificate sul particellare e verrà eseguito, con il verbale di immissione in possesso, entro 90 giorni dalla sua emissione.
Il presente decreto sarà notificato ai proprietari nelle forme di legge, con un avviso contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora in cui è prevista l'esecuzione del decreto di Occupazione almeno sette (7) giorni prima di essa.
Le ditte Occupate, nei trenta (30) giorni successivi all'immissione in possesso, potranno comunicare all'Ufficio Unico per le Espropriazioni se condividono la determinazione dell'indennità di Occupazione nella misura suindicata.
In caso affermativo dovranno far pervenire la documentazione comprovante la piena e libera disponibilità del bene per il pagamento

dell'indennità di occupazione offerta, che sarà corrisposta in ragione d'anno, secondo quanto previsto dall'art. 50 comma 1, sino alla restituzione;

In caso di disaccordo o silenzio-rifiuto, secondo quanto previsto dall'art. 50, l'indennità definitiva sarà determinata dalla Commissione Provinciale prevista dall'art. 41, T.U.

Il periodo di occupazione avrà la durata di mesi 60 a partire dalla data di immissione in possesso, salvo proroghe nei limiti di legge.

Entro il medesimo termine dovranno concludersi le procedure di asservimento.

Nel momento in cui vengono meno i presupposti dell'occupazione delle aree, queste saranno restituite ai proprietari a cura dell'Ufficio Unico Espropriazioni e per esso a cura di ACEA A.T.O 2 S.p.A., previa notifica della convocazione ai proprietari stessi. L'occupazione in tal caso si considera cessata a tutti gli effetti alla data di redazione del verbale di restituzione.

Il dirigente
VOCE

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE 24 luglio 2007, n. **1012.**

Indennità provvisoria di esproprio ai sensi dell'art. 11 della legge 865/71, in attuazione della delega Regione Lazio (art. 31 legge Regione Lazio 11/97 e successive modifiche).

IL DIRIGENTE

- Premesso che:
- con Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 7387 del 1 dicembre 1987 è stato approvato il II Piano delle zone destinate ad edilizia economica e popolare ex lege 167/62 tra cui è compreso il P.Z. C22 Cale Nei;
- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 172 del 14.09.98 è stata adottata la XII variante integrativa al II P.E.E.P. tra cui è ricompreso il P.d.Z. C22 Casale Nei;
- con Deliberazione Giunta Comunale n. 137 del 22.10.01 è stato avviata la procedura espropriativa delle aree occorrenti per la realizzazione del Piano di Zona in oggetto per cui la pubblica utilità, l'indifferibilità e l'urgenza derivano dall'art. 9 legge n. 167/62;
- con Determinazione Dirigenziale n. 771 del 05.05.03 è stato prorogato di due anni il termine iniziale (30.11.2005) di efficacia del II P.E.E.P.;
- con Determinazione Dirigenziale n. 1412 del 20.10.2006 è stato promosso il procedimento di espropriazione per pubblica utilità delle aree di proprietà privata, occorrenti per l'attuazione del Completamento del Piano di Zona Casale Nei;
- la scadenza della procedura espropriativa, coordinata con l'occupazione, è fissata al 30.11.2007 salvo proroghe di legge;
- Considerato che si è provveduto agli adempimenti previsti dall'art. 10 della legge n. 865/71;
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 4920 del 14 dicembre 1993, vistata dalla Commissione di Controllo nella seduta del 29 dicembre 1993 verbale n. 1145/13, con la quale sono state impartite direttive per le estimazioni delle indennità di espropriazione in attesa

dell'emanazione del regolamento previsto dal V comma dell'art. 5 bis della citata legge n. 359/92

- Vista la Deliberazione n. 324 del 18.06.02 con la quale la Giunta Comunale ha deliberato di istituire l'Elenco dei tecnici Estimatori ed ha stabilito le modalità di formazione, tenuta e funzionamento dello stesso, nonché i criteri di affidamento degli incarichi di stima;
- Vista la Determinazione Dirigenziale n. 899 del 27.06.2007 che nomina i componenti del gruppo incaricato della determinazione dell'indennità provvisoria da corrispondere per gli immobili oggetto del procedimento di esproprio;
- Vista la relazione tecnica di indennità di stima, redatta dal gruppo tecnico, in data 17.07.2007 – prot. n. 45430 – Dipartimento IX da cui risulta che "*dall'esame della tavola 15 Nord del PRG risulta che, con l'approvazione del Nuovo Piano Regolatore generale, le aree in questione ricadono nelle zone H2, M1 ed N.*

  Si premette che la legge n. 359/92, all'art. 5bis recita che, ai fini della determinazione del valore del bene espropriato, occorre fare riferimento alle possibilità di edificazione legali ed effettive esistenti precedentemente al momento dell'apposizione del vincolo ad uso pubblico.

  La presente stima viene, altresì, effettuata tenendo conto dell'orientamento giurisprudenziale, secondo il quale la valutazione degli immobili espropriativa fatta con riferimento al momento della emanazione del decreto di esproprio.

  Le aree saranno, quindi, stimate tenuto conto delle precedenti destinazioni urbanistiche a partire dalla densità territoriale prevista dal Piano stesso. Pertanto, la stima è stata effettuata sulla base delle possibilità edificatorie del PdZ., attraverso un procedimento di stima analitica o del "valore di trasformazione" che consider5a la cubatura realizzabile, a partire dall'indice territoriale previsto per la zona e tiene conto del tempo necessario per la realizzazione e la messa a reddito dell'intervento.

  Per la determinazione dei valori di mercato del prodotto finito, si è tenuto conto di quanto riportato da pubblicazioni specializzate del settore, come anche della situazione urbanistica ed infrastrutturale della zona, interessata dalla realizzazione della centralità della Bufalotta con interventi sia residenziali che direzionali, oltrechè delle relative infrastrutture varie e trasportistiche.

  I dati riguardanti il tasso medio applicato, sono stati desunti da pubblicazioni specializzate, i costi del convenzionamento e gli altri oneri sono quelli risultanti da operazioni similari realizzate nel Comune di Roma, i costi medi di costruzione al mc, rilevati a seguito di una indagine presso gli operatori, ed infine il tempo medio necessario, presso l'Amministrazione Comunale di Roma, per il compimento degli atti che consentono di giungere al convenzionamento prima ed al rilascio della concessione poi, così come risulta dalle analisi di iniziative similari, si precisa che l'attuale esistenza di una pianificazione particolareggiata è strettamente correlata alla destinazione pubblica delle aree ed al loro essere soggette ad esproprio e che, quindi, ai fini della stima si è considerato il solo inserimento all'interno di una previsione edificatoria di PRG, scontando la attesa di tutti i successivi passi necessari che consentono di giungere alla edificazione.

  Si precisa, ulteriormente, che il lasso di tempo da scontare nella metodologia estimativa adottata, è quello necessario per giungere alla redditività dell'intervento ipotizzato, evidentemente tale momento non può essere fatto coincidere Con l'inizio dei lavori di costruzione,ne tanto meno con il ritiro della concessione, considerato una eventuale prevendita sulla carta ed una ulteriore a cantiere aperto, tale momento è stato convenzionalmente posto ad un anno dal ritiro della concessione"

- Preso atto che, al fine della determinazione dell'indennità a norma del III comma dell'art. 5-bis della citata lege n. 359/92 e in esecuzione delle soprarichiamate direttive regionali, alle aree espropriande, considerate edificabili, sono applicabili i criteri di cui al I° comma dell'art. 5 – bis medesimo;
- Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni;
- Vista la legge 18 aprile 1962, n. 167;
- Vista la legge 22 ottobre 1971, n. 865 e successive modificazioni ed integrazioni;;
- Visto il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8;
- Visto il D.L. 2 maggio 1974, n. 115, convertito in legge 27 giugno 1974, n. 247;
- Vista la legge 28 gennaio 1977, n. 10;
- Vista la legge 3 gennaio 1978, n. 1;
- Vista la legge della Regione Lazio 29 dicembre 1978, n. 79;
- Vista la legge della Regione Lazio 4 dicembre 1989, n. 71;
- Visto il Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267, Testo Unico Enti Locali;
- Visto l'art. 57, co 1, del D.P.R. 327/01-T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità;
- Visto lo Statuto del Comune di Roma
- Tutto ciò premesso e considerato:

DETERMINA

L'indennità provvisoria, determinata ex art. 5/bis della legge n. 359/92, da corrispondere alla ditta proprietaria degli immobili da espropriare per la realizzazione del Completamento del Piano di Zona C22 Casale Nei, indicate a fianco della ditta, è fissata nella misura di:

Ditta N. 1
Intest. Catastali:
PORTA DI ROMA S.R.L. 01512861004, con sede in ROMA
L.T.RE DEI MELLINI, 17 - 00193 ROMA (RM)
Prop. per 100/100
Foglio: 136, Particella: 313 di mq. 4026
Foglio: 136, Particella: 362 di mq. 3
Foglio: 136, Particella: 363/R di mq. 240
Foglio: 136, Particella: 374/R di mq. 840
Foglio: 136, Particella: 606 di mq. 1282
Foglio: 136, Particella: 645 di mq. 6373
Foglio: 136, Particella: 669 di mq. 1334
Foglio: 136, Particella: 716 di mq. 46147
Foglio: 136, Particella: 759/R di mq. 1600
Foglio: 136, Particella: 796 di mq. 506
Foglio: 136, Particella: 858 di mq. 5984
Foglio: 136, Particella: 860 di mq. 13562

Foglio: 136, Particella: 862 di mq. 361
Foglio: 136, Particella: 867/R di mq. 1472
Foglio: 136, Particella: 868 di mq. 1393
Foglio: 137, Particella: 1240 di mq. 3736
Foglio: 137, Particella: 1251 di mq. 575
Foglio: 137, Particella: 1410 di mq. 110
Foglio: 137, Particella: 1440/R di mq. 640
Foglio: 137, Particella: 1442/R di mq. 141
Indennità di Esproprio - Area Edificabile : € 2.303.287,50
Indennità Totale : € 2.303.287,50

Questo Ufficio provvederà ai seguenti adempimenti:
Alla pubblicazione del presente Decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio;
A notificare – nelle forme di legge – gli avvisi contenenti l'ammontare delle indennità provvisorie ai proprietari espropriandi con l'avvertenza che gli stessi entro 30 giorni dalla notifica, devono comunicare all'asservente se intendono accettare l'indennità e che, in caso di silenzio, la stessa si intende rifiutata;.

Il dirigente
VOCE

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE 25 luglio 2007, n. **1024.**

Indennità provvisoria di esproprio ai sensi dell'art. 11 della legge 865/71, in attuazione della delega Regione Lazio (art. 31 legge Regione Lazio 11/97 e successive modifiche).

IL DIRIGENTE

- Premesso che:
- con Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 7387 del 1 dicembre 1987 è stato approvato il II Piano delle zone destinate ad edilizia economica e popolare ex lege 167/62 tra cui è compreso il P.Z. C 6 Tor Pagnotta;
- con Deliberazione Giunta Comunale n. 1822 del 10/06/1994 è stato avviata la procedura espropriativa delle aree occorrenti per la realizzazione del Piano di Zona in oggetto per cui la pubblica utilità, l'indifferibilità e l'urgenza derivano dall'art. 9 legge n. 167/62;
- con Decreto Presidente Regione Lazio n. T0609 del 24/11/2005 è stato prorogato di due anni il termine iniziale (30.11.2005) di efficacia del II P.E.E.P.;
- con Determinazione Dirigenziale n. 1297 del 28.09.2006 è stato promosso il procedimento di espropriazione per pubblica utilità delle aree di proprietà privata, occorrenti per l'attuazione del Completamento del Piano di Zona Tor Pagnotta;
- la scadenza della procedura espropriativa, coordinata con l'occupazione, è fissata al 30.11.2007 salvo proroghe di legge;
- Considerato che si è provveduto agli adempimenti previsti dall'art. 10 della legge n. 865/71;
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 4920 del 14 dicembre 1993, vistata dalla Commissione di Controllo nella seduta del 29 dicembre 1993 verbale n. 1145/13, con la quale sono state impartite direttive per le estimazioni delle indennità di espropriazione in attesa dell'emanazione del regolamento previsto dal V comma dell'art. 5 bis della citata legge n. 359/92

- Vista la Deliberazione n. 324 del 18.06.02 con la quale la Giunta Comunale ha deliberato di istituire l'Elenco dei tecnici Estimatori ed ha stabilito le modalità di formazione, tenuta e funzionamento dello stesso, nonché i criteri di affidamento degli incarichi di stima;
- Vista la Determinazione Dirigenziale n. 541 del 19.04.2007 che nomina i componenti del gruppo incaricato della determinazione dell'indennità provvisoria da corrispondere per gli immobili oggetto del procedimento di esproprio;
- Vista la relazione tecnica di indennità di stima, redatta dal gruppo tecnico, in data 23.04.2007 – prot. n. 26839 – Dipartimento IX da cui risulta che "*ai fini del calcolo delle indennità si pone in primo luogo la determinazione della natura dei terreni in questione e cioè se possono essere qualificati come edificabili.*

  E' noto infatti che l'art. 5bis della legge n. 359/92 indica, per le aree edificabili, il criterio da seguire nel calcolo della indennità nella media tra il valore venale del terreno ed il reddito dominicale rivalutato. Per quanto riguarda il termine del valore venale ed ai fini della valutazione della edificabilità delle aree, la legge impone anche il riferimento alle "possibilità legali ed effettive di edificazione esistenti al momento dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio". Per quanto riguarda i Piani di Zona la Cassazione ha chiarito i criteri da seguire: "Il fatto stesso, che un terreno sia compreso nel P.E.E.P. ed in esso abbia destinazione all'edilizia economica e popolare, che nel PRG costituisce attuazione, è di per se stesso elemento giustificativo del legale carattere edificatorio del Terreno medesimo, sia pure nei limiti che il P.E.E.P. consente....."

  La presente stima viene, pertanto, effettuata tenendo conto della natura edificabile del terreno e dell'attuale orientamento giurisprudenziale, secondo il quale la valutazione degli immobili espropriati nell'ambito di un Piano di Zona, va effettuata con riferimento agli indici comprensoriali previsti.

  E' stata elaborata una stima analitica.

  Sul terreno esiste un casale agricolo (part. 30 foglio 888) per la cui indennità si è fatto riferimento al valore di mercato tenuto conto della tipologia edilizia e dello stato di conservazione e manutenzione; la sua cubatura è stata sottratta dalla cubatura edificabile."
- Preso atto che, al fine della determinazione dell'indennità a norma del III comma dell'art. 5-bis della citata lege n. 359/92 e in esecuzione delle soprarichiamate direttive regionali, alle aree espropriande, considerate edificabili, sono applicabili i criteri di cui al I° comma dell'art. 5 – bis medesimo;
- Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni;
- Vista la legge 18 aprile 1962, n. 167;
- Vista la legge 22 ottobre 1971, n. 865 e successive modificazioni ed integrazioni;;
- Visto il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8;
- Visto il D.L. 2 maggio 1974, n. 115, convertito in legge 27 giugno 1974, n. 247;
- Vista la legge 28 gennaio 1977, n. 10;
- Vista la legge 3 gennaio 1978, n. 1;
- Vista la legge della Regione Lazio 29 dicembre 1978, n. 79;
- Vista la legge della Regione Lazio 4 dicembre 1989, n. 71;
- Visto il Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267, Testo Unico Enti Locali;
- Visto l'art. 57, co 1, del D.P.R. 327/01-T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di

espropriazione per pubblica utilità;

- Visto lo Statuto del Comune di Roma
- Tutto ciò premesso e considerato:

DETERMINA

Le indennità provvisorie, determinate ex art. 5/bis della legge n. 359/92, da corrispondere alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione del Completamento del Piano di Zona C6 Tor Pagnotta, indicate a fianco di ciascuna ditta, sono fissate nella misura di:

Ditta N. 1
Intest. Catastali:
SIG. TORLONIA CARLO TRLCRL51B13H501U, nato/a a ROMA il 13/02/1951
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 30 - 00193 ROMA (RM)
Foglio: 888, Particella: 1042 di mq. 13.805
Foglio: 888, Particella: 1043 di mq. 18.712
Foglio: 888, Particella: 1285 di mq. 3.133
Foglio: 888, Particella: 30 di mq. 440
Foglio: 888, Particella: 32 di mq. 230
Indennità di Esproprio - Area Edificabile : € 1.711.476,00
Indennità Manufatti : € 304.000,00
Indennità Totale : € 2.015.476,00

Ditta N.2
- Intest. Catastali:
VERDE AMBIENTE SOCIETÀ AGRICOLA S.N.C. DI MASSIMO MAGLIOCCHETTI & C. 09076381004, con sede in ROMA
VIA DEI LEGATORI, 49 - 00128 ROMA (RM)
Prop. per 1/1
Foglio: 1159, Particella: 1 di mq. 31.470
Indennità di Esproprio - Area Edificabile : € 1.501.119,00
Indennità Totale : € 1.501.119,00

Questo Ufficio provvederà ai seguenti adempimenti:
Alla pubblicazione del presente Decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio;
A notificare – nelle forme di legge – gli avvisi contenenti l'ammontare delle indennità provvisorie ai proprietari espropriandi con l'avvertenza che gli stessi entro 30 giorni dalla notifica, devono comunicare all'asservente se intendono accettare l'indennità e che, in caso di silenzio, la stessa si intende rifiutata;.

Il dirigente
VOCE

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE 17 agosto 2007, n. **1112.**

Rettifica della determinazione dirigenziale n. 1024 del 25 luglio 2007 relativa alla stima dell'indennità provvisoria di esproprio ai sensi dell'art. 11 della legge 865/71, in attuazione della delega Regione Lazio (art. 31 legge Regione Lazio 11/97 e successive modifiche).

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- con Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 7387 del 1 dicembre 1987 è stato approvato il II Piano delle zone destinate ad edilizia economica e popolare ex lege 167/62 tra cui è compreso il P.Z. C 6 Tor Pagnotta;
- con Deliberazione Giunta Comunale n. 1822 del 10/06/1994 è stato avviata la procedura espropriativa delle aree occorrenti per la realizzazione del Piano di Zona in oggetto per cui la pubblica utilità, l'indifferibilità e l'urgenza derivano dall'art. 9 legge n. 167/62;
- con Decreto Presidente Regione Lazio n. T0609 del 24/11/2005 è stato prorogato di due anni il termine iniziale (30.11.2005) di efficacia del II P.E.E.P.;
- con Determinazione Dirigenziale n. 1297 del 28.09.2006 è stato promosso il procedimento di espropriazione per pubblica utilità delle aree di proprietà privata, occorrenti per l'attuazione del Completamento del Piano di Zona Tor Pagnotta;
- la scadenza della procedura espropriativa, coordinata con l'occupazione, è fissata al 30.11.2007 salvo proroghe di legge;
- Considerato che si è provveduto agli adempimenti previsti dall'art. 10 della legge n. 865/71;
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 4920 del 14 dicembre 1993, vistata dalla Commissione di Controllo nella seduta del 29 dicembre 1993 verbale n. 1145/13, con la quale sono state impartite direttive per le estimazioni delle indennità di espropriazione in attesa dell'emanazione del regolamento previsto dal V comma dell'art. 5 bis della citata legge n. 359/92;

- Vista la Deliberazione n. 324 del 18.06.02 con la quale la Giunta Comunale ha deliberato di istituire l'Elenco dei tecnici Estimatori ed ha stabilito le modalità di formazione, tenuta e funzionamento dello stesso, nonché i criteri di affidamento degli incarichi di stima;
- Vista la Determinazione Dirigenziale n. 541 del 19.04.2007 che nomina i componenti del gruppo incaricato della determinazione dell'indennità provvisoria da corrispondere per gli immobili oggetto del procedimento di esproprio;
- Con Determinazione Dirigenziale n. 1024 del 25/07/2007, con la quale è stata precedentemente determinata l'indennità provvisoria di esproprio ai sensi dell'art. 11 della Legge 865/71, in attuazione della delega Regione Lazio (art. 31 L. R.L. n. 11/97 e successive modifiche), per mero errore materiale, sono state trascritte le indennità di esproprio per un importo inferiore rispetto al valore determinato dalla Commissione di stima e descritto, in modo analitico, nella Relazione di stima e nelle schede Tecniche allegate, registrate al Prot. Dip. IX n. 40950 del 26/06/2007;
- Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni;
- Vista la legge 18 aprile 1962, n. 167;
- Vista la legge 22 ottobre 1971, n. 865 e successive modificazioni ed integrazioni;;
- Visto il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8;
- Visto il D.L. 2 maggio 1974, n. 115, convertito in legge 27 giugno 1974, n. 247;
- Vista la legge 28 gennaio 1977, n. 10;
- Vista la legge 3 gennaio 1978, n. 1;
- Vista la legge della Regione Lazio 29 dicembre 1978, n. 79;
- Vista la legge della Regione Lazio 4 dicembre 1989, n. 71;
- Visto il Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267, Testo Unico Enti Locali;
- Visto l'art. 57, co 1, del D.P.R. 327/01-T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità;
- Visto lo Statuto del Comune di Roma;

Tutto ciò premesso e considerato:

DETERMINA

Di rettificare la Determinazione Dirigenziale n. 1024 del 25/07/2007, Prot. Dip IX n. 47098/07, relativamente all'importo dell'indennità provvisoria da corrispondere alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione del Completamento del Piano di Zona C6 Tor Pagnotta come di seguito riportato:

Ditta N. 1
Intest. Catastali:
SIG. TORLONIA CARLO TRLCRL51B13H501U, nato/a a ROMA il 13/02/1951

VIA DELLA CONCILIAZIONE, 30 - 00193 ROMA (RM)
Foglio: 888, Particella: 1042 di mq. 13.805
Foglio: 888, Particella: 1043 di mq. 18.712
Foglio: 888, Particella: 1285 di mq. 3.133
Foglio: 888, Particella: 30 di mq. 440
Foglio: 888, Particella: 32 di mq. 230
Indennità di Esproprio - Area Edificabile : € 1.776.060,00
Indennità Manufatti : € 304.000,00
Indennità Totale : € 2.080.060,00

Ditta N.2
Intest. Catastali:
VERDE AMBIENTE SOCIETÀ AGRICOLA S.N.C. DI MASSIMO MAGLIOCCHETTI & C. 09076381004, con sede in ROMA
VIA DEI LEGATORI, 49 - 00128 ROMA (RM)
Prop. per 1/1
Foglio: 1159, Particella: 1 di mq. 31.470
Indennità di Esproprio - Area Edificabile : € 1.557.765,00
Indennità Totale : € 1.557.765,00

Questo Ufficio provvederà ai seguenti adempimenti:
Alla pubblicazione del presente Decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio;
A notificare – nelle forme di legge – gli avvisi contenenti l'ammontare delle indennità provvisorie ai proprietari espropriandi con l'avvertenza che gli stessi entro 30 giorni dalla notifica, devono comunicare all'asservente se intendono accettare l'indennità e che, in caso di silenzio, la stessa si intende rifiutata;.

Il dirigente
VOCE

Direttore responsabile: AGOSTINO COINU

(BP-2007-23-2-526) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA IL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

ROMA e provincia:

- CARTOLIBRERIA F.A.C. DI PSAILA G.
  Via delle Sette Chiese n. 154-6-8, tel. 06/5134705
- LIBRERIA DE MIRANDA
  Viale Giulio Cesare n. 51-e/f/g - Tel. 06/3213303
- LIBRERIA DELLO STATO
  Piazza Verdi n. 10, tel. 06/85081
- LIBRERIA GODEL S.r.l.
  Via Poli n. 46, tel. 06/6798716
- LIBRERIA CARACUZZO MARIO - ALBANO LAZIALE
  Corso Matteotti n. 201, tel. 06/9320073
- LIBRERIA PUNTO SCUOLA - COLLEFERRO
  Via Consolare Latina n. 41/b - Tel. 06/9781512

ALTRE PROVINCIE:

FROSINONE e provincia

- LIBRERIA EDICOLA CARINCI
  Piazza Madonna della Neve s.n.c. - Tel. 0775/270161

LATINA e provincia

- LIBRERIA LINEA UFFICIO S.a.s.
  Via Umberto I n. 58/60 - Tel. 0773/692826

- LIBRERIA STUDIO 39 - FORMIA
  Via E. Filiberto n. 39 - Tel. 0771/23065

VITERBO

- LIBRERIA AERRE S.a.s.
  di Bernardino Massi e C.
  Via E. Fermi s.n.c. - Tel. 0761/305956
  Palazzo Uffici Finanziari

ABBONAMENTI ANNO 2007

1 - BOLLETTINO UFFICIALE IN FORMA CARTACEA

Il prezzo di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio sono determinati nel modo seguente:

A) abbonamento ai fascicoli della parte I e II compresi i supplementi ordinari:
- annuale . . . . . € 92,96
- semestrale . . . . . € 56,81

B) abbonamento ai fascicoli della parte III:
- annuale . . . . . € 36,15
- semestrale . . . . . € 25,82

C)
- prezzo di vendita di un fascicolo della parte I e II . . . . . € 1,03
- prezzo di vendita di un fascicolo della parte III . . . . . € 1,03
- supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati . . . . . € 2,06
- supplementi straordinari per la vendita fascicoli, ogni sedici pagine o frazione . . . . . € 0,77

D) I prezzi di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati per l'estero, nonché quelli pubblicati in anni precedenti, sono raddoppiati.

E) Il prezzo dell'abbonamento deve essere corrisposto esclusivamente a mezzo c/c postale n. 42759001 intestato alla Regione Lazio - Bollettino Ufficiale e specificare il tipo di abbonamento (Parte I e II - Parte III).

F) Termini per l'abbonamento:
- annuale entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato.
  a) 1° semestre entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato;
  b) 2° semestre entro il 10 aprile dell'anno in corso.

Si precisa che i termini per l'abbonamento vanno **tassativamente rispettati** in quanto lo stesso verrà attivato a seguito di inoltro dell'accredito postale, **dell'Ente Poste Italiane S.p.A.,** onde evitare conseguenti disservizi.

Gli Enti aventi diritto alla copia omaggio del BUR (vedi L.R. n. 4/1996) dovranno inoltrare apposita richiesta a Regione Lazio – Ufficio BUR – Via C. Colombo, 212 – 00147 Roma.

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e/o ritardi postali.

2 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO IN VIA TELEMATICA

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

INSERZIONI

Modalità da osservare per la richiesta della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale:

a) il testo delle inserzioni deve essere redatto su carta intestata in duplice copia, di cui una con marca da bollo da € 14,62 ad esclusione delle esenzioni autorizzate, la firma deve essere leggibile;
(N.B.: il testo deve essere redatto con carattere n. 12, non superando n. 25 righe e rispettando i margini della carta uso bollo).
b) il testo deve essere preceduto dall'oggetto;
c) deve pervenire all'Ufficio Bollettino Ufficiale almeno quindici giorni prima (esclusi sabato, domenica e tutti i giorni festivi) della data di pubblicazione del fascicolo nel quale si chiede l'inserzione;
d) deve essere accompagnato dall'attestazione in originale comprovante l'avvenuto versamento, comprensivo di IVA, effettuato esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio Bollettino Ufficiale;
e) deve essere indicata la partita IVA o, se mancante, il numero di codice fiscale dell'ente richiedente la pubblicazione.

Tariffe:

Il costo dell'inserzione è fissato in € 3,10 (comprensivo di IVA) per ogni rigo o frazione di rigo dattiloscritto.
Qualora manchi uno dei presupposti elencati l'inserzione non sarà pubblicata.

Prezzo € 2,06